

606.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		L'Abbate	4-06929 17665
<i>Mozione:</i>		Cultura.	
Ferrari	1-00539 17655	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		VII Commissione:	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Iacono	5-04973 17665
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Amorese	5-04974 17666
Serracchiani	5-04986 17658	Tassinari	5-04975 17666
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Orrico	5-04976 17667
Colucci Alfonso	4-06917 17659	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Piccolotti	4-06930 17660	Russo Gaetana	4-06931 17668
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
XIII Commissione:		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Forattini	5-04982 17661	Morassut	2-00763 17669
Castiglione	5-04983 17662	Economia e finanze.	
Borrelli	5-04984 17662	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Cavandoli	5-04985 17663	VI Commissione:	
Ambiente e sicurezza energetica.		Testa	5-04968 17669
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Palma	5-04969 17670
L'Abbate	4-06920 17664	Centemero	5-04970 17671
L'Abbate	4-06922 17664	Raffa	5-04971 17671
		Merola	5-04972 17672

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
D'Orso	5-04966 17673	Lai	4-06915 17687
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione e merito.	
Gianassi	4-06916 17674	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bellomo	4-06918 17675	Casu	3-02470 17688
Imprese e made in Italy.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Rampelli	4-06913 17689
Simiani	3-02467 17676	Rubano	4-06919 17690
Simiani	3-02468 17676	Pubblica amministrazione.	
Appendino	3-02469 17677	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Rosato	4-06921 17691
X Commissione:		Salute.	
Benzoni	5-04977 17678	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ghirra	5-04978 17678	Barbagallo	5-04967 17691
Pavanelli	5-04979 17679	Apposizione di una firma ad una	
Squeri	5-04980 17680	interrogazione	17693
Peluffo	5-04981 17680	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	17693
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trasformazione di documenti del sindacato	
L'Abbate	4-06923 17681	ispettivo	17693
L'Abbate	4-06924 17682	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
L'Abbate	4-06925 17682	risposta scritta alla Presidenza:	
L'Abbate	4-06926 17682	Ascari	4-06236 I
L'Abbate	4-06927 17683	Ascari	4-06388 II
L'Abbate	4-06928 17683	Benzoni	4-06243 V
Infrastrutture e trasporti.		Benzoni	4-06245 VIII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		De Maria	4-06393 X
Iaria	5-04965 17684	Dori	4-06363 X
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Laus	4-05391 XV
Benzoni	4-06912 17685	Montaruli	4-06706 XVII
Morfinio	4-06914 17686	Sarracino	4-06483 XVIII
		Stefanazzi	4-06489 XX

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

cyberstalking, *deepfake* pornografici e manipolazione di immagini con intelligenza artificiale, molestie e *revenge porn*, *sextortion* rappresentano solo alcune delle forme che può assumere la violenza di genere digitale; si è di fronte ad una forma di violenza in rapida espansione che negli ultimi anni ha assunto proporzioni allarmanti in tutto il mondo; il nostro Paese non fa purtroppo eccezione, anche complici l'anonimato garantito dalla rete, l'avvento dell'intelligenza artificiale e l'assenza di leggi efficaci capaci di reprimere gli abusi e proteggere le vittime;

la violenza digitale è violenza reale: non resta confinata *online* ma si riversa velocemente e pervasivamente nella vita delle donne, con conseguenze fisiche, psicologiche, economiche e professionali; l'abuso che nasce in rete può generare paura, indurre al silenzio e all'isolamento, danneggiare reputazioni e carriere, fino ad arrivare, nei casi peggiori, al suicidio, alla violenza fisica e al femminicidio; talvolta la violenza presenta i caratteri della persecuzione, che viene esercitata su piattaforme digitali attraverso la sorveglianza continua ed indesiderata *online*, ma anche con l'intrusione nella sfera personale e il controllo persistente delle attività e dei contatti della vittima; spesso gli atti violenti possono includere aggressioni verbali, minacce, intimidazioni, molestie o diffusione di informazioni false, commenti denigratori;

si tratta di uno spazio, quello digitale, tra i più insidiosi e ad alto impatto espansivo nel quale si manifestano forme di violenza legate al linguaggio misogino, alle molestie, allo stupro digitale e alla diffusione non consensuale di immagini intime, nonché al fenomeno dei cosiddetti *deep fake porn*, cresciuto esponenzialmente con l'avvento dell'intelligenza artificiale;

tra gli atti persecutori rientra anche la divulgazione pubblica di informazioni personali relative ad un soggetto, senza il suo consenso (dati sensibili, indirizzi o dettagli sulla vita personale);

non molto tempo fa è emersa la sconcertante notizia secondo cui i siti « *Phica.net* » e « *Mia moglie* » sarebbero stati utilizzati come piattaforme per la diffusione sistematica e organizzata di immagini e video a contenuto sessualmente esplicito senza il consenso delle vittime, spesso accompagnata da condotte di ricatto ed estorsione finalizzate a ottenere denaro o ulteriori contenuti intimi;

secondo quanto riportato, una parte rilevante di tale materiale sarebbe stata manipolata o generata artificialmente attraverso l'uso di tecnologie di intelligenza artificiale, incluse tecniche di alterazione dei volti e dei corpi, rendendo particolarmente complessa la rimozione dei contenuti e amplificando in modo significativo il danno psicologico, sociale e reputazionale subito dalle persone coinvolte;

l'uso sempre più esteso delle piattaforme digitali ha trasformato profondamente le relazioni sociali, facendo emergere nuove forme di violenza che incidono sulla dignità, sulla libertà e sulla sicurezza delle persone, in particolare delle donne;

gli strumenti per perpetrare tali violenze sono spesso di facile accesso e accompagnati da materiali formativi reperibili *online*; nella quasi totalità dei casi le vittime sono donne, mentre gli autori risultano prevalentemente uomini e tali condotte rispondono a dinamiche di dominio, controllo e affermazione di potere sul genere femminile; ambienti virtuali apparentemente neutri o presentati come spazi di libertà di opinione si configurano in realtà come incubatori di ostilità verso le donne, favorendo la radicalizzazione del linguaggio d'odio e la normalizzazione della violenza di genere;

si registra una crescente diffusione di comunità digitali caratterizzate da narrazioni misogine e violente, incluse quelle riconducibili alla cosiddetta *manosphere*, ai

gruppi *Incel* e alle teorie *red pill*, che alimentano stereotipi, disinformazione e modelli di maschilità tossica;

tali dinamiche colpiscono in modo particolare soggetti fragili e giovani, esposti al rischio di radicalizzazione e di interiorizzazione di modelli violenti;

la rete è divenuta, in numerosi casi, un luogo di aggressione sistematica e di impunità percepita, anche a causa dell'anonimato e della difficoltà di identificazione degli autori;

il regolamento (UE) 2022/2065 (*Digital services Act*) rappresenta un avanzamento significativo, ma richiede una piena ed efficace attuazione nazionale, soprattutto a tutela delle singole vittime e dei minori;

studi e ricerche indipendenti segnalano una crescente esposizione di adolescenti e minori a contenuti pornografici, d'odio, misoginia e violenza di genere *online*;

l'educazione digitale, affettiva e al rispetto di genere costituisce uno strumento essenziale di prevenzione e di cittadinanza democratica,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere la violenza di genere *online* come priorità strutturale dell'azione di Governo, riconoscendone la natura sistemica e il nesso diretto con la violenza contro le donne anche fuori dalla rete;
- 2) ad adottare iniziative di competenza volte a potenziare in modo vincolante le politiche di prevenzione, a partire dal sistema educativo, introducendo stabilmente nei programmi scolastici e universitari percorsi obbligatori di educazione sesso-affettiva, digitale e al rispetto di genere, nonché di alfabetizzazione ai media e all'uso critico delle tecnologie digitali, nonché a promuovere l'inserimento, nell'ambito del Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, di un Piano per l'educazione all'affettività digitale e alla

prevenzione della violenza informatica di genere, volto a sviluppare competenze trasversali in materia di parità, rispetto, consenso e uso consapevole delle tecnologie digitali, prevenendo e contrastando fenomeni quali molestie *online*, diffusione non consensuale di immagini intime, *cyberstalking*, *deepfake* e altre forme di abuso digitale, prevedendo attività curricolari ed extracurricolari adeguate all'età degli studenti, l'individuazione di un referente scolastico per la prevenzione della violenza informatica e digitale di genere, il coinvolgimento delle famiglie e della comunità educante, nonché il monitoraggio e la valutazione degli interventi realizzati, assicurando a tal fine adeguate risorse finanziarie, anche mediante l'istituzione di un apposito fondo dedicato;

- 3) ad adottare iniziative volte a stanziare risorse e prevedere protocolli per la formazione gratuita da destinare a chi opera nei centri antiviolenza, con particolare riguardo alla violenza digitale;
- 4) ad adottare iniziative volte a rafforzare in maniera significativa il quadro normativo e sanzionatorio contro l'istigazione all'odio, le discriminazioni, la violenza di genere e le molestie *online*, riconoscendo alle vittime di reati informatici il diritto soggettivo alla rimozione immediata dei contenuti lesivi, mediante procedure semplificate e tempi certi, prevedendo sanzioni amministrative elevate in caso di inadempimento;
- 5) ad adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a dare piena e rigorosa attuazione al regolamento (UE) 2022/2065 (*Digital services Act*), rafforzando i poteri di vigilanza e controllo delle autorità competenti e prevedendo forme di responsabilità aggravata per le piattaforme che non adottino misure efficaci di prevenzione e contrasto della violenza di genere *online*;
- 6) ad adottare iniziative normative volte a consentire all'autorità giudiziaria, con

- decreto motivato, la cooperazione diretta e immediata dei fornitori di servizi digitali stabiliti all'estero, ai fini dell'acquisizione dei dati informatici necessari all'identificazione degli autori di reati contro la dignità della persona commessi *online*, prevedendo sequestri tempestivi dei contenuti e sanzioni amministrative in caso di mancata o incompleta collaborazione;
- 7) ad adottare iniziative normative volte a prevedere l'obbligo, per i fornitori di servizi digitali e le piattaforme di grandi dimensioni, di adottare sistemi tecnici di prevenzione della ripubblicazione di contenuti illeciti già segnalati dalle vittime, inclusi meccanismi di scansione dei codici *hash* anche in caso di contenuti modificati o rielaborati;
- 8) ad adottare iniziative normative volte a garantire, in conformità ai protocolli internazionali e alla Convenzione di Budapest sul *cybercrime*, la trasmissione entro termini certi e non superiori a 48 ore dei dati utili all'identificazione degli autori di reati informatici, su provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria e nel rispetto delle garanzie costituzionali;
- 9) ad adottare iniziative normative volte a introdurre meccanismi di responsabilità rafforzata e progressiva per le piattaforme digitali che, in presenza di reiterate violazioni, non intervengano tempestivamente nella rimozione di contenuti, gruppi o account recidivi coinvolti in pratiche di violenza di genere, misoginia, sfruttamento e *hate speech*;
- 10) ad adottare iniziative di competenza volte a contrastare in modo esplicito e strutturato la diffusione e la normalizzazione di contenuti misogini e violenti, incluse le reti riconducibili alla cosiddetta *manosphere*, ai gruppi *In-cel* e alle teorie *red pill*, anche attraverso interventi sui sistemi di raccomandazione e amplificazione algoritmica;
- 11) ad istituire un tavolo tecnico permanente sui reati digitali e la violenza di genere *online*, composto da magistrati, forze dell'ordine, avvocati, esperti informatici, rappresentanti delle autorità indipendenti e del mondo accademico, con funzioni di monitoraggio, analisi e proposta normativa;
- 12) a promuovere, in coerenza con gli obblighi assunti a livello europeo, iniziative volte a garantire la formazione obbligatoria, continua e specialistica degli operatori che, per ragioni professionali, entrano in contatto con le vittime di violenza digitale e informatica di genere, al fine di rafforzarne le competenze giuridiche, tecniche e psicosociali, con particolare riferimento al riconoscimento delle diverse forme di abuso *online*, alla corretta acquisizione e conservazione delle prove digitali, alla tutela della riservatezza e alla protezione delle vittime, assicurando a tal fine lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie, anche mediante l'attivazione di programmi formativi specifici, con particolare riferimento all'avvocatura, agli operatori delle forze dell'ordine, della polizia postale, dell'amministrazione della giustizia, dei servizi sociali e sanitari, al personale che opera nei centri anti-violenza;
- 13) ad adottare iniziative volte a garantire adeguate risorse finanziarie e organizzative finalizzate a coprire le gravi scoperture di organico del personale della giustizia – magistratura, personale amministrativo, esperti, psicologi ed altri – e di pubblica sicurezza necessarie ad assicurare la tempestività della risposta e dell'azione preventiva dello Stato nel contrasto alla violenza informatica, con particolare riguardo alla violenza di genere;
- 14) ad adottare iniziative volte ad istituire un fondo nazionale per le vittime di reati informatici, con particolare riguardo alla violenza di genere, destinato a coprire spese legali, psicologiche e di bonifica digitale, nonché a finanziare campagne di prevenzione e formazione, e ad attivare sportelli territoriali per la tutela digitale in colla-

- borazione con la Polizia postale, il Garante per la protezione dei dati personali e gli enti del terzo settore;
- 15) ad adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a definire *standard* chiari, uniformi e vincolanti per la verifica dell'età degli utenti *online*, nel rispetto della protezione dei dati personali, rafforzando in modo effettivo la tutela dei minori e l'applicazione del principio di esperienza appropriata all'età;
- 16) a sostenere e finanziare la ricerca indipendente, la raccolta di dati disaggregati per genere ed età e il monitoraggio continuo del fenomeno della violenza di genere *online*, al fine di orientare le politiche pubbliche, le scelte regolatorie e gli interventi normativi futuri, nonché a dare piena e completa attuazione alla legge 5 maggio 2022, n. 53, « Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere ».
- (1-00539) « Ferrari, Schlein, Braga, Forattini, Ghio, Boldrini, Malavasi, Girelli, Casu, Orfini, Pandolfo, Serracchiani, Filippin, Lai, Romeo, Fornaro, Toni Ricciardi, Scotto, Prestipino, Simiani, Graziano, Mauri, Morassut, Lacarra, Manzi, Roggiani, Cuperlo, Tabacci, Furfaro, Marino, Guerra, Merola, D'Alfonso, Berruto, Curti, Evi, Gribaudo, Laus, De Maria, Andrea Rossi, Pastorino, Bakkali ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERRACCHIANI, CASU, VACCARI,
GHIO, GRIBAUDDO, SCOTTO, PANDOLFO,

DE LUCA, FORNARO, CURTI, D'ALFONSO, FORATTINI, MALAVASI, SIMIANI, FILIPPIN, ROMEO, GUERRA, MARINO, PRESTIPINO, DI BIASE, FURFARO, EVI e FASSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base ad una circolare dell'ordine dei giornalisti diffusa a tutti gli ordini regionali il 22 gennaio 2026: « Si comunica che con l'avvio del regime della *par condicio* non potrà essere approvato alcun corso formativo che tratti il tema del *referendum* cosiddetto "sulla giustizia" »;

si legge sulla circolare che: « Tale prescrizione sarà tassativa e valida a prescindere dal pluralismo informativo eventualmente garantito »;

in base a tale decisione una serie di iniziative formative dei vari odg sono state annullate come ad esempio quella dell'ordine del Lazio del 19 febbraio 2026 che tra l'altro aveva un profilo imparzialissimo con corrispondente numero di relatori tra le ragioni del Sì e del No;

una iniziativa analoga in Liguria è stata trasformata in convegno;

l'incongruenza è proprio quella di non consentire l'erogazione dei crediti per attività assolutamente formative;

ai giornalisti che si occupano quotidianamente di giustizia viene di fatto impedita, a parere degli interrogati, una attività di approfondimento formativa sulla base del pretesto della *par condicio* in vista del *referendum* confermativo del marzo 2026 —:

se per il Governo questa decisione non leda il diritto alla attività formativa dei giornalisti e alla qualità stessa della informazione su un argomento così delicato e quali iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, il Governo stesso intenda assumere, nel rispetto della autonomia dell'ordine, al fine di evitare che il pretesto della *par condicio* venga usato per impedire una normalissima per quanto

indispensabile attività di formazione riconosciuta con crediti. (5-04986)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI, DONNO, PAVANELLI, ASCARI, QUARTINI, ILARIA FONTANA, AMATO, FERRARA, CASO, MORFINO, CAROTENUTO, D'ORSO, DELL'OLIO e ORRICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 gennaio 2026, nei pressi della Camera dei deputati, un esponente di CasaPound ha pubblicamente dichiarato che « l'antifascismo è mafia », espressione gravemente offensiva, ideologicamente eversiva e incompatibile con i valori fondativi dell'ordinamento costituzionale della Repubblica italiana;

tale affermazione non costituisce un episodio isolato, ma si inserisce in una più ampia strategia politica e comunicativa volta a delegittimare l'antifascismo come principio costitutivo della democrazia repubblicana, rovesciandone il significato storico, giuridico e civile e presentandolo come fenomeno criminale o illegittimo;

l'antifascismo non rappresenta una posizione ideologica di parte, ma il fondamento storico e giuridico della Repubblica italiana, nata dalla sconfitta del nazifascismo, dalla Resistenza e dall'elaborazione della Costituzione, che ha posto al centro la dignità della persona, la libertà, l'egualianza, il pluralismo politico e il rifiuto di ogni forma di violenza politica e discriminazione;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione vieta espressamente la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista, ponendo un limite invalicabile alla legittimazione pubblica e istituzionale di organizzazioni, movimenti e associazioni che si richiamino, direttamente o indirettamente, all'ideologia fascista;

nel corso degli anni, diverse organizzazioni e movimenti di matrice neofascista hanno operato nello spazio pubblico italiano, spesso attraverso strutture associa-

tive formalmente legali ma caratterizzate da simboli, linguaggi, riferimenti ideologici, pratiche comunicative e iniziative politiche riconducibili al patrimonio culturale del fascismo storico;

tra queste, CasaPound ha più volte assunto una visibilità pubblica e politica rilevante, accompagnata da dichiarazioni, iniziative e campagne comunicative che richiamano apertamente simboli, valori e linguaggi del fascismo, generando un costante allarme democratico e un diffuso dibattito pubblico sulla compatibilità di tali organizzazioni con l'ordinamento costituzionale;

negli ultimi mesi si è intensificato il confronto politico e civile sulla necessità di procedere allo scioglimento delle organizzazioni neofasciste, anche alla luce di reiterati episodi di propaganda, istigazione all'odio, violenza verbale, delegittimazione delle istituzioni democratiche e negazione dei principi fondanti della Repubblica;

le istituzioni della Repubblica, e in particolare il Parlamento, rappresentano i luoghi della sovranità popolare e della democrazia costituzionale e non possono essere utilizzati come spazi di legittimazione politica, simbolica o mediatica per organizzazioni che si pongono in contrasto con i valori costituzionali;

a giudizio degli interroganti la progressiva normalizzazione del linguaggio neofascista e la sua presenza nel dibattito pubblico costituiscono un rischio serio per la tenuta democratica, per il pluralismo politico e per la cultura costituzionale del Paese —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, per quanto di competenza, per contrastare la diffusione di ideologie neofasciste e la loro legittimazione nello spazio pubblico e istituzionale;

se il Governo non ritenga necessario attivare una verifica puntuale, sul piano giuridico e amministrativo, della sussistenza dei presupposti per le iniziative di competenza volte all'applicazione della XII disposizione transitoria e finale della Co-

stituzione nei confronti delle organizzazioni che si richiamano al fascismo, anche alla luce delle recenti dichiarazioni e attività pubbliche;

quali iniziative normative e amministrative siano state attivate o si intendano attivare per impedire che strutture associative di matrice neofascista operino come soggetti politici di fatto, in contrasto con l'ordinamento costituzionale;

se non si ritenga necessario rafforzare, per quanto di competenza, le iniziative di prevenzione, monitoraggio e contrasto della propaganda neofascista, anche in ambito digitale e mediatico, a tutela della sicurezza democratica e dell'ordine costituzionale;

quali iniziative il Governo intenda assumere, per quanto di competenza, per contribuire a far sì che i luoghi delle istituzioni repubblicane non divengano spazi di visibilità, legittimazione o normalizzazione di ideologie incompatibili con la Costituzione. (4-06917)

PICCOLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto rivelato dalla testata giornalistica indipendente « 404 Media », l'azienda statunitense Palantir technologies, fondata tra gli altri da Peter Thiel, sta sviluppando, per l'agenzia federale *United States immigration and customs enforcement* (nota come Ice), un *software* di nome *Enhanced leads identification & targeting for enforcement* (in acronimo, Elite). Tale *software*, dunque, viene già utilizzato per supportare le politiche di contrasto all'immigrazione irregolare negli Stati Uniti;

il *software* Elite consente la creazione di « mappe geospaziali » dinamiche, nonché di profili, il tutto finalizzato all'individuazione di potenziali soggetti da espellere dal territorio statunitense. La creazione in questione avviene attraverso l'aggregazione e l'incrocio di una vasta gamma di dati, tra questi quelli governativi, informazioni di

natura commerciale, segnali Gps, cronologie di navigazione, nonché dati provenienti da sistemi di lettura automatica delle targhe;

i dati governativi utilizzati dal *software* Elite sono, in prevalenza, quelli di *Medicaid*, il programma federale sanitario che, negli Usa, provvede a fornire aiuti a individui e famiglie con basso reddito. Sono circa 74 milioni gli statunitensi (il 23 per cento del totale) che, tramite *Medicaid*, hanno un'assicurazione sanitaria gratuita;

numerose organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti civili hanno sollevato gravi preoccupazioni circa l'impatto di tali tecnologie sul diritto alla *privacy*, sulla protezione dei dati personali e sul rischio di utilizzo degli stessi in modo discriminatorio. A maggior ragione, perché la generazione delle « piste operative » si serve di dati di persone povere che hanno usato programmi federali per ottenere prestazioni sanitarie;

recenti notizie di stampa hanno inoltre riportato uno scandalo legato a *software* riconducibili all'ecosistema *Microsoft* che avrebbero consentito attività di sorveglianza illegittima, inclusa la possibilità di spiare magistrati e giudici, sollevando interrogativi rilevanti sulla sicurezza e sull'affidabilità dei sistemi digitali adottati dalle pubbliche amministrazioni;

come emerso da approfondimenti giornalistici ultimi, anche i servizi di sicurezza francesi si avvalgono di soluzioni fornite da *Palantir*, a conferma della crescente diffusione di tali piattaforme nell'ambito della sicurezza e dell'analisi dei dati in Europa;

la pubblica amministrazione italiana, gli enti pubblici e le società partecipate, gestiscono anche dati massimamente sensibili e di enorme rilevanza strategica, il cui trattamento è soggetto a stringenti obblighi costituzionali, normativi, europei, relativi appunto alla protezione dei dati e, più in generale, alla sovranità digitale —:

se la pubblica amministrazione, gli enti pubblici e le società partecipate (per esempio, Leonardo), abbiano in essere ac-

cordi, collaborazioni e contratti, con *Palantir technologies* o con società a essa collegate, e in quali ambiti tali accordi siano eventualmente operativi; se siano o meno in corso negoziati, o comunque contatti, al fine di acquistare eventuali servizi di *Palantir technologies* o di società a essa collegate;

se i dati raccolti da banche dati pubbliche e di rilevanza strategica siano trattati, anche solo in parte, su infrastrutture riconducibili a soggetti extra Unione europea e quali garanzie il Governo adotta o intenda adottare per assicurare che tali dati non possano essere utilizzati per finalità improprie, diverse da quelle istituzionali previste dalla legge, né per obiettivi di sorveglianza, sicurezza o profilazione non autorizzati;

se il Governo ritenga adeguati gli attuali strumenti di controllo, verifica e *audit* sui *software* e sugli algoritmi utilizzati dalla pubblica amministrazione, dagli enti pubblici e dalle società partecipate, anche alla luce dei recenti scandali internazionali in materia di sorveglianza digitale;

se, infine, non ritenga necessario — e nel caso in che modo — promuovere una strategia rafforzata di sovranità digitale nazionale ed europea, volta a ridurre la dipendenza da fornitori extra-Unione europea per la gestione di dati pubblici sensibili.

(4-06930)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni cooperative Agci pesca e acquacoltura, Confcooperative Fedagri-

pesca e Legacoop agroalimentare hanno scritto alla presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen per chiedere che le misure di potenziamento finanziario previste per l'agricoltura nel prossimo quadro finanziario pluriennale 2028-2034 siano estese anche al settore della pesca e dell'acquacoltura;

il quadro finanziario del comparto della pesca e dell'acquacoltura continua a presentare criticità rilevanti, con il rischio di compromettere la tenuta economica e sociale di filiere strategiche di molti territori. Per il periodo 2028-2034 i fondi per la pesca professionale scendono da circa 6,1 miliardi di euro a poco più di 2 miliardi di euro, con un taglio del 67 per cento;

senza risorse dedicate a investimenti e innovazione, cresce il rischio di perdere competitività e di aumentare ulteriormente la dipendenza dalle importazioni, che in Italia coprono già circa tre quarti dei consumi. La confluenza delle misure in un fondo unico rischia di diluire gli strumenti specifici per pesca e acquacoltura, compromettendo competitività, innovazione e resilienza delle imprese;

tagliare le risorse in questa fase rappresenta una pessima risposta ai sacrifici delle marinerie, un colpo mortale a una filiera importante del *made in Italy* agroalimentare già colpita negli ultimi annui da calo produttivo, aumento dei costi e impatti climatici che conta in Italia circa 12 mila imbarcazioni, 350 mila occupati diretti, per un giro d'affari complessivo di circa 750 milioni di euro —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare, anche nelle competenti sedi europee, affinché l'incremento delle risorse e i meccanismi di flessibilità previsti per l'agricoltura vengano estesi su base paritaria anche alla pesca e all'acquacoltura, assicurando al settore l'accesso a strumenti finanziari straordinari per affrontare le stesse crisi globali e le perturbazioni di mercato che colpiscono l'intera filiera agroalimentare.

(5-04982)

CASTIGLIONE, NEVI, GATTA e ARRUZ-ZOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle giornate del 20 e 21 gennaio 2026 un intenso ciclone mediterraneo ha interessato vaste aree del sud Italia, colpendo in particolare Sicilia, Calabria e Sardegna, con precipitazioni eccezionali, forti raffiche di vento e diffuse criticità idrauliche e idrogeologiche, che hanno determinato allagamenti, esondazioni e gravi danni alle infrastrutture e alle attività produttive;

secondo le prime ricognizioni effettuate dalle amministrazioni regionali e dalle strutture di protezione civile, il quadro dei danni economici risulta di eccezionale rilevanza: le stime preliminari complessive per le tre regioni colpite si attestano intorno ai 2 miliardi di euro, includendo i danni a infrastrutture pubbliche e private, alle attività produttive e i mancati redditi;

con particolare riferimento alla Sicilia, le valutazioni della Protezione civile indicano oltre 740 milioni di euro di danni alle infrastrutture, con una stima complessiva che, considerando anche gli effetti indiretti, supera il miliardo di euro; in Calabria e Sardegna le prime quantificazioni parlano rispettivamente di circa 300 milioni e 200 milioni di euro di danni, in larga parte concentrati nelle aree costiere e rurali;

il settore agricolo risulta tra i più colpiti: le organizzazioni di categoria hanno segnalato migliaia di ettari di superfici agricole allagate o compromesse, danni estesi alle colture agrumicole, orticole e ai seminativi, nonché la perdita totale o parziale delle produzioni in corso in numerose aziende;

in tutte e tre le regioni risultano, inoltre, gravemente danneggiate infrastrutture aziendali agricole, quali serre, vivai, impianti irrigui e fabbricati rurali, con effetti economici che incidono non solo sulla campagna in atto, ma anche sulla continuità produttiva e occupazionale delle imprese coinvolte;

gli eventi calamitosi si inseriscono in un contesto strutturalmente fragile dei territori interessati, già esposti all'aumento dei costi di produzione, alla crescente frequenza di fenomeni climatici estremi e a criticità irrisolte sul piano della sicurezza idraulica e della manutenzione del territorio —:

quali iniziative straordinarie anche di carattere normativo di sostegno e ristoro intenda attivare a favore delle imprese agricole danneggiate, incluse misure di indennizzo, contributi per la ricostituzione del patrimonio produttivo, interventi fiscali e creditizi per il sostegno alla liquidità, nonché iniziative strutturali di rafforzamento della difesa idraulica e idrogeologica delle zone agricole. (5-04983)

BORRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dall'ultimo bollettino elaborato e diffuso dall'Associazione vittime della caccia, nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 30 novembre 2025, corrispondente alla prima metà della stagione venatoria annuale, risultano 29 persone colpite da armi da caccia, di cui 7 decedute e 22 ferite. Gli incidenti non hanno coinvolto esclusivamente soggetti impegnati in attività venatoria: due delle vittime e otto dei feriti, tra cui un minore, erano estranei alla caccia;

si tratta pertanto di vittime cosiddette «collaterali», colpite accidentalmente da proiettili vaganti mentre si trovavano in aree aperte al pubblico, quali sentieri, zone boschive, spazi rurali o nelle pertinenze della propria abitazione;

l'attività venatoria è particolarmente lontana oggi dalla cultura e dalla sensibilità degli italiani che hanno maturato una cultura di profondo rispetto nei confronti degli animali, come dimostrato dalla significativa riduzione del numero dei cacciatori. Il recentissimo sondaggio condotto dalla società SWG per conto della Lipu, Lega italiana protezione uccelli, riporta che per 9 intervistati su 10 la salvaguardia di ha-

bitat e specie deve essere una priorità dell'agenda politica, così come l'educazione ambientale, la lotta contro il bracconaggio e la riduzione dei pesticidi. Quasi il 70 per cento degli intervistati si è dichiarato contrario ad ogni forma di liberalizzazione della caccia. L'opinione pubblica manifesta crescente preoccupazione per la pericolosità dell'attività venatoria, che incide sulla sicurezza dei cittadini a causa di frequenti spari in luoghi vietati o troppo vicini alle abitazioni, in violazione della legge n. 157 del 1992;

anche nel corso della seduta di interrogazioni a risposta immediata svolto in Assemblea l'11 giugno 2025, il Ministro interrogato ha ribadito la necessità di un ulteriore aggiornamento della legge n. 157 del 1992, già oggetto, tra l'altro, nella legislatura in corso, di plurimi interventi di carattere estensivo, quale strumento di gestione faunistica, con particolare riferimento alla proliferazione degli ungulati. Tuttavia, evidenze scientifiche dimostrano che l'attività venatoria può risultare, in realtà, controproducente, in quanto le pressioni antropiche, anche quando orientate da pratiche di gestione della fauna selvatica, hanno contribuito in misura significativa all'aumento delle popolazioni di tali specie —:

se il Ministro interrogato, alla luce di quanto esposto in premessa, non intenda promuovere iniziative di competenza, di carattere normativo, volte a riformare in senso restrittivo l'esercizio dell'attività venatoria, favorendo al contempo, anche in sede di Conferenza Stato-regioni, l'adozione di misure di contenimento della fauna selvatica non letali e scientificamente validate. (5-04984)

CAVANDOLI, BRUZZONE, CARLONI, PIZZIMENTI e ANDREUZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il ctenoforo *Mnemiopsis leidyi* cosiddetta «noce di mare» è invertebrato e rientra tra le 100 specie invasive più dan-

nose al mondo. Nativa dell'oceano Atlantico si sarebbe diffusa, attraverso le acque di zavorra delle navi, prima nel Mar Nero, arrivando gradualmente ad invadere diverse aree del Mar Mediterraneo, arrivando negli ultimi anni nell'Alto Adriatico, causando seri problemi agli operatori della pesca, soprattutto nelle lagune;

la noce di mare rispetto ad altre specie invasive, come il granchio blu, non attacca gli organismi adulti ma si nutre di plancton, di cui fanno parte anche le uova e gli stadi larvali di molte specie ittiche, alla base della catena alimentare, nonché di quelli di rilevanza commerciale, come ad esempio i piccoli pelagici (sardina e acciuga), e, a cascata, danneggia i loro predatori come sgombri e tonni anch'essi di rilievo sull'economia della pesca;

la sua velocità di riproduzione e la sua straordinaria capacità di adattamento, unita agli effetti dei cambiamenti climatici, preoccupa gli operatori della pesca;

questo predatore gelatinoso potrebbe essere una minaccia ancora più seria del granchio blu; soltanto nell'alto Adriatico, negli ultimi mesi, la pesca alle vongole ha registrato un crollo del fatturato da 120 a 13 milioni di euro, con la cessazione di 700 partite Iva;

le noci di mare producono un grave danno alla pesca, in quanto riproducendosi in centinaia di migliaia creano una distesa gelatinosa che resta impigliata nelle reti e appesantendole, tappandone le maglie e rendendole inutilizzabili rimanendo adagiate sul fondo del mare;

sarebbe fondamentale, per la tenuta del comparto, prevedere delle misure compensative per i pescatori, che a causa della noce di mare non hanno e non potranno pescare, in quanto molte imbarcazioni sono e saranno costrette a restare in porto; rendere più flessibile il fermo pesca prevedendo che durante il periodo annuale previsto dal calendario nazionale i pescatori possano scalare dai giorni prestabiliti quelle giornate in cui, in altri periodi dell'anno,

non sono potuti uscire a pesca a causa di una diffusa presenza di noci di mare —:

quali iniziative urgenti di competenza, come misure di compensazione, inclusi indennizzi *ad hoc*, e investimenti nella ricerca, intenda mettere in campo al fine di trovare soluzioni per mitigare gli effetti derivanti da queste specie invasive, per la tutela e salvaguardia del comparto della pesca penalizzato ulteriormente da questa nuova specie che sta aggravando la tenuta economica delle attività dei pescatori, l'intera filiera e l'economia delle comunità interessate. (5-04985)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il distretto moda Puglia è articolato su più poli produttivi e, secondo analisi di ecosistema regionale di filiera, conta oltre 3.500 imprese e un fatturato complessivo nell'ordine di circa 2 miliardi di euro;

la revisione della direttiva quadro rifiuti dell'Unione europea ha introdotto nuove regole sulla gestione dei rifiuti tessili, inclusi obblighi di trattamento e regole su spedizioni e classificazione del tessile raccolto separatamente;

in Puglia risultano già sperimentazioni e azioni pilota di raccolta degli scarti tessili in ambito distrettuale, ma la loro scalabilità richiede impiantistica e logistica locale al fine di ridurre i costi di trasporto e rendere economicamente sostenibili le attività di riciclo meccanico e chimico nonché di *upcycling*;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha previsto linee di investimento dedicate ai « *textile hubs* » e alla realizzazione o all'ammodernamento di impianti per il riciclo dei rifiuti tessili —:

se intenda promuovere, per quanto di competenza, d'intesa con la regione Puglia

e con i soggetti attuatori competenti, una ricognizione tecnico-economica dei fabbisogni impiantistici e logistici del distretto moda Puglia, con riferimento agli impianti di selezione, riciclo e *upcycling*, nonché ai centri servizi e agli *hub* territoriali, indicando le capacità *target* in termini di tonnellate annue, i bacini di conferimento e i relativi costi logistici. (4-06920)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili richiede sistemi di accumulo e una rete elettrica adeguatamente dimensionata, al fine di evitare congestioni, fenomeni di *overgeneration* e garantire flessibilità e stabilità del sistema elettrico nazionale;

dati recenti indicano che in Italia la capacità complessiva di accumulo connessa alla rete ha superato i 16,4 GWh al 30 giugno 2025, distribuiti su circa 815.000 sistemi di accumulo di diversa scala e tecnologia, in costante crescita per fronteggiare la variabilità delle fonti rinnovabili non programmabili, quali il solare e l'eolico;

la regione Puglia rappresenta una delle aree con la maggiore presenza di impianti a fonti energetiche rinnovabili, con circa 4 GW di capacità solare operativa e una posizione di rilievo anche nella generazione eolica;

nella regione risultano in fase di autorizzazione diversi progetti di accumulo di scala industriale, tra cui sistemi Bess da 54,4 MW nel comune di Santeramo in Colle, da 50 MW nel comune di Stornara (Foggia) e un impianto da 68 MW nel comune di Andria, evidenziando una significativa crescita della capacità di stoccaggio energetico in Puglia;

l'espansione delle infrastrutture di accumulo richiede contestualmente una ricognizione e un adeguamento della capacità delle reti elettriche di trasmissione e distribuzione locali, al fine di garantire la piena

integrazione delle tecnologie di *Storage* e la possibilità di erogare servizi di rete, quali la regolazione di frequenza e la gestione dei picchi di domanda;

una visione integrata e aggiornata dei sistemi di accumulo e delle reti di trasmissione e distribuzione risulta necessaria per un efficace utilizzazione delle capacità di *storage*, in particolare nelle aree caratterizzate da un'elevata penetrazione di fonti rinnovabili, come la Puglia, al fine di supportare e non rallentare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 —:

se e con quali tempistiche il Ministro interrogato intenda supportare e promuovere lo sviluppo dei sistemi di accumulo energetico nella regione Puglia;

quali misure concrete il Ministro interrogato intenda adottare, per quanto di competenza, affinché l'espansione dei sistemi di accumulo in Puglia sia accompagnata da un adeguato potenziamento e da una migliore organizzazione delle reti elettriche di trasmissione e distribuzione, con particolare attenzione alla riduzione delle congestioni, all'aumento dei servizi di flessibilità e alla sicurezza complessiva del sistema elettrico. (4-06922)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili richiede sistemi di accumulo e una rete elettrica adeguatamente dimensionata, al fine di evitare congestioni, fenomeni di *overgeneration* e garantire flessibilità e stabilità del sistema elettrico;

dati recenti indicano che in Italia la capacità di accumulo connessa alla rete ha superato i 16,4 GWh complessivi al 30 giugno 2025, distribuiti su circa 815.000 sistemi di accumulo di diversa scala e tecnologia, in costante crescita per fronteggiare la variabilità delle fonti primarie non programmabili, quali il solare e l'eolico;

la regione Puglia rappresenta una delle aree con la maggiore presenza di impianti

a fonti energetiche rinnovabili, con circa 4 GW di capacità solare operativa e una posizione di rilievo anche nella generazione eolica;

l'espansione delle infrastrutture di accumulo richiede contestualmente una ricognizione della capacità delle reti elettriche di trasmissione e distribuzione locali, al fine di garantire la piena integrazione delle tecnologie di *storage* e la possibilità di erogare servizi di rete, quali la regolazione di frequenza e la gestione dei picchi di domanda —:

se e con quali tempistiche intenda effettuare, per quanto di competenza, una ricognizione dello stato delle connessioni di rete nella regione Puglia;

se intenda adottare iniziative di competenza volte a pianificare e coordinare i progetti di sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione locali, al fine di supportare la crescente capacità di sistemi di accumulo energetico. (4-06929)

* * *

CULTURA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

IACONO, MANZI, ORFINI e BERRUTO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

Agrigento è stata designata Capitale italiana della Cultura 2025, con un investimento pubblico complessivo di circa 6 milioni di euro, presentato dal Governo come occasione di rilancio culturale, sociale ed economico del territorio;

la Corte dei conti — Sezione di controllo per la Regione Siciliana — con proprie relazioni e deliberazioni, ha evidenziato gravi criticità nella gestione del programma, certificando un fallimento sul piano attuativo e organizzativo, caratterizzato da ritardi, carenze nei controlli, scostamenti

rispetto al *dossier* di candidatura e assenza di risultati misurabili in termini di sviluppo, coesione e attrattività territoriale;

a fronte di 44 interventi programmati, di cui solo 4 conclusi, e della persistente incapacità di spesa che ha determinato il blocco di risorse ministeriali, la Corte dei conti ha rilevato l'assenza di elementi idonei a dimostrare il raggiungimento degli obiettivi qualificanti del programma, attestando che il titolo di Capitale italiana della Cultura è passato su Agrigento senza lasciare un'eredità concreta e duratura;

nonostante la gravità delle valutazioni della magistratura contabile, l'Esecutivo ha minimizzato le criticità emerse, difendendo una gestione manifestamente inadeguata, pur a fronte di ripetute sollecitazioni parlamentari;

a giudizio dell'interrogante il comportamento del Ministro della cultura, che in più occasioni ha difeso l'operato degli amministratori coinvolti anziché esercitare pienamente le funzioni di vigilanza e garanzia della trasparenza e del corretto utilizzo delle risorse pubbliche, solleva rilevanti perplessità sul corretto esercizio del ruolo istituzionale del Dicastero;

il Partito Democratico aveva denunciato per tempo le criticità di Agrigento 2025 tramite atti di sindacato ispettivo e dichiarazioni pubbliche, ricevendo silenzi e minimizzazioni, oggi puntualmente smentiti dalle conclusioni della Corte dei conti —:

se il Ministro interrogato non ritenga grave che, a fronte di un'esperienza giudicata fallimentare dalla Corte dei conti, il Governo non abbia ancora prodotto una valutazione pubblica e basata su dati verificabili sull'impatto del programma « Agrigento Capitale italiana della Cultura 2025 » e quali strumenti di monitoraggio e valutazione intenda adottare per le future edizioni, al fine di garantire risultati misurabili, continuità degli interventi e benefici concreti per le comunità coinvolte.

(5-04973)

AMORESE, MOLLICONE, CANGIANO, COLOMBO, MATTEONI, PERISSA e RO-

SCANI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 175 del 30 novembre 2023 rubricato « Riordino e revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo » venne introdotta un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo alla luce della specificità delle prestazioni di lavoro nel predetto settore e del loro carattere strutturalmente discontinuo;

una misura introdotta dal Governo Meloni che va nella direzione del sostegno ai lavoratori del settore dello spettacolo;

il rapporto Siae 2024, presentato nell'estate 2025, ha fotografato un comparto dello spettacolo dal vivo e del cinema in salute e in evoluzione grazie alle politiche del Governo Meloni, con 3,37 milioni di spettacoli realizzati (+6,15 per cento rispetto al 2023), 253,5 milioni di spettatori (+2,25 per cento) e una spesa complessiva che ha superato i 4,02 miliardi di euro (+1,94 per cento);

il cinema italiano ha chiuso il 2024 con 2,7 milioni di spettacoli (+6,4 per cento, 73,5 milioni di spettatori e una spesa complessiva di 539,5 milioni di euro (+0,6 per cento), con una spesa media per spettatore di 7,34 euro (+1,4 per cento) —:

quali iniziative di competenza abbia adottato e intenda adottare al fine di rafforzare il *welfare* dei lavoratori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo.

(5-04974)

TASSINARI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 42 della legge di semplificazione 2 dicembre 2025, n. 182, nell'inserire l'articolo 182-*bis* nel Codice dei beni culturali, prevede che, entro il 30 giugno 2028, si svolga una nuova selezione pubblica per l'acquisizione della qualifica di restauratore dei beni culturali sulla base delle competenze professionali pregresse, ai fini del-

l'inserimento nel relativo elenco tenuto dal Ministero della cultura (Mic). La norma demanda a un apposito decreto del Mic di stabilire le modalità applicative;

il comma 2 dell'articolo reca la clausola di invarianza finanziaria, che impegna le amministrazioni competenti a provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

dalla norma, frutto dell'interlocuzione col Governo, si evince la volontà del Parlamento di consentire, con una specifica procedura, l'iscrizione negli elenchi dei restauratori abilitati di coloro che, pur disponendo, *pro tempore*, delle certificazioni necessarie, non hanno potuto partecipare alle procedure di selezione pubblica indette negli anni 2014 e 2015 per l'acquisizione della qualifica di restauratore sulla base delle competenze formative e professionali pregresse;

in sede di approvazione finale della legge, il 26 novembre 2025, è stato accolto l'odg 9/2655/9 che ha impegnato il Governo a valutare la possibilità di utilizzare linee guida applicative dell'articolo 182 del Codice dei beni culturali, adottate con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 13 maggio 2014 ai fini dello svolgimento della procedura, avvalendosi anche delle modalità di assegnazione dei punteggi previste dal regolamento di cui al decreto del medesimo Ministro 26 maggio 2009, n. 87;

si tratta di intervenire in favore di operatori qualificati, la gran parte avanti con gli anni, che sono rimasti esclusi dall'iscrizione negli elenchi dei restauratori, nonostante il possesso qualificazioni e certificazioni più che sufficienti alla data di pubblicazione di detti elenchi (21 dicembre 2018);

sia pure nella complessità delle procedure per l'accesso alla qualifica delle altre figure professionali, che prevedono il coinvolgimento di altri dicasteri, per i soggetti sopra individuati si potrebbe valutare la ripetizione della procedura selettiva già utilizzata a suo tempo, di piena compe-

tenza del Mic, che darebbe garanzia di parità di trattamento —:

quali siano i tempi di emanazione del decreto di cui al comma 3 dell'articolo 182-*bis* della legge n. 182 del 2025 e se non ritenga opportuno rinnovare la procedura descritta in premessa per i soggetti individuati dall'odg 9/2655/9 anche in considerazione delle loro legittime aspettative.

(5-04975)

ORRICO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie nazionali Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Fials-Cisal denunciano l'«assordante e inaccettabile silenzio» del Ministero della cultura, che continua a sottrarsi al confronto sul rinnovo del Ccnl delle fondazioni lirico-sinfoniche, nonostante due richieste formali di incontro e la proclamazione dello stato di agitazione;

alla base della protesta, spiegano i sindacati, l'assenza di certezze sulle risorse economiche per il rinnovo contrattuale 2022-2024, la mancanza di un quadro finanziario definito, l'esclusione delle organizzazioni sindacali dal confronto sulla riforma del Codice dello spettacolo e i vincoli sul *turnover* previsti dalla legge n. 207 del 2024;

le organizzazioni sindacali confermano lo stato di agitazione, annunciano il blocco immediato delle prestazioni straordinarie e non escludono ulteriori iniziative di mobilitazione e manifestazioni pubbliche se dovesse proseguire la chiusura del Ministero al dialogo;

la questione coinvolge centinaia di precari delle fondazioni lirico-sinfoniche, professionisti selezionati e formati, che non possano proseguire il lavoro, lasciando un vuoto professionale che depaupera le Fondazioni stesse —:

se non ritenga urgente adottare iniziative di competenza per impedire che molti capaci professionisti e professioniste restino senza lavoro, anche al fine di non

penalizzare oltremodo il nostro patrimonio culturale. (5-04976)

Interrogazione a risposta scritta:

GAETANA RUSSO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione Teatro Due è un teatro stabile di Parma, un centro culturale che produce spettacoli e organizza attività di formazione, ricerca e sperimentazione teatrale;

dal 2016 risulta accreditata dalla regione Emilia-Romagna come ente di formazione, e da allora ogni anno la regione cofinanzia, attraverso fondi europei, un corso di alta formazione denominato Casa degli artisti presso la fondazione Teatro Due, da ultimo anche l'edizione 2025/26 del corso per euro 124.288,00;

nell'estate del 2021 la consigliera regionale di parità Sonia Alvisi, la vice presidente Elly Schlein, gli assessori Vincenzo Colla e Mauro Felicori, la fondazione Teatro Regio di Parma e la fondazione Teatro Due venivano resi edotti, con Pec dai legali di due allieve del corso, di molestie e violenze a sfondo sessuale da parte del regista del corso di formazione professionale Casa degli artisti, svoltosi nel 2019 presso la Fondazione Teatro Due, intimando di intervenire, per quanto di competenza;

a seguito dei ricorsi della consigliera regionale di parità e delle due allieve vittime di molestie, il regista e la fondazione Teatro Due sono stati condannati in solido in sede civile per violenze sessuali e private e molestie di contenuto sessuale, a risarcire le vittime per euro 106.629,20, con condanne contenute in tre diverse sentenze: dei giudici di Parma (n. 593/2024 e n. 474/2025 tribunale del lavoro di Parma) e di Bologna (n. 46/2025 corte di appello di Bologna);

ma se sulle responsabilità civili e penali sono implacabili i giudizi emessi in sentenze, nulla dovendosi aggiungere, è il rilievo politico e istituzionale che merita una decisione altrettanto chiara da parte del Governo, quanto della regione Emilia-

Romagna, che ha continuato ad erogare finanziamenti alla fondazione;

è nei fatti che solo nel 2024 la fondazione Teatro Due abbia ricevuto fondi (da comune, regione, Governo, fondazioni bancarie...), per oltre 3,1 milioni, a fronte 1,7 milioni per i costi del personale, e poco più di 500 mila euro di ricavi, configurando peraltro dubbi sull'autorevolezza delle scelte artistiche;

ed è nei fatti che la direttrice artistica e organizzativa della fondazione Teatro Due (candidata alle scorse elezioni regionali nella lista *Civici per De Pascale*), oltre che procuratrice della stessa, Paola Donati, fosse statutariamente responsabile del controllo e della vigilanza sulle attività svolte, della gestione delle attività di formazione dei lavoratori, della prevenzione e protezione degli stessi dinnanzi a certe condotte etc., che evidentemente a giudizio dell'interrogante ha omesso. Paola Donati si è temporaneamente auto sospesa (il 5 gennaio 2026), a differenza dei membri del cda, tra cui spicca un ex assessore regionale, da cui parimenti ci saremmo aspettate le dimissioni, per fatti così odiosi e gravi che ledono l'immagine della città e del settore;

ed è nei fatti che la regione, chiamata da propria delibera n. 201 del 21 febbraio 2022 (Criteri e requisiti per l'accreditamento degli organismi che erogano formazione professionale in ER, ai sensi dell'articolo 33 legge regionale n. 12 del 2003) a verificare la bontà dei comportamenti operati dagli enti accreditati, le modalità di prevenzione dei rischi per reati, quanto a sanzionarli, ad oggi continui inspiegabilmente ad erogare alla fondazione Teatro Due finanziamenti, e alcun provvedimento sia stato preso —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere o abbia già assunto ivi incluso, laddove possibile, mediante l'attivazione del Direttore Generale della Vigilanza sullo Spettacolo. (4-06931)

* * *

DIFESA

*Interpellanza urgente**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il 13 e 14 maggio 2026, presso il parco divertimenti MagicLand di Valmontone, a poca distanza da Roma, sono previsti gli *School Days*. Una delle attività previste durante l'evento coinvolge l'Esercito italiano, che svolgerà una lezione sul « metodo di combattimento militare »;

nella locandina dell'attività, inizialmente pubblicata sui *social network* e poi rimossa dagli organizzatori a seguito di forti polemiche, si vedevano uomini armati di fucili, in mimetica, pronti a mettere in atto un'irruzione in un edificio, simulando la cattura di un « elemento ostile »;

gli *School Days* organizzati negli ultimi anni dal parco divertimenti MagicLand di Valmontone si rivolgono a bambini e ragazzi dalla scuola dell'infanzia alla scuola media, coinvolgendoli in iniziative di gioco che riguardano l'ambiente e la legalità in campo economico e finanziario;

la criticabile scelta di inserire un'azione militare di quel tipo, tra le dimostrazioni pianificate in collaborazione con l'Esercito italiano, avviene mentre il mondo guarda con preoccupazione ai fatti di Minneapolis, negli Stati Uniti, dove i militari dell'Ice commettono quotidiani abusi sulla popolazione civile —:

se intenda adottare iniziative di competenza idonee per escludere dalle attività concordate dagli organizzatori dell'evento con l'Esercito italiano la simulazione di un'irruzione militare e se intenda adottare iniziative per accertare chi e con quale intento, all'interno delle forze armate, abbia accettato di inserire la suddetta simulazione tra le iniziative rivolte a bambini e adolescenti.

(2-00763) « Morassut, Lai, Guerra, Simiani, Ghio, Curti, Forattini, Mala-

vasi, Vaccari, Serracchiani, De Maria, Evi, Porta, Orfini, Ber-ruto, Romeo, Girelli, Amendola, Madia, Toni Ricciardi, Ciani ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

TESTA, CONGEDO, FILINI, GIORDANO, MATERA e MATTEONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo, a seguito del ricorso di due cittadini italiani, che, tra il 2019 e il 2020, erano stati informati che l'Agenzia delle entrate aveva richiesto informazioni sui loro conti correnti bancari, sulla cronologia delle transazioni e su altre operazioni finanziarie a loro collegate o riconducibili, ha stabilito, con la sentenza pubblicata l'8 gennaio 2026, la violazione del diritto alla vita privata, sollecitando un intervento normativo volto a rivedere la vigente disciplina;

secondo i giudici di Strasburgo, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione, si è ravvisata la necessità di definire un nuovo quadro regolatorio, in grado di indicare un sistema di garanzie effettive contro le ispezioni fiscali invasive, in considerazione che l'attuale normativa conferisce alle autorità nazionali una discrezionalità illimitata in relazione alla portata e alle condizioni delle misure contestate ai contribuenti italiani, non offrendo sufficienti garanzie procedurali nel proteggerli da abusi o arbitrarietà;

la sentenza s'inserisce, in una linea giurisprudenziale oramai consolidata (anche a seguito di ricorsi avviate da alcune imprese italiane) nella quale sono emerse evidenti lacune in materia di ispezioni fiscali e amministrative che richiedono l'introduzione di norme specifiche che pos-

sano indicare circostanze e condizioni, in cui le autorità nazionali sono autorizzate ad accedere ai dati bancari del contribuente;

al riguardo gli interroganti evidenziano che il Governo Monti, con gli articoli 11 e 11-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, cosiddetto « decreto Salva-Italia » è stato il promotore di tali misure, introducendo una serie di interventi d'inasprimento fiscali, inclusi quelli sui conti correnti, attribuendo proprio all'Agenzia delle entrate l'attività di monitoraggio e accertamento, superando la cosiddetta *privacy* bancaria, in quanto il conto corrente a decorrere dal 2012 non è più considerato uno spazio privato al riparo dai controlli, ma uno strumento chiave per la verifica fiscale;

a giudizio degli interroganti le norme del Governo Monti, nel corso degli anni, hanno avuto un impatto certamente negativo e penalizzante causando un'evidente « invasione » da parte dello Stato nei confronti dei contribuenti italiani, nel ledere i diritti relativi alla propria riservatezza, i quali hanno preso le distanze da uno strumento percepito come invasivo, a volte persecutorio —:

se condivida le considerazioni in precedenza richiamate e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda introdurre al fine di riformare la normativa che regola l'accesso ai dati bancari nei confronti dei contribuenti. (5-04968)

DE PALMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, commi 82-101, della legge n. 199 del 2025 ha introdotto la cosiddetta « rottamazione *quinquies* », che consente ai contribuenti di estinguere, senza il pagamento di sanzioni e interessi, i debiti risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023, con il versamento delle somme dovute in un'unica soluzione entro il 31 luglio 2026 o in un massimo di cinquantaquattro rate bimestrali con l'inten-

resse del 3 per cento annuo a partire dal 1° agosto 2026;

tale definizione agevolata è applicabile solo ai carichi statali, quelli derivanti dall'omissione del versamento di imposte derivanti da dichiarazioni presentate e dall'omesso pagamento dei contributi Inps obbligatori. Rientrano nell'ambito della rottamazione anche le multe stradali irrogate dalle prefetture, ma in questo caso sono stralciati solo gli interessi;

per quanto concerne i tributi locali (Tari, Imu, bollo auto, multe stradali elevate dalla polizia locale), la definizione agevolata deve invece essere prevista dai regolamenti dei singoli enti;

infatti l'articolo 1, commi 102-110, della medesima legge attribuisce alle regioni e agli enti locali la facoltà di prevedere direttamente tipologie di definizione agevolata in attuazione dell'autonomia di cui gli enti stessi godono nella gestione dei tributi regionali e locali, anche nei casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte il medesimo ente e nei casi in cui la legge statale preveda forme di definizione agevolata. Possono essere oggetto di definizione agevolata i tributi disciplinati e gestiti dalle regioni e dagli enti locali (con esclusione di Irap, delle compartecipazioni e delle addizionali a tributi erariali), nonché le entrate di natura patrimoniale;

le uniche condizioni poste dalla normativa per le rottamazioni locali sono che: *a)* dovranno riferirsi a periodi circoscritti e non potranno essere a tempo indeterminato; *b)* per adempiere dovrà essere consentito utilizzare le tecnologie digitali;

i regolamenti degli enti locali per la definizione agevolata acquistano efficacia con la pubblicazione nel sito *internet* istituzionale dell'ente creditore e sono trasmessi, ai soli fini statistici, al Ministero dell'economia e delle finanze — Dipartimento delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione —:

se, nell'ambito della disciplina di cui in premessa, sia rimessa alla autonomia

delle regioni e degli enti locali la definizione delle procedure e dei termini entro cui concludere la definizione agevolata per i carichi di propria competenza ovvero ci si debba attenere agli adempimenti e ai tempi fissati per il pagamento dei tributi statali.

(5-04969)

CENTEMERO, CANDIANI, DE BERTOLDI e GUSMEROLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del decreto-legge n. 95 del 2025 ha introdotto alcune disposizioni volte a valorizzare la soglia minima del paniere di investimenti istituzionali in *start-up* innovative, ai fini dell'esenzione dall'imposta sul reddito per le casse di previdenza private, ricomprendendo nel concetto di « investimenti qualificati » anche « gli impegni vincolanti a realizzare direttamente o indirettamente investimenti qualificati »;

per l'accesso al citato regime di non imponibilità, inoltre, tali investimenti, a far data dal 1° gennaio 2025 devono essere almeno pari al 3 per cento (5 per cento per l'anno 2026 e 10 per cento a partire dall'anno 2027) del paniere di investimenti qualificati risultanti dal rendiconto dell'esercizio precedente, mentre con specifico riferimento alle piccole e medie imprese l'importo totale delle risorse è investito da casse di previdenza e fondi pensione, per il tramite dei Fvc, in ciascuna piccola e media impresa come definita dal regolamento Ue n. 651 del 2014, entro la durata del Fvc medesimo;

per alcune di queste disposizioni, sarebbe utile fornire ulteriori chiarimenti applicativi anche rispetto all'effettivo raggiungimento delle soglie di cui sopra ai fini dell'applicazione del regime di esenzione dall'imposta sul reddito per le casse di previdenza private;

in particolare, rispetto all'evento che fissa l'effettiva realizzazione degli investimenti qualificati andrebbe esplicitato se debba farsi riferimento alla data della de-

libera da parte dei consigli di amministrazione delle casse di previdenza e dei fondi pensione ovvero alla data di sottoscrizione del contratto di investimento, salvo, in tale ultimo caso, un potenziale allungamento delle tempistiche dovute ai procedimenti amministrativi di *on boarding*;

parimenti, tenuto conto del principio di autonomia patrimoniale previsto dall'articolo 36, comma 4, Tuf per i fondi comuni di investimento, non è espressamente specificato se l'importo delle risorse investite da casse di previdenza e fondi pensione sia da intendersi con riferimento ai capitali raccolti dai Fvc nel corso della loro durata e destinati a piccole e medie imprese che abbiano le caratteristiche richieste dall'articolo 1, comma 213, della legge n. 145 del 2018;

inoltre, date le contenute tempistiche per adeguare nel 2025 la composizione dell'*asset allocation* da parte dei soggetti beneficiari, andrebbe chiarito se la suddetta esenzione possa riconoscersi anche nell'ipotesi di mancato raggiungimento della soglia di investimenti qualificati prevista per la suddetta annualità, purché quelle per le due successive vengano integralmente realizzate —:

se convenga sull'opportunità di adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, ai fini dei chiarimenti di cui in premessa. (5-04970)

RAFFA, ALIFANO e GUBITOSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il concordato preventivo biennale, introdotto nell'ordinamento tributario italiano con il decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13, in attuazione della legge delega per la riforma fiscale (legge n. 111 del 2023), rappresenta non meramente una misura di gettito, ma un tentativo di mutamento paradigmatico nel rapporto tra Amministrazione finanziaria e il contribuente di minori dimensioni;

alla chiusura definitiva della finestra di adesione (12 dicembre 2024), le adesioni

al Cpb risultano essere comprese tra le 500.000 e le 600.000 unità, a fronte di una platea potenziale stimata in oltre 4,5 milioni di partite Iva (soggetti Isa e forfettari);

il gettito stimato, pari a circa 1,3 - 1,6 miliardi di euro, appare fortemente condizionato dalla componente *una tantum* derivante dal ravvedimento speciale per le annualità 2018-2022, sollevando dubbi sulla capacità del Cpb di generare gettito strutturale nel lungo periodo in assenza di sanatorie;

i dati evidenziano, altresì, una marcata disparità territoriale (con adesioni in Trentino-Alto Adige doppie rispetto alle Isole) e il sostanziale fallimento dell'adesione tra i contribuenti forfettari, i quali saranno esclusi dallo strumento a partire dal 2025;

nel suo primo ciclo di vita il Cpb ha operato più come un veicolo per la sanatoria del passato (ravvedimento speciale) che come un puro strumento di *compliance* futura e sebbene abbia tecnicamente raggiunto un gettito di circa 1,6 miliardi di euro, la qualità strutturale di tale gettito è dubbia;

va, quindi, compreso se lo strumento contribuisce a regolarizzare gli evasori oppure a rafforzare chi già risulta regolare nei pagamenti fiscali, nonché la percentuale attribuibile ai codici tributo del ravvedimento speciale rispetto a quella derivante dalla tassazione sostitutiva sul reddito concordato negli anni 2024-2025;

senza interventi correttivi che riducano la rigidità dello strumento (in particolare la soglia di decadenza per « circostanze eccezionali », attualmente pari al 50 per cento, il rischio è che nel 2026, depurato dall'effetto condono e dalla platea dei forfettari, l'istituto subisca una drastica contrazione, mancando l'obiettivo di stabilizzazione delle entrate fiscali posto dalla riforma fiscale —:

ad oltre un anno dalla chiusura della finestra di adesione, quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, si intendano introdurre per rendere più at-

trattivo lo strumento e quali siano i dati relativi alla sua operatività, sia con riferimento alla quota di gettito attribuibile al ravvedimento speciale che al numero di aderenti con voto Isa inferiore a 6 nell'anno precedente. (5-04971)

MEROLA, GNASSI e TONI RICCIARDI.
— *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 19 luglio 2013, n. 88, ha ratificato ed eseguito la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le frodi fiscali, costituendo uno strumento essenziale di cooperazione amministrativa e di certezza giuridica nei rapporti fiscali transfrontalieri;

ai sensi dell'articolo 23 della citata Convenzione, la doppia imposizione è eliminata mediante il riconoscimento di un credito d'imposta nello Stato di residenza, nei limiti dell'imposta attribuibile al medesimo reddito;

l'articolo 18 della Convenzione stabilisce che le pensioni e gli altri pagamenti analoghi ricevuti nell'ambito della legislazione di sicurezza sociale di uno Stato contraente sono imponibili esclusivamente in tale Stato;

sulla corretta applicazione di tali disposizioni, il Partito Democratico aveva già formalmente investito il Governo con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01564, presentata nell'ottobre 2023, senza che a tale atto di sindacato ispettivo sia mai stata fornita risposta, nonostante la rilevanza sociale, economica e giuridica della questione sollevata;

la giurisprudenza tributaria ha più volte censurato interpretazioni restrittive della nozione di « pensioni di sicurezza sociale », tra cui la sentenza n. 144 del 2024 della Corte di giustizia tributaria di primo grado di Rimini, nonché ulteriori decisioni conformi, che hanno riconosciuto la competenza impositiva esclusiva della Repubblica di San Marino sui trattamenti pensionistici erogati dall'Iss;

nella legge di bilancio per il 2026, è stato approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a valutare l'adozione di iniziative volte a escludere le doppie imposizioni sui redditi da pensione dei pensionati ex frontalieri con la Repubblica di San Marino, anche mediante un atto che chiarisca in modo espresso e univoco la nozione di « pensioni di sicurezza sociale » ai fini dell'applicazione della Convenzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle persistenti difformità applicative da parte degli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate in materia di tassazione delle pensioni erogate dalla Repubblica di San Marino agli ex lavoratori frontalieri e quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere per dare concreta attuazione all'impegno accolto dal Governo con l'ordine del giorno approvato in sede di approvazione del disegno di legge di bilancio per il 2026, anche mediante l'emanazione di una circolare o di un atto di indirizzo che chiarisca in modo definitivo e uniforme la nozione di « pensioni di sicurezza sociale » ai fini della Convenzione.

(5-04972)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'ORSO, ALFONSO COLUCCI e FRANCESCO SILVESTRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da due anni la cittadella giudiziaria sita in piazzale Clodio a Roma è stata interessata da importanti interventi di ristrutturazione finanziati con oltre 16 milioni di euro di fondi PNRR;

come si apprende da un articolo del *Corriere della Sera* Roma, nonostante l'esecuzione ormai completa dei lavori, pare permangano condizioni di degrado e di insalubrità in diversi locali;

l'ufficio esecuzioni penali è stato evacuato in occasione dell'ultima ondata di

maltempo a causa di rilevanti infiltrazioni d'acqua piovana che provocavano il distacco dei pannelli del controsoffitto;

è stata denunciata inoltre la presenza di topi e dei relativi escrementi negli uffici;

è stato segnalato il funzionamento ad intermittenza dell'impianto di riscaldamento;

sono stati riscontrati infine problemi di sicurezza legati alla mancanza del servizio di vigilanza dopo le ore 12 e di sistemi di videosorveglianza nel parcheggio destinato ai veicoli del personale amministrativo e di magistratura;

pare che il rientro del personale amministrativo e di magistratura nei locali interessati dalle opere di ristrutturazione sia stato autorizzato prima dell'espletamento dei necessari preliminari collaudi che attestino la regolare esecuzione dei lavori e la salubrità ed agibilità dei locali;

sul tema è intervenuta anche l'avvocatura con un comunicato del presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, Alessandro Graziani, che invita a non sottovalutare le condizioni di lavoro dentro il perimetro della cittadella giudiziaria: « La caduta dei controsoffitti in alcuni locali del tribunale è un fatto grave anche se fortunatamente non vi sono feriti. Resta la preoccupazione per le condizioni strutturali di edifici che ospitano quotidianamente migliaia di persone. La sicurezza di questi uffici dev'essere una priorità assoluta »;

denuncia analoga è pervenuta dall'associazione Unicost, la quale « ribadisce l'urgenza di interventi e risorse necessari per risolvere anche queste gravi criticità logistiche e di vivibilità, che incidono sui livelli minimi di dignità del lavoro giudiziario, a fronte di una riforma costituzionale che non affronta in alcun modo questi problemi reali »;

le risorse stanziare con il PNRR costituiscono un'occasione storica per consentire la riqualificazione e l'adeguamento degli immobili destinati ad ospitare gli uffici giudiziari del nostro Paese;

l'efficienza e la credibilità del servizio giustizia passano anche dal decoro dei locali in cui esso si svolge —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa ed in particolare delle condizioni indecorose ed insalubri in cui versano gli uffici della cittadella giudiziaria sita in piazzale Clodio a Roma;

se il Ministro abbia verificato, tramite le articolazioni ministeriali competenti, le ragioni per cui sia stato autorizzato il rientro del personale nei locali interessati dagli interventi prima dell'espletamento dei necessari collaudi;

quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare al fine di verificare che le risorse PNRR destinate alla effettuazione di interventi di efficientamento energetico, di climatizzazione, di adeguamento per la prevenzione incendi e di risanamento dei prospetti degli edifici costituenti la cittadella giudiziaria siano state correttamente spese e più in generale al fine di garantire che i fondi PNRR destinati agli interventi di edilizia giudiziaria siano spesi entro i tempi prescritti ed in modo efficiente, tale da rispondere alle effettive esigenze di efficientamento, innovazione, salubrità e sicurezza degli uffici giudiziari in tutto il territorio nazionale e da evitare sprechi di denaro pubblico. (5-04966)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANASSI, SERRACCHIANI e DI BIASE.
— Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Firenze « Sollicciano » si è verificato l'ennesimo grave episodio di tentato suicidio, poi tragicamente conclusosi con il decesso di un detenuto di 29 anni di origine marocchina, avvenuto il 28 gennaio 2026 presso l'ospedale di Careggi, dove era stato ricoverato in condizioni disperate dopo essersi stretto un lenzuolo al collo all'interno della propria cella;

secondo quanto ricostruito dalla stampa, il giovane presentava una grave condizione di tossicodipendenza e fragilità psichica, già manifestata attraverso ripetuti

episodi di autolesionismo, agitazione e comportamenti incompatibili con la detenzione ordinaria, tanto che i familiari stavano predisponendo un ricorso per ottenerne la scarcerazione e il trasferimento in una struttura alternativa;

il detenuto era stato inizialmente rimesso in libertà con obbligo di firma, ma successivamente, a seguito di un episodio di resistenza a pubblico ufficiale, era stato ristretto a Sollicciano, pur dovendo scontare una permanenza residua di pochi giorni;

la vicenda riporta drammaticamente al centro il tema della gestione dei detenuti con disagio psichico e dipendenze, per i quali ormai da anni il Ministro Nordio ha annunciato misure alternative alla detenzione in carcere senza però che tali strumenti risultino oggi realmente disponibili o operativi, a causa della cronica saturazione delle Rems e della mancanza di strutture intermedie adeguate;

le norme introdotte con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2024 non hanno infatti portato, a giudizio degli interroganti, alcun risultato smentendo categoricamente le promesse del Ministro Nordio che prospettava « una diminuzione più che consistente di questo affollamento e di riuscire a rientrare anche al di sotto di quella che è la capienza carceraria normale »;

la casa circondariale di Sollicciano è peraltro da tempo oggetto di ripetute denunce sindacali, ispezioni e inchieste giornalistiche che ne descrivono una situazione strutturale e organizzativa gravissima, con oltre cento celle dichiarate inagibili, infiltrazioni d'acqua, impianti di riscaldamento malfunzionanti e temperature che, secondo operatori e agenti di polizia penitenziaria, sarebbero scese fino a 2 gradi in alcune sezioni durante il periodo invernale;

nel solo 2025, secondo quanto riportato dalla stampa, nel carcere di Sollicciano si sono verificati cinque decessi, di cui almeno due suicidi accertati, oltre a decine di episodi di autolesionismo, a conferma di una condizione di sofferenza strut-

turale ormai cronica e incompatibile con i principi costituzionali di tutela della dignità della persona e con la funzione rieducativa della pena —:

se sia a conoscenza delle specifiche condizioni di fragilità psichica e di tossicodipendenza del detenuto deceduto;

se sia a conoscenza dei numeri relativi ai detenuti tossicodipendenti, da un lato, e con problemi psichiatrici dall'altro, e se ritenga accettabile la collocazione in istituti penitenziari come Sollicciano per tali persone;

se ritenga adeguata la linea del Ministero in materia di supporto psichiatrico;

se la presenza di detenuti tossicodipendenti e psichiatrici non rappresenti un ulteriore ed esemplare fallimento delle politiche annunciate in materia di misure alternative alla detenzione per soggetti vulnerabili;

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere per rendere finalmente operative le comunità terapeutiche e le strutture alternative previste da anni ma di fatto indisponibili;

quali interventi urgenti intenda adottare in materia di Rems;

quali interventi immediati e strutturali il Governo intenda adottare per porre fine alla situazione di degrado del carcere di Sollicciano, sia sotto il profilo edilizio e impiantistico sia sotto quello della tutela della salute e della sicurezza di detenuti e personale, e se non ritenga improcrastinabile l'adozione di un piano straordinario, con risorse e tempi certi, per riportare l'istituto entro *standard* minimi di legalità costituzionale e di civiltà giuridica.

(4-06916)

BELLOMO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta interdittiva prefettizia antimafia, disciplinata dagli articoli 91 e seguenti del decreto legislativo 6 settembre

2011, n. 159 (Codice antimafia), si configura come un provvedimento amministrativo di natura cautelare, volto a prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose nei rapporti tra impresa e pubblica amministrazione, in presenza di elementi sintomatici di collegamenti, diretti o indiretti, con la criminalità organizzata;

avverso il provvedimento di interdittiva antimafia, adottato dal prefetto all'esito di un contraddittorio, scritto o orale, con il soggetto destinatario, è esperibile il ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale amministrativo regionale competente per l'annullamento dell'atto, trattandosi di provvedimento espressione di potestà amministrativa;

è prevista, altresì, la possibilità di adire il tribunale competente per territorio — sezione misure di prevenzione — per ottenere l'applicazione del controllo giudiziario di cui all'articolo 34-*bis* del Codice antimafia, misura di prevenzione meno afflittiva, finalizzata a consentire la prosecuzione dell'attività economica nei casi in cui sia accertato che i collegamenti dell'impresa con ambienti criminali abbiano carattere meramente occasionale e non strutturale. Tale strumento è volto a favorire il recupero dell'impresa alla legalità e a preservarne la continuità produttiva, consentendo lo svolgimento dell'attività sotto la vigilanza di un amministratore giudiziario e con la sospensione degli effetti interdittivi;

rileva tuttavia l'interrogante come accada con una certa frequenza che l'interdittiva antimafia disposta dal prefetto venga successivamente superata dal Tribunale delle misure di prevenzione mediante l'applicazione del controllo giudiziario; nondimeno, non di rado il lasso di tempo intercorrente tra l'adozione del provvedimento prefettizio e la decisione dell'autorità giudiziaria risulta tale da aver già prodotto effetti gravemente pregiudizievoli, se non irreversibili, sulla continuità aziendale e sulla stessa sopravvivenza dell'impresa —:

quali dati siano nella disponibilità dei Ministri interrogati, eventualmente aggregati su base regionale, in ordine al numero

delle interdittive antimafia impugnate innanzi al tribunale – sezione misure di prevenzione – e successivamente convertite nell'applicazione del controllo giudiziario.

(4-06918)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta orale:

SIMIANI, PANDOLFO e PELUFFO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere – premesso che:

nel nostro Paese il commercio ambulante coinvolge oltre 183.000 operatori in oltre 6200 comuni italiani, rappresentando circa il 22 per cento del totale delle attività commerciali. Il comparto riguarda una vasta e diversificata gamma di prodotti, tra cui alimentari, tessili, abbigliamento e altri articoli per la casa, il cui fatturato annuo supera gli 11 miliardi di euro;

la legge 30 dicembre 2023, n. 214 (denominata legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022) all'articolo 11 ha introdotto nuove disposizioni in materia di assegnazione delle concessioni per il commercio su aree pubbliche, stabilendo che entro tre mesi dalla sua pubblicazione il Ministero delle imprese e del *made in Italy* avrebbe dovuto adottare apposite linee guida in conferenza unificata per consentire ai comuni l'emissione dei bandi per l'assegnazione dei posteggi;

a oggi, dopo oltre due anni, tali linee guida non risultano ancora emanate in via definitiva, causando una situazione di paralisi per centinaia di amministrazioni comunali impossibilitate a bandire nuovi posteggi o a riassegnare quelli vacanti;

questo incomprensibile stallo normativo ha provocando effetti gravi e concreti sul tessuto economico locale, come evidenziato da molti amministratori territoriali, a causa dell'impossibilità di emanare nuovi bandi;

secondo quanto riportato da fonti di stampa, le regioni hanno più volte sollecitato il Ministero interrogato a procedere con urgenza, ma le proposte finora elaborate sono state giudicate « inadeguate » anche da regioni governate dalla stessa maggioranza, a dimostrazione dell'ampio fronte di insoddisfazione –:

quali siano le ragioni del ritardo nell'adozione delle linee guida previste dall'articolo 11 della legge n. 214 del 2023, e quali siano i tempi previsti per la loro definitiva approvazione in sede di Conferenza unificata;

quali iniziative di competenza urgenti e straordinarie il Ministero interrogato intenda conseguentemente assumere per sbloccare la possibilità, da parte dei comuni, di bandire i posteggi per il commercio su aree pubbliche, al fine di evitare che ulteriori ritardi compromettano il funzionamento dei mercati locali e la sopravvivenza economica del comparto ambulante.

(3-02467)

SIMIANI e FOSSI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento *Ineos Manufacturing Italia* di Rosignano Solvay (Livorno), parte del gruppo multinazionale *Ineos Inovyn*, rappresenta una delle principali realtà chimiche della Toscana, con circa 400 dipendenti diretti e un indotto di notevole rilievo economico e sociale per il territorio costiero livornese;

nei giorni scorsi le associazioni sindacali hanno lanciato un allarme occupazionale, richiamando le recenti dichiarazioni del fondatore e Ceo del gruppo, Jim Ratcliffe, e del Ceo di *Ineos Inovyn*, Stephen Dossett, secondo cui il perdurare di costi energetici insostenibili in Europa e la mancanza di misure di protezione commerciale nei confronti dei prodotti chimici extraeuropei potrebbero avere ripercussioni negative sull'intero gruppo industriale;

in Germania, il gruppo Ineos ha recentemente chiuso due unità produttive a

Rheinberg, con la perdita di 175 posti di lavoro, denunciando che l'Europa starebbe compiendo un « suicidio industriale » a causa dei prezzi elevati dell'energia, del carbonio e dell'assenza di dazi o incentivi competitivi rispetto a Stati Uniti e Cina;

in questo contesto, la Cgil Livorno e la Filctem hanno richiesto l'intervento del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, affinché la questione sia portata all'attenzione del governo nazionale e del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, sottolineando l'urgenza di garantire la continuità produttiva e occupazionale del sito di Rosignano;

la crisi di Ineos, qualora non venisse risolta, rappresenterebbe un rischio anche per l'intero parco industriale Solvay dove le singole produzioni sono comunque integrate. Le problematiche del polo chimico di Rosignano causerebbero un duro colpo per l'economia costiera, dopo le crisi dei poli produttivi di Piombino e Livorno (due aree di crisi industriale complessa);

è stato fissato per il 22 ottobre 2025 un incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione dello stabilimento per chiarire le prospettive industriali e occupazionali, ma restano forti timori sul futuro del sito, alla luce del quadro europeo di contrazione della produzione chimica (calo del 18 per cento in Germania dal 2019);

il comparto chimico è altamente energivoro e strategico per l'autonomia industriale europea, con produzioni fondamentali per la difesa, le energie rinnovabili, la farmaceutica e il trattamento delle acque; la perdita di capacità produttiva in Italia avrebbe conseguenze gravi anche in termini di sviluppo della filiera industriale, sicurezza energetica e sostenibilità ambientale;

il Governo italiano, in più occasioni, ha annunciato interventi a favore della competitività energetica delle imprese energivore e dell'autonomia industriale nazionale, ma nel caso dello stabilimento Ineos di Rosignano non risultano a oggi misure specifiche né un tavolo di crisi attivo presso

il Ministero delle imprese e del *made in Italy* —:

se sia a conoscenza della situazione occupazionale e industriale dello stabilimento Ineos di Rosignano Solvay e quali iniziative urgenti intenda adottare per salvaguardare i 400 posti di lavoro direttamente coinvolti e l'indotto territoriale;

se intenda attivare quindi un tavolo di crisi con la partecipazione della Regione Toscana, delle rappresentanze sindacali e aziendali, al fine di monitorare le prospettive produttive e garantire la continuità del sito;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare, anche in sede europea, per contenere i costi energetici per il settore chimico e riequilibrare le condizioni di concorrenza rispetto a Stati Uniti e Cina, in particolare sul piano dei dazi e delle politiche industriali comuni e per promuovere, nell'ambito della strategia nazionale per la transizione energetica e la chimica sostenibile, un programma di riconversione e innovazione degli impianti chimici italiani, che consenta di mantenere occupazione e competitività evitando ulteriori chiusure.

(3-02468)

APPENDINO, QUARTINI e IARIA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni le organizzazioni sindacali segnalano una crisi di competitività della chimica europea dovuta ai costi energetici elevatissimi uniti agli stringenti limiti ambientali e, più recentemente, all'impatto dei dazi americani;

Ineos, gruppo chimico britannico, ha chiuso uno stabilimento in Germania e sta riducendo organici in altri siti europei; a Rosignano (Livorno), dove operano due stabilimenti con circa 400 addetti diretti e fino a 700 considerato l'indotto, l'allarme su possibili tagli è stato formalizzato dalle Rsu;

i sindacati hanno richiesto e ottenuto un incontro al sindaco di Rosignano e alla

regione Toscana, avvenuto il 18 dicembre 2025, che ha portato all'apertura di un tavolo regionale e l'intenzione è di portare il tema al Ministero delle imprese e del *made in Italy* che per ora rimane silente;

il rischio è che, senza una risposta europea su energia, dazi e politiche industriali, la chimica europea perda ulteriori quote di mercato e occupazione, in un settore che occupa circa 1,5 milioni di lavoratori diretti e 5 milioni considerato l'indotto —:

se si intenda aprire un tavolo con Ineos, regione Toscana, comune di Rosignano e le organizzazioni sindacali per chiarire piani industriali per dare continuità e sviluppo produttivo che diano garanzie occupazionali attuali e prospettive future;

quali strumenti, per quanto di competenza, si intendano attivare con urgenza per i settori energivori chimici e con quali tempistiche e coperture, al fine di prevenire riduzioni o delocalizzazioni;

se si stiano promuovendo in sede Ue misure comuni su dazi e competitività energetica per la chimica. (3-02469)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

BENZONI e RUFFINO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la *PrimoTecs* di Avigliana, realtà storica del Piemonte nel settore della metalmeccanica e di proprietà della multinazionale controllata dal fondo di investimento tedesco *Mutares*, sta attraversando una grave fase di crisi con quasi centosessanta lavoratori che rischiano di perdere il posto e con un intero territorio che verrebbe colpito da un nuovo e pesante *shock* occupazionale;

il 14 gennaio 2026 i dipendenti hanno appreso la notizia della probabile chiusura per fallimento dello stabilimento. Tale dram-

matica comunicazione li ha spinti a fermarsi per un'intera giornata e a chiedere un confronto immediato con azienda e sindacati;

secondo quanto riferito dall'amministratore delegato, la chiusura sarebbe considerata « inevitabile » nel corso del 2026, prospettando due scenari altrettanto critici: la chiusura entro dicembre 2026 con ricorso alla cassa integrazione dal 1° luglio oppure, in alternativa, la chiusura anticipata al 31 gennaio 2026 qualora i lavoratori non accettassero gli ammortizzatori sociali. Queste opzioni mettono i lavoratori di fronte a un ricatto inaccettabile;

negli anni passati, in Val di Susa hanno chiuso importanti aziende come *Vertek*, *Bertone*, *Cabind* e *Dormer*, con una riduzione di oltre il 30 per cento degli addetti meccanici tra il 2008 e il 2016. La chiusura di *PrimoTecs*, rappresenterebbe un'ulteriore grave perdita per il territorio;

sarebbe urgente sapere quali intenzioni abbia il Ministro interrogato circa la possibilità di individuare una soluzione idonea a fronteggiare la grave crisi della *PrimoTecs* e di come, eventualmente, si valutino altre opzioni di continuità industriale o di riconversione produttiva;

del tavolo di crisi regionale convocato il 27 gennaio 2026 non si è avuto ancora, ad oggi, alcun riscontro positivo —:

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere al fine di scongiurare la chiusura dell'azienda e di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. (5-04977)

GHIRRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la zona franca urbana del Sulcis Iglesiente è stata istituita quale misura straordinaria di sostegno al tessuto economico locale, duramente colpito da processi di deindustrializzazione e crisi occupazionale, nell'ambito del Piano Sulcis sottoscritto nel 2012 tra Regione autonoma della Sardegna, provincia di Carbonia-Iglesias e Governo nazionale, con una dotazione complessiva

pari a 124,9 milioni di euro, destinata a micro e piccole imprese;

secondo i dati ufficiali contenuti nel rapporto sullo stato di avanzamento del Piano Sulcis, aggiornato a febbraio 2019, alla medesima data risultavano utilizzati circa 60 milioni di euro, pari a poco meno del 50 per cento della dotazione complessiva;

il rapporto evidenzia che circa 23 milioni di euro risultavano assegnati a imprese inattive, che non hanno pertanto fruito delle agevolazioni concesse, e che ulteriori circa 6 milioni di euro derivano da revoche delle agevolazioni a seguito della verifica del mancato possesso dei requisiti previsti dal bando;

lo stesso documento conclude che una quota complessiva stimabile in circa 28-29 milioni di euro risulta potenzialmente riprogrammabile, previa iniziativa legislativa statale, per il medesimo obiettivo di sostegno alle imprese del territorio;

ad oggi non risulta all'interrogante che sia pubblicamente disponibile un quadro aggiornato sullo stato effettivo delle risorse della zona franca urbana del Sulcis Iglesiente, né sulle eventuali iniziative intraprese per la loro riassegnazione;

la piena utilizzazione delle risorse della zona franca urbana rappresenta uno strumento essenziale per sostenere la continuità e la ripresa delle micro e piccole imprese del Sulcis Iglesiente, nonché per preservare livelli occupazionali in un'area riconosciuta come area di crisi industriale complessa;

la mancata riassegnazione delle risorse non utilizzate o revocate rischia di determinare una perdita definitiva di fondi già destinati a finalità di sviluppo economico e coesione territoriale —:

se il Ministro interrogato intenda promuovere un'iniziativa anche di carattere normativo volta a consentire la riassegnazione delle risorse residue della zona franca urbana del Sulcis Iglesiente, ancora disponibili nel bilancio dello Stato, per la medesima finalità, attraverso la concessione

dei benefici, anche in forma di contributi, alle imprese che non hanno potuto accedere e la pubblicazione di un nuovo bando, comprensivo anche delle risorse derivanti da revoche. (5-04978)

PAVANELLI, APPENDINO, CAPPELLETTI e FERRARA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge n. 95 del 2025 ha modificato la disciplina relativa al cosiddetto *payback* sanitario e, segnatamente, ha ridotto la quota di ripiano posta a carico delle aziende farmaceutiche quali imprese fornitrici del Servizio sanitario nazionale per gli anni 2015-2018 dall'articolo 9-ter, del decreto-legge n. 78 del 2015, come in seguito modificata dall'articolo 8, comma 3, del decreto-legge n. 34 del 2023, ritenendo assolti i relativi obblighi con il versamento, in favore delle regioni, della quota del 25 per cento degli importi originari indicati nei provvedimenti regionali e provinciali;

la citata quota, ancorché ulteriormente ridotta rispetto a quella prevista dal citato articolo 8 del decreto-legge n. 34 del 2023 risulta tuttavia in valore assoluto pari a circa 520 milioni di euro;

si aggiunga che l'attivazione del *payback* sui dispositivi medici per annualità pregresse sta generando richieste di pagamento con tempistiche ravvicinate e con possibili compensazioni/prelievi sui crediti verso la pubblica amministrazione sanitaria;

il prelievo su importi non programmabili e riferiti ad anni precedenti, in un contesto in cui molte imprese già operano con margini compressi e con elevata esposizione verso la committenza pubblica, determina un rischio concreto di crisi di liquidità, insolvenze e procedure concorsuali; la filiera italiana dei dispositivi medici è composta in misura significativa da Pmi che garantiscono occupazione, investimenti, capacità distributiva e servizi *post-vendita* sul territorio, con effetti diretti sulla resilienza della catena di fornitura

nazionale e, più in generale, sulla continuità delle prestazioni sanitarie;

la conferma dell'obbligo di *payback* sanitario sui dispositivi medici, unitamente all'applicazione retroattiva e all'assenza di strumenti di mitigazione adeguati, rischia di produrre effetti recessivi sul tessuto produttivo nazionale, compromettendo la continuità e la competitività aziendale, l'occupazione qualificata e la capacità di investimento, con conseguenze indirette anche sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sulla continuità delle prestazioni sanitarie —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda assumere al fine di prevenire crisi di liquidità, fallimenti e perdita di capacità produttiva, anche valutando, per le Pmi, l'adozione di misure di sostegno finanziario idonee a evitare ricadute occupazionali e il blocco degli investimenti, con effetti sistemici sul comparto, nonché a salvaguardare il tessuto produttivo e la filiera nazionale.

(5-04979)

SQUERI, CASASCO, DAVIDE BERGAMINI e PIERRO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'industria chimica è alla base delle principali filiere produttive, fornendo precursori e materie prime che entrano nella composizione del 95 per cento dei manufatti utilizzati quotidianamente, dalla mobilità alla salute e al benessere, dall'abitazione all'alimentazione, dall'abbigliamento all'agricoltura;

la chimica è la quinta industria in Italia e il terzo produttore europeo, con un fatturato che ha raggiunto i 65 miliardi di euro nel 2024 e oltre 2.800 imprese, di cui il 70 per cento sono piccole e medie imprese, con una creazione di valore aggiunto che ha ricadute importanti sull'intera economia: 100 euro di valore aggiunto nella chimica ne attivano ulteriori 232 lungo tutte le filiere;

nel 2025 l'Italia ha aderito, assieme ad altri Stati fondatori come Francia e Ger-

mania, al *Criticals chemicals act* (Cca) dell'Unione europea, che discende direttamente dal *Chemicals action Plan*, adottato nel luglio 2025, un'iniziativa strategica lanciata dalla Commissione europea, per garantire la competitività e la resilienza dell'industria chimica europea;

lo scopo del Cca è quello di sostenere la modernizzazione della chimica europea, proteggerla dalla concorrenza estera a basso costo e promuovere la ricerca e lo sviluppo, con l'obiettivo di prevenire la chiusura degli impianti, migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento e garantire la sovranità europea nella produzione chimica essenziale;

dal report *European chemical closures & investments radar 2022-2025*, realizzato dal Cefic, (*European chemical industry council*), l'associazione che riunisce le rappresentanze imprenditoriali del settore della chimica dei diversi Paesi Unione europea, tra cui l'italiana Federchimica, è emerso che dal 2022 l'industria chimica europea ha visto ridursi la sua base occupazionale di 20.000 lavoratori e la produzione di 37 milioni di tonnellate (9 per cento della capacità produttiva);

secondo il rapporto, i principali fattori critici sono legati agli elevati costi energetici, alla contrazione della domanda e alle pressioni normative, a cominciare dal sistema Ets che riducono la capacità dell'Europa di preservare una base industriale nel settore della chimica, che il Cca vuole competitiva e resiliente —:

quali ulteriori iniziative di competenza, nel quadro delle azioni europee, intenda adottare il Ministro interrogato a tutela dell'industria chimica italiana.

(5-04980)

PELUFFO, PANDOLFO e ROGGIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il 5 novembre 2025 il gruppo Freudenberg, *leader* nella produzione e vendita di filtri industriali per impieghi industriali e ambientali, ha comunicato la decisione di

chiudere il sito produttivo di Rho, con conseguente licenziamento collettivo di tutti i 42 addetti;

l'azienda ha reso nota la propria intenzione di trasferire la produzione all'estero, in Slovacchia e negli Usa, motivandola con la necessità di mantenere i margini di profitto e ridurre i costi di produzione, aumentati in seguito all'introduzione di elevati dazi all'importazione da parte dell'Amministrazione Trump;

lo stabilimento di Rho è un sito di eccellenza, con produzione a pieno regime, ordini in costante crescita e *standard* qualitativi riconosciuti a livello internazionale; negli ultimi anni sono stati realizzati importanti investimenti tecnologici, nuovi inserimenti di personale e accordi aziendali innovativi;

il 7 novembre 2025 presso la sede di Assolombarda, le organizzazioni sindacali territoriali hanno espresso forte contrarietà al provvedimento, chiedendo di ritirare la decisione e di valutare soluzioni alternative in grado di salvaguardare i livelli occupazionali e la continuità produttiva;

la chiusura dello stabilimento di Rho, inserito in un'area industriale ad alta specializzazione manifatturiera, comporterebbe non solo la perdita di posti di lavoro qualificati, ma anche la dispersione di un importante patrimonio industriale e tecnologico, con impatti negativi sull'intera filiera italiana della componentistica e della filtrazione, che contribuisce in modo significativo alla competitività del sistema produttivo nazionale;

la scelta di delocalizzare un'attività redditizia e pienamente operativa, motivata esclusivamente da valutazioni di convenienza economica e commerciale, pone interrogativi rilevanti sull'efficacia degli strumenti di salvaguardia della produzione nazionale e sul ruolo del Governo nel contrasto ai processi di dismissione e trasferimento di imprese italiane verso Paesi a minor costo del lavoro;

è stata più volte sottolineata nel corso della XIX legislatura, l'urgenza di adottare

una politica industriale organica che difenda i presidi produttivi e promuova la reindustrializzazione dei territori, valorizzando le eccellenze tecnologiche e manifatturiere;

tale indirizzo risulta tanto più necessario alla luce del contesto geopolitico e commerciale internazionale, segnato dal ritorno di politiche protezionistiche e dall'introduzione di dazi su diverse categorie di prodotti industriali, che alterano le catene di approvvigionamento penalizzando i siti produttivi situati nei Paesi membri dell'Unione europea;

è altresì necessaria la verifica puntuale sul rispetto delle normative in materia di delocalizzazione e di mantenimento dei livelli occupazionali per i casi di trasferimento all'estero di produzioni attive e redditizie —:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda adottare per garantire la prosecuzione dell'attività produttiva e la salvaguardia occupazionale del sito di Rho e per contrastare la delocalizzazione di imprese attive e strategiche per il sistema industriale nazionale. (5-04981)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) Espr prevede l'introduzione del *Digital product passport* (Dpi), quale strumento volto a raccogliere informazioni su componenti e materiali dei prodotti e a supportare obiettivi di circolarità e conformità normativa;

la direttiva quadro sui rifiuti, come riveduta, rafforza la disciplina relativa ai prodotti tessili raccolti separatamente, prevedendo specifici obblighi di classificazione come rifiuti, nonché la necessità di attività di selezione e smistamento prima di eventuali spedizioni, con conseguenti impatti organizzativi e documentali per gli operatori e le filiere;

numerose piccole e medie imprese del comparto moda, in particolare quelle ope-

ranti nella terzistica e nella subfornitura, rischiano di incontrare difficoltà nell'adozione di sistemi di *Digital product passport*, di interoperabilità dei dati e di tracciabilità *multi-tier* lungo la filiera, dalle materie prime alla confezione fino alla distribuzione;

il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha già attivato misure nazionali a sostegno degli investimenti nel comparto tessile-moda-accessori, prevedendo contributi fino al 50 per cento delle spese ammissibili, entro il limite di 60.000 euro —

se intenda sostenere la creazione di una piattaforma *marketplace* di filiera finalizzata alla valorizzazione di *deadstock*, materiali riciclati e sottoprodotti certificati, favorendo processi di simbiosi industriale a livello regionale e la riduzione degli scarti.

(4-06923)

L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo quadro normativo dell'Unione europea in materia di prodotti tessili e sostenibilità promuove modelli produttivi basati su ecodesign, utilizzo di contenuto riciclato, riparabilità e trasparenza di filiera, anche attraverso l'introduzione del *Digital product passport*;

sono attualmente disponibili strumenti di sostegno agli investimenti nel comparto tessile-moda-accessori, nonché misure orizzontali a favore degli investimenti sostenibili delle piccole e medie imprese;

in Puglia opera un Istituto tecnico superiore dedicato al sistema moda (Its Mi.ti. Moda), che rappresenta un presidio formativo rilevante per la preparazione di tecnici specializzati nei processi produttivi, nella digitalizzazione e nelle nuove competenze richieste dalla transizione circolare —

se intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a introdurre, per la filiera moda, incentivi caratterizzati da premialità «eco-modu-

late», quali, a titolo esemplificativo, una maggiore intensità di aiuto per interventi di ecodesign, l'utilizzo di materiali riciclati certificati, la riduzione degli scarti e l'adozione di sistemi di tracciabilità, in coerenza con i futuri obblighi previsti dalla normativa dell'Unione europea. (4-06924)

L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo quadro normativo dell'unione europea in materia di prodotti tessili e sostenibilità orienta il settore verso modelli produttivi basati su ecodesign, utilizzo di contenuto riciclato, riparabilità e trasparenza di filiera, anche attraverso l'introduzione del *Digital product passport*;

sono disponibili strumenti di sostegno agli investimenti nel comparto tessile-moda-accessori, nonché misure orizzontali a favore degli investimenti sostenibili delle piccole e medie imprese;

in Puglia opera un Istituto tecnico superiore dedicato al sistema moda (Its Mi.ti. Moda), che rappresenta un presidio formativo rilevante per la preparazione di tecnici specializzati nei processi produttivi, nella digitalizzazione e nelle nuove competenze richieste dalla transizione circolare —

se intenda promuovere, anche attraverso strumenti di garanzia pubblica e in collaborazione con altri soggetti istituzionali competenti, iniziative finalizzate a favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese del comparto moda, basate su sistemi di *rating* Esg dinamici e su indicatori di *performance* verificabili, quali, a titolo esemplificativo, la riduzione dei rifiuti, la quota di materiali riciclati utilizzati e l'adozione di sistemi di tracciabilità.

(4-06925)

L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) Espr prevede l'introduzione del *Digital product passport*

(Dpp), quale strumento volto a raccogliere informazioni su componenti e materiali dei prodotti e a supportare obiettivi di circolarità e conformità normativa;

la direttiva quadro sui rifiuti, come riveduta, rafforza la disciplina relativa ai prodotti tessili raccolti separatamente, prevedendo specifici obblighi di classificazione come rifiuti e la necessità di attività di selezione e smistamento prima di eventuali spedizioni, con conseguenti impatti organizzativi e documentali per gli operatori e le filiere;

numerose piccole e medie imprese del comparto moda, in particolare quelle operanti nella terzistica e nella subfornitura, rischiano di incontrare difficoltà nell'adozione di sistemi di *Digital product passport*, nell'interoperabilità dei dati e nella tracciabilità *multi-tier* lungo la filiera, dalle materie prime alla confezione fino alla distribuzione;

il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha già attivato misure nazionali a sostegno degli investimenti nel comparto tessile-moda-accessori, prevedendo contributi fino al 50 per cento delle spese ammissibili, entro il limite di 60.000 euro —:

se intenda adottare iniziative di competenza dedicate, anche di carattere normativo, quali *voucher* o crediti d'imposta, per sostenere l'adozione di sistemi di *Digital product passport*, di tracciabilità di filiera, anche mediante tecnologie di registro distribuito ove utili, nonché di strumenti di *data-sharing* e soluzioni di intelligenza artificiale a supporto dei processi di *workflow*, prevedendo requisiti tecnici minimi in termini di interoperabilità, *standard* dei dati, cybersicurezza e auditabilità.

(4-06926)

L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (Ue) Espr introduce requisiti di progettazione sostenibile dei prodotti e prevede il *Digital product passport*

quale strumento abilitante per la circolarità e la conformità normativa;

i prodotti tessili sono individuati come settore prioritario nei piani dell'Unione europea per il periodo 2025-2030 di attuazione dell'Espr, con impatti diretti sui requisiti di prodotto, sulla durabilità, sul contenuto di materiale riciclato e sulle informazioni di filiera;

per il distretto moda pugliese, l'adeguamento a tali requisiti richiede l'adozione di tecnologie avanzate, quali la separazione delle fibre multicomponente, il riciclo chimico e biochimico del poliestere e la tracciabilità dei materiali, nonché lo sviluppo di protocolli di qualifica idonei a garantire qualità e ripetibilità industriale dei materiali riciclati —:

se siano previste misure volte a sostenere le attività di brevettazione, certificazione e standardizzazione, inclusi i protocolli di qualifica, dei materiali riciclati e dei relativi processi produttivi, favorendone la trasferibilità e l'adozione da parte delle piccole e medie imprese della filiera.

(4-06927)

L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il distretto moda Puglia è articolato su più poli produttivi e, secondo analisi di ecosistema regionale e di filiera, conta oltre 3.500 imprese e un fatturato complessivo nell'ordine di circa 2 miliardi di euro;

la revisione della direttiva quadro sui rifiuti dell'Unione europea ha introdotto nuove regole sulla gestione dei rifiuti tessili, inclusi obblighi di trattamento e disposizioni in materia di spedizioni e classificazione del tessile raccolto separatamente;

in Puglia risultano già sperimentazioni e azioni pilota di raccolta degli scarti tessili in ambito distrettuale, ma la loro scalabilità richiede lo sviluppo di adeguata impiantistica e di una logistica locale, al fine di ridurre i costi di trasporto e rendere economicamente sostenibili le attività di riciclo meccanico e chimico e di *upcycling*;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha previsto linee di investimento dedicate ai cosiddetti « *textile hubs* » e alla realizzazione o all'ammodernamento di impianti per il riciclo dei rifiuti tessili —:

se intenda attivare strumenti quali contratti di sviluppo, accordi di innovazione o misure dedicate alla filiera, per sostenere la realizzazione di *hub* territoriali « *end-of-waste* » e di piattaforme di conferimento degli scarti tessili pre e post consumo, al fine di rafforzare l'autonomia e la competitività della filiera tessile.

(4-06928)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

IARIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in vista dei XXV Giochi olimpici invernali Milano Cortina 2026, secondo comunicazioni pubbliche e atti formali indirizzati alle autorità competenti, il gruppo Stellantis avrebbe annunciato l'impiego di circa 3.000 veicoli con conducente, per un volume stimato di circa 400.000 corse per 1,5 milioni di persone nel periodo dell'evento, con una buona parte già in servizio, spesso con tanto di scorta delle forze dell'ordine;

tali veicoli godranno di libero accesso in zone ristrette e vietate agli operatori minuti di licenze come taxi e Ncc;

la disciplina vigente in materia di trasporto di persone, ed in particolare la legge n. 21 del 1992 nonché gli articoli 82 e 85 del codice della strada, subordina l'esercizio del trasporto di persone dietro corrispettivo o comunque nell'interesse di terzi al possesso di specifiche autorizzazioni o licenze, riservando tali servizi esclusivamente ai taxi e al noleggio con conducente;

nei documenti trasmessi da Sistema trasporti — confederazione di imprese, e

nelle diffide legali inviate a Stellantis e agli enti locali coinvolti, si evidenzia come l'attività prospettata rientrerebbe nella fattispecie di « uso di terzi » dei veicoli, anche qualora formalmente qualificata come gratuita, in quanto inserita in un rapporto di *partnership* con la Fondazione Milano Cortina 2026 e dunque caratterizzata da un interesse economico indiretto;

la giurisprudenza di legittimità ha più volte chiarito che il trasporto « gratuito » con finalità economiche o promozionali non è assimilabile al trasporto di cortesia, ma integra comunque un'attività negoziale soggetta alla normativa sul trasporto pubblico non di linea;

secondo gli operatori regolarmente autorizzati, l'assenza di una cornice normativa e di controlli preventivi potrebbe determinare l'attivazione, durante le Olimpiadi, di un sistema parallelo di trasporto, con potenziali ricadute sulla sicurezza degli utenti, sulla concorrenza, sul rispetto regole e sull'immagine internazionale del Paese;

eventi di rilevanza internazionale come i Giochi olimpici richiedono un assetto chiaro competenze, delle responsabilità e dei controlli, evitando deroghe di fatto non previste dall'ordinamento e garantendo condizioni di legalità uniformi per tutti gli operatori;

l'eventuale tolleranza o mancata vigilanza su attività di trasporto non autorizzate rischierebbe di esporre l'amministrazione pubblica a contenziosi, oltre a creare un precedente rilevante anche per altri grandi eventi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'operazione annunciata da Stellantis in relazione al servizio di trasporto per le olimpiadi Milano Cortina 2026 e quali valutazioni siano state svolte, per quanto di competenza, in ordine alla sua compatibilità con la legge n. 21 del 1992 e con gli articoli 82 e 85 del Codice della strada;

se tali attività possano essere svolte in assenza di licenze taxi o autorizzazioni Ncc

e, in caso affermativo, su quale base normativa e con quali limiti operativi;

quali garanzie siano previste in materia di sicurezza, coperture assicurative, idoneità dei veicoli, requisiti professionali dei conducenti e responsabilità civile verso i trasportati;

se sia prevista la convocazione, anche su impulso governativo, di un tavolo interistituzionale o antiabusivismo con Prefetture, enti locali e forze di polizia, al fine di prevenire l'attivazione di forme di trasporto irregolare durante l'evento olimpico;

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda adottare per assicurare il pieno rispetto della normativa vigente e la tutela degli operatori autorizzati del trasporto pubblico non di linea, evitando distorsioni del mercato in occasione dei Giochi olimpici. (5-04965)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo autostradale Montichiari-Ospitaletto, noto come « Corda Molle », è oggetto da tempo di un contenzioso politico e istituzionale — anche e soprattutto per le ripetute dichiarazioni pubbliche del Ministro interrogato e successive smentite delle parti coinvolte — circa la prospettata e garantita gratuità del tratto stradale, le quali, però, alla luce dei fatti, non sembrerebbero avere alcun effettivo seguito;

l'interrogante, lo scorso luglio 2025, chiedeva al Ministro interrogato, in sede di *question time* (interrogazione n. 3-02089), sia di render conto delle promesse fatte in passato — testimoniate non solo da organi di stampa ma anche atti parlamentari ufficiali — sia effettive garanzie al fine di preservare la gratuità del raccordo;

in quest'ultima sede, il Ministro interrogato dichiarava: « continuerò a impegnarmi, per evitare quello che, a mio avviso, per molti pendolari sarebbe un aggravio » e ribadiva il suo impegno a « fare tutto

il possibile » al fine di « non pedaggiare e a non gravare sui residenti la percorrenza della Corda Molle »;

l'interrogante si trova però nuovamente a chiedere conto di quanto riportato su organi di stampa il 30 gennaio 2026. Sembrerebbe che — a partire dal prossimo mese di marzo (con decorrenza indicata come « probabile » a metà mese) — la Corda Molle diverrebbe a pagamento mediante sistema « *free flow* », con tariffe in via di definizione. Vengono, riferite, inoltre, interloquzioni tra amministrazioni territoriali, Ministero, concessionario e Agcm in ordine a meccanismi di abbonamento e « scontistica » per i residenti dei comuni attraversati dall'infrastruttura prospettata, tuttavia, l'esclusione, almeno allo stato attuale, dei residenti nel comune capoluogo (Brescia) nonché dei mezzi pesanti;

seppur Brescia (come i comuni di Maclodio e Mairano) non sia attraversata dalla « Corda Molle », ragion per cui sarebbe esclusa dagli sgravi, le conseguenze di tale decisione si preannunciano gravi poiché una ingente porzione del traffico pesante si trasferirà sulla tangenziale sud già oggi percorsa quotidianamente da 100mila veicoli e che diventerà, così, « un collo di bottiglia » tale da amplificare i disagi per i cittadini bresciani, causando un notevole peggioramento della qualità dell'aria e della vivibilità di un'area già fortemente inquinata;

sembrerebbe che l'estensione della scontistica al capoluogo sia ostacolata da un nodo prettamente finanziario e da una ripartizione degli oneri priva, ad oggi, di un approdo definito e trasparente: nel novembre 2025 il Ministro interrogato avrebbe quantificato in circa 3 milioni di euro annui (a fronte di un incasso previsto di circa 23 milioni) la copertura necessaria a garantire sconti ai residenti, prospettando un concorso statale pari alla metà dell'importo al fine di evitare possibili rilievi in sede europea in materia di aiuti di Stato. La residua quota (circa 1,5 milioni) sarebbe stata prospettata in capo agli enti locali, i quali avrebbero già evidenziato l'assenza di margini di bilancio, chiedendo che l'onere

fosse assunto dalla regione o dal concessionario. A fronte di ciò, risulta riferito che l'assessora regionale competente avrebbe dichiarato che la regione non sarebbe mai stata coinvolta nella trattativa, circostanza che, se confermata, renderebbe ancor più opaca non solo la catena decisionale e il relativo perimetro di responsabilità ma anche l'effettiva volontà del Ministro interrogato di mantenere quanto promesso più volte —:

se corrispondano al vero le notizie di stampa relative alla scontistica per i residenti in luogo della gratuità promessa in passato dal Ministro interrogato;

per quali ragioni i cittadini di alcuni comuni godrebbero di sconti e altri, come quelli del comune capoluogo di Brescia direttamente esposto agli effetti di traffico, invece ne sarebbero esclusi;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere a tutela delle innumerevoli attività produttive dell'area, con particolare riferimento alla apparente esclusione dei mezzi pesanti dalle misure agevolative.

(4-06912)

MORFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 2026 si è verificato un gravissimo sinistro stradale lungo la SS 121 « Catanese », nel territorio del comune di Bolognetta (Palermo), con scontro frontale tra un'automedica e un furgone, all'altezza del km 241+380 (area indicata dalla stampa come contrada Coda di Volpe);

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, l'incidente ha causato tre vittime, tutte a bordo dell'automedica, mentre il conducente del furgone sarebbe rimasto illeso; l'evento ha determinato rilevanti ripercussioni sulla viabilità, con intervento delle forze dell'ordine e di Anas l'adozione di temporanee misure di regolazione del traffico e deviazioni;

da tempo lungo la SS 121, e in particolare nel tratto insistente sul territorio di

Bolognetta e nei segmenti contigui, si registrano con frequenza episodi di sinistrosità anche mortale, come riportato da organi di informazione e da segnalazioni provenienti dal territorio, con conseguenti criticità ricorrenti per la sicurezza della circolazione e per la continuità dei collegamenti;

nella sola ultima settimana, si sarebbero susseguiti tre distinti sinistri gravi, circostanza che impone una verifica urgente delle condizioni di sicurezza del tratto; inoltre, in quel segmento l'attuale configurazione della circolazione dipenderebbe da una deviazione originariamente prevista come temporanea per bypassare il viadotto Coda di Volpe, ma che sarebbe divenuta, di fatto, strutturale e in vigore da oltre dieci anni. Tale deviazione, in presenza di precipitazioni, determinerebbe un significativo incremento del rischio, poiché l'asfalto, reso viscido dalla pioggia, trasformerebbe il tratto in una « trappola » per numerosi automobilisti, con conseguente esposizione a pericoli e interruzioni ricorrenti della viabilità;

tale circostanza rende necessario verificare con urgenza l'adeguatezza delle dotazioni di sicurezza (segnaletica, illuminazione, barriere, condizioni del piano viabile, gestione di intersezioni e accessi) e lo stato di attuazione degli interventi di manutenzione e/o adeguamento eventualmente programmati —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se, per quanto di competenza, intenda disporre, d'intesa con Anas, una ricognizione tecnica urgente sul tratto interessato (km 241+380) e su quelli immediatamente limitrofi, con particolare riguardo a: segnaletica verticale e orizzontale, illuminazione, barriere di sicurezza, geometria del tracciato, stato e aderenza della pavimentazione, intersezioni e accessi laterali;

se risulti al Ministro interrogato che la circolazione avvenga mediante una deviazione nata come temporanea per bypassare il viadotto Coda di Volpe e divenuta, di fatto, stabile da oltre un decennio, e quali siano le ragioni tecniche/amministrative di tale protrarsi, nonché lo stato del viadotto

e l'eventuale programmazione di lavori di ripristino/adeguamento e relative tempistiche;

quali siano gli esiti (se già disponibili) di eventuali verifiche tecniche svolte da Anas a seguito dell'evento e quali misure immediate di mitigazione del rischio e messa in sicurezza siano state adottate o si intendano adottare (ad esempio: ripristino/potenziamento segnaletica e illuminazione, rifacimento pavimentazione, adeguamento barriere, revisione accessi/intersezioni, limitazioni e controlli della velocità), indicando tempi e coperture finanziarie;

quale sia lo stato di progettazione, finanziamento e realizzazione degli interventi di manutenzione programmata e/o di adeguamento già previsti sulla SS 121 nel tratto interessato (e su quelli immediatamente limitrofi), indicando per ciascun intervento: importo, fonte di finanziamento, soggetto attuatore, livello progettuale, cronoprogramma e stato di avanzamento;

se il Ministro interrogato intenda promuovere, anche tramite Anas un tavolo operativo con prefettura di Palermo, Regione Siciliana e comuni interessati, finalizzato alla definizione di un piano di interventi prioritari sulla SS 121 nel territorio interessato, con obiettivi verificabili e tempi certi;

se siano previste o programmabili ulteriori azioni di monitoraggio strutturale e funzionale (*audit* di sicurezza stradale, analisi «*black spot*», interventi di rilievo e manutenzione straordinaria) e, in caso affermativo, con quali tempi. (4-06914)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

LAI, VACCARI, STEFANAZZI, MARINO, FERRARI, ROGGIANI, FORATTINI, MANZI, LACARRA, SIMIANI, MAURI, CASU e SARRACINO. — *Al Ministro del-*

l'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il bando per il Piano nazionale di riqualificazione dei piccoli comuni, pubblicato nel luglio 2023, è finalizzato al sostegno di interventi strategici per la messa in sicurezza, la rigenerazione urbana e il miglioramento dei servizi nei territori a minore dimensione demografica, realtà spesso segnate da fragilità infrastrutturali, spopolamento e carenza strutturale di risorse;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 agosto 2024 è stata approvata la graduatoria dei progetti finanziabili, a conclusione delle attività istruttorie di competenza del Dipartimento Casa Italia, circostanza che ha determinato un legittimo affidamento da parte degli enti locali beneficiari sull'effettiva disponibilità delle risorse assegnate;

lo stesso Dipartimento ha comunicato di aver trasmesso già nell'ottobre 2024 al Ministero dell'interno tutta la documentazione necessaria per l'avvio della fase attuativa che risulta essere in capo al Ministero dell'interno, cui spettano la sottoscrizione delle convenzioni con i comuni ammessi, l'erogazione dei finanziamenti e la definizione delle modalità operative mediante apposito decreto ministeriale da adottare di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze;

in precedenti risposte parlamentari, il Ministero dell'interno ha individuato nell'adozione del decreto ministeriale di riparto l'atto conclusivo per dare concreta attuazione al Piano, riconoscendo quindi in capo allo stesso Dicastero la responsabilità della fase esecutiva;

nonostante siano trascorsi molti mesi dall'approvazione della graduatoria e quasi due anni dalla pubblicazione del bando, non risultano ancora adottati gli atti necessari all'avvio concreto degli interventi, configurando un ritardo grave e difficilmente giustificabile sotto il profilo amministrativo;

a quanto consta all'interrogante ai comuni era stato inoltre informalmente pro-

spettato che il decreto attuativo sarebbe stato firmato entro la prima metà del 2025, indicazione che si è rivelata priva di riscontro, contribuendo ad accrescere incertezza e disorientamento;

tale situazione sta producendo seri effetti negativi sulla programmazione finanziaria e tecnica degli enti locali, con il rischio concreto di blocco di interventi di rigenerazione, sicurezza e servizi essenziali destinati alle comunità più fragili;

circolano inoltre notizie relative a una possibile riduzione del numero dei comuni beneficiari rispetto alla graduatoria approvata, ipotesi che, se confermata, configurerebbe un grave pregiudizio nei confronti di enti già dichiarati finanziabili e potrebbe determinare l'insorgere di contenziosi —:

se il Ministro dell'interno sia pienamente a conoscenza della situazione descritta e del prolungato stallo amministrativo che sta impedendo l'attuazione di un bando nazionale rivolto ai piccoli comuni;

se il decreto ministeriale attuativo necessario alla sottoscrizione delle convenzioni e all'erogazione dei finanziamenti sia stato effettivamente predisposto e per quali ragioni non risulti ancora adottato, nonché se sia attualmente alla firma del Ministro;

quali specifiche criticità, rilievi o passaggi procedurali stiano determinando il ritardo e quali amministrazioni ne siano responsabili;

quali siano i tempi certi e definitivi per l'avvio della fase attuativa e per la stipula delle convenzioni con i comuni ammessi, al fine di porre termine a una situazione di incertezza che sta compromettendo la capacità amministrativa degli enti locali;

se la graduatoria approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 agosto 2024 debba ritenersi definitiva e invariata, oppure se il Governo intenda procedere a riduzioni del numero dei beneficiari o a modifiche delle assegnazioni, chiarendo su quali basi normative e finanziarie;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per superare l'attuale fase di inerzia amministrativa e garantire il rispetto degli impegni assunti dallo Stato verso i piccoli comuni, evitando ulteriori ritardi che rischiano di produrre danni istituzionali, finanziari e sociali nei territori interessati. (4-06915)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta orale:

CASU, MANZI e ROGGIANI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 45 del 2025, convertito nella legge n. 79 del 2025, ha introdotto una soglia massima del 30 per cento dei posti a bando assegnabili ai candidati risultati idonei ma non vincitori dei concorsi PNRR escludendo la possibilità di scorrere ulteriormente le graduatorie; a quanto si apprende da notizie di stampa la stessa normativa prevede che, in caso di rinuncia da parte di un candidato idoneo, il posto resti vacante, senza possibilità di assegnazione ad altro idoneo in graduatoria, a differenza di quanto previsto per i vincitori;

tale disposizione produce l'effetto paradossale per cui posti autorizzati rimangono scoperti, mentre centinaia di candidati idonei, che hanno superato regolarmente le prove, vengono esclusi da ogni possibilità di immissione in ruolo;

secondo le stime delle organizzazioni sindacali, a fronte di un contingente autorizzato di 48.504 posti per l'immissione in ruolo nell'anno scolastico 2025/26, i posti effettivamente vacanti sarebbero almeno 52.656, e parte di essi rischiano di restare inutilizzati a causa della rigidità della normativa vigente;

numerosi sindacati, comitati e associazioni hanno sollevato preoccupazioni su questa situazione, chiedendo una modifica

urgente del meccanismo per garantire il principio di merito e la copertura effettiva delle cattedre disponibili; l'attuale disciplina appare quindi non solo inefficiente dal punto di vista amministrativo, ma anche iniqua e discriminatoria nei confronti di candidati che, pur idonei, si vedono preclusa ogni possibilità di assunzione a causa di vincoli procedurali privi di reale giustificazione; la mancata copertura delle cattedre disponibili rischia di compromettere il buon funzionamento del sistema scolastico e di aggravare ulteriormente il fenomeno del precariato;

L'Italia si è impegnata con la Commissione europea, nell'ambito del PNRR, ad assumere 70.000 docenti entro il 2026. Se le attuali procedure continuano a escludere chi ha già dimostrato la propria idoneità, questi obiettivi rischiano di non essere raggiunti. Secondo i dati della Fondazione Agnelli, a oggi è stato speso meno del 30 per cento dei fondi PNRR destinati alla formazione dei docenti. La mancata copertura dei posti si traduce non solo in ritardi strutturali e perdite di risorse, ma anche in gravi ricadute sull'organizzazione scolastica;

ogni posto vacante non coperto da assunzione in ruolo viene trasformato in supplenza, spesso assegnata solo nel mese di ottobre con incarichi annuali. La continuità didattica — soprattutto per gli alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali — viene sistematicamente compromessa —:

se il Ministro interrogato intenda assumere iniziative di carattere normativo, con urgenza, per consentire lo scorrimento delle graduatorie degli idonei in caso di rinuncia anche oltre il limite del 30 per cento del contingente autorizzato, altresì e in ogni caso, quali iniziative intenda assumere per garantire l'efficienza del sistema scolastico, evitando che cattedre disponibili restino vacanti per meri vincoli amministrativi, e per porre fine a quello che appare come l'ennesimo atto punitivo nei

confronti di chi ha superato un concorso pubblico regolarmente. (3-02470)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAMPELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dal coordinamento delle camere penali della Calabria, presso il liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Reggio Calabria sarebbe in uso per gli alunni del biennio il volume « Diritto ed economia », pubblicato dalla casa editrice Paravia, a cura della professoressa Maria Rita Cattani;

nel libro di testo, in un capitolo dedicato alla magistratura, dopo aver sottolineato che grazie al principio di indipendenza della magistratura, sancito dall'articolo 104 della Costituzione, si celebrarono i processi di mafia del 1987, voluti da Falcone e Borsellino, si legge: « recentemente i magistrati sono stati contestati per le loro presunte intrusioni nella vita altrui, considerate da alcuni eccessive e arbitrarie; per questo sono state fatte proposte per limitarne l'indipendenza »;

tra le « proposte » volte a limitare l'autonomia dei magistrati, gli autori indicano « l'introduzione di sanzioni disciplinari più severe per i giudici che non adempiono con correttezza alla propria funzione; la separazione delle carriere, vale a dire l'impossibilità per un magistrato di passare dalla funzione requirente a quella giudicante e viceversa; una drastica limitazione del potere di disporre di intercettazioni telefoniche e ambientali a carico di persone imputate di reato »;

chiara è l'equazione proposta dal libro di testo: la separazione delle carriere servirebbe a limitare ciò che ha permesso di combattere la mafia, cioè l'indipendenza dei giudici;

a parere dell'interrogante, il caso evidenziato configura un chiaro tentativo, attraverso una lettura inaccettabile del diritto, di ingenerare negli studenti la convinzione che l'azione del Parlamento in

materia di giustizia sia volta a minare l'indipendenza del potere giudiziario;

quanto sopra si pone in aperto contrasto con la funzione propria dell'istituzione scolastica di formare gli studenti alla legge, alla Costituzione, al diritto e al pensiero critico, e integra un vero e proprio tentativo di indottrinamento;

il testo, infatti, sempre a giudizio dell'interrogante, vorrebbe far passare la riforma della giustizia, prossima al *referendum* confermativo, per un attacco all'indipendenza dei giudici e fornisce agli studenti informazioni false e un frasario fazioso e ideologico, del tutto inopportuno per un testo scolastico —:

se e quali iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere ispettivo, il Ministro interrogato intenda intraprendere per salvaguardare il diritto degli studenti a sviluppare un'autonoma coscienza critica, impedendo che la loro formazione sia inquinata da condizionamenti ideologici e politici. (4-06913)

RUBANO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

a Benevento è stato presentato un progetto di accorpamento degli istituti comprensivi « Moscati » e « Sant'Angelo a Sasso » che porterebbe a creare un unico grande istituto di oltre 1.600 alunni, articolato su sei plessi scolastici dislocati in aree urbane differenti e caratterizzate da specificità territoriali e sociali non omogenee;

famiglie, sindacati e personale scolastico hanno espresso forte contrarietà alla realizzazione di una misura destinata a produrre enormi difficoltà gestionali, organizzative e amministrative, con ricadute dirette sulla funzione educativa della scuola e sulla qualità dell'offerta formativa;

il progetto, peraltro, a parere dell'interrogante, non risponderebbe ai criteri di razionalità della rete scolastica indicati dalle linee guida in quanto non tiene conto della prossimità territoriale, non migliora la qualità dell'offerta formativa, non interviene su situazioni di reale sottodimensionamento e,

di fatto, realizza un'istituzione scolastica eccessivamente grande, sovradimensionata e frammentata, mentre altre realtà di dimensioni più piccole mantengono l'autonomia;

il decreto interministeriale n. 124 del 30 giugno 2025, che ha disposto un ciclo di aggiornamento dei piani regionali di dimensionamento scolastico a partire dall'anno scolastico 2026/27, prevede che il compito di predisporre i suddetti piani spetta in prima battuta alle regioni che lavorano in pieno coordinamento con gli Uffici scolastici regionali e gli enti locali;

i nuovi criteri per il dimensionamento delle scuole prevedono, tra i parametri indicati per il riconoscimento dell'autonomia, un numero minimo di studenti tra 600 e 900 che, nel caso in parola, è più che ampiamente superato considerato che uno degli istituti oggetto dell'accorpamento già rientra nelle dimensioni (1.026 alunni) indicate dalle linee guida per il riconoscimento dell'autonomia;

altro elemento di forte criticità che si vuole segnalare è inerente alla tempistica considerando che l'accorpamento arriva a iscrizioni già aperte, imponendo di fatto una modifica sostanziale del Piano triennale dell'offerta formativa e comportando potenziali ricadute negative sulla programmazione didattica e sull'identità progettuale delle istituzioni scolastiche e determinando evidenti profili di incertezza per le famiglie;

il dimensionamento della rete scolastica non può essere ricondotto a un mero esercizio di razionalizzazione numerica, ma costituisce un processo complesso che incide direttamente sul diritto allo studio, sulla qualità dell'istruzione e sulla tenuta dei presidi educativi, in particolare nei territori più fragili e nelle aree interne, così come nei contesti urbani caratterizzati da una forte articolazione dei servizi scolastici —:

se il Ministro non ritenga necessario acquisire informazioni dettagliate in merito alla vicenda espressa in premessa dall'Ufficio scolastico regionale per la Campa-

nia, al fine di valutare il rispetto, da parte delle istituzioni deputate alla definizione dei piani per il dimensionamento scolastico, della normativa vigente anche in considerazione delle problematiche connesse all'ipotesi di accorpamento tra l'istituto comprensivo « Sant'Angelo a Sasso » e l'istituto comprensivo « Moscati » di Benevento.

(4-06919)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, recentemente l'Asl di Avellino risulta essere stata condannata dal tribunale del lavoro per aver negato l'attivazione di lavoro agile ad una dipendente assunta a tempo indeterminato nella qualifica di collaboratrice amministrativa e risultata disabile al 100 per cento, con accompagnamento, come accertato dall'Inps;

nonostante l'attestazione sulla incompatibilità fra le condizioni di salute e la presenza fisica in servizio, il datore di lavoro non avrebbe dato seguito alla richiesta, rinviando ogni decisione, nonostante la dichiarazione di disponibilità della lavoratrice a riprendere servizio in *smartworking*, al termine della sospensione del periodo di prova concessa per sottoporsi a terapie salvavita;

nel caso di specie, come riconosciuto dal giudice, l'inquadramento professionale della dipendente era assolutamente compatibile con la modalità di lavoro agile, mentre il silenzio-inadempimento dell'amministrazione è stato palesemente illegittimo;

inoltre, la dipendente doveva ancora terminare il periodo di prova e la mancata concessione del lavoro agile, come da lei

richiesto, non le avrebbe consentito di concluderlo positivamente, comportando anche la perdita del lavoro;

va ricordato che la legge 22 maggio 2017, n. 81, individua tra i soggetti cui concedere prioritariamente l'attivazione della modalità di lavoro agile, i lavoratori con disabilità in situazione di gravità; mentre il contratto collettivo nazionale del lavoro sanità 2022-2024, applicabile all'epoca dei fatti, prevede che le aziende facilitino l'accesso al lavoro agile ai lavoratori che si trovino in particolari condizioni di necessità e in particolare documentino specifiche esigenze di salute;

il lavoro agile rappresenta oggi per le pubbliche amministrazioni una modalità organizzativa non più emergenziale, con risvolti di *welfare* aziendale e che facilita la conciliazione delle diverse esigenze personali, come quelle dei lavoratori disabili o che presentano dettagliate esigenze di cura —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di sensibilizzare le pubbliche amministrazioni al ricorso alla modalità agile di lavoro, in particolare per tutti quei casi, previsti dalle disposizioni di legge e dai contratti collettivi nazionali del lavoro, volti a tutelare i lavoratori fragili e disabili;

nel caso di specie, quali iniziative si intendano adottare affinché sia dato immediato seguito a quanto stabilito dalla sentenza del tribunale del lavoro di Avellino.

(4-06921)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARBAGALLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i Livelli essenziali di assistenza (Lea), definiti per la prima volta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 e successivamente aggiornati

nati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, la cui piena attuazione è avvenuta con il cosiddetto decreto tariffe (decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, del 23 giugno 2023), individuano le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini, gratuitamente o con partecipazione alla spesa, mediante le risorse della fiscalità generale;

le malattie rare (MR) sono patologie gravi e spesso altamente invalidanti, caratterizzate da una bassa prevalenza, inferiore a 5 casi su 10.000 abitanti, secondo la definizione adottata a livello europeo; tali patologie, proprio in ragione della loro rarità, presentano frequentemente difficoltà diagnostiche e limitate opzioni terapeutiche specifiche;

considerata l'elevata eterogeneità clinica delle malattie rare, le prestazioni erogabili in regime di esenzione non sono puntualmente predeterminate, ma vengono individuate dal medico specialista in relazione alle specifiche condizioni cliniche del paziente;

l'elenco delle malattie rare che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie è attualmente contenuto nell'allegato 7 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017;

tale elenco include sia singole patologie sia gruppi aperti di malattie, con la conseguenza che tutte le condizioni riconducibili ai gruppi indicati, anche se non espressamente nominate, dovrebbero beneficiare del regime di esenzione;

l'insufficienza intestinale cronica benigna (Iicb) è una patologia rara non oncologica, grave e altamente invalidante, caratterizzata dall'incapacità dell'intestino di assorbire adeguatamente nutrienti e liquidi, rendendo necessario per la sopravvivenza il ricorso alla terapia nutrizionale per via endovenosa (nutrizione parenterale domiciliare) e la somministrazione di farmaci di fascia C, il cui costo è a totale carico del paziente;

in particolare, la Iicb è una insufficienza d'organo che, al pari delle altre insufficienze d'organo croniche, necessita di terapia somministrate a lungo termine (per tutta la vita nelle forme irreversibili) e richiede la presa in carico da parte di centri altamente specializzati;

nonostante la bassa prevalenza stimata in Italia (circa 15-20 casi per milione di abitanti, di cui il 10 per cento in età pediatrica) e l'elevato grado di complessità assistenziale, la Iicb non risulta attualmente inserita tra le malattie rare riconosciute ai fini dell'esenzione nei Lea, determinando significative disomogeneità territoriali nell'accesso alle cure nutrizionali e farmacologiche e nella qualità delle stesse, in termini di sicurezza ed appropriatezza;

tali disomogeneità costituiscono un comprovato fattore limitante le probabilità di sopravvivenza, di riabilitazione, di reinserimento e mantenimento nel contesto formativo, sociale e lavorativo e la qualità di vita dei pazienti affetti da Iicb —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della condizione clinica e assistenziale delle persone affette da Iicb, e delle criticità derivanti dalla mancata inclusione di tale patologia tra le malattie rare riconosciute ai fini dell'esenzione e della qualità dell'assistenza;

se non ritenga opportuno avviare, anche attraverso il coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità e della commissione nazionale per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, una valutazione finalizzata all'inserimento della Iicb nell'elenco delle malattie rare di cui all'allegato 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017;

se intenda adottare iniziative di competenza volte a garantire l'uniformità di accesso a cure sicure e appropriate, su tutto il territorio nazionale, superando le attuali disomogeneità territoriali;

se, nelle more di un eventuale aggiornamento dei Lea, non intenda adottare misure di competenza transitorie volte a garantire un'esenzione stabile dalla parte-

cipazione al costo delle prestazioni sanitarie essenziali per i pazienti affetti da Iicb.
(5-04967)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Gnassi n. 3-02386, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Simiani.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta immediata in Commissione Centemero n. 5-04505 del 7 ottobre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Peluffo n. 5-04677 del 14 novembre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Ghirra n. 5-04834 del 28 dicembre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Forattini n. 5-04866 del 13 gennaio 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Merola n. 5-04882 del 15 gennaio 2026;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Testa n. 5-04889 del 19 gennaio 2026;

interrogazione a risposta scritta Ruffino n. 4-06848 del 26 gennaio 2026;

interrogazione a risposta in Commissione De Palma n. 5-04963 del 30 gennaio 2026.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Simiani e altri n. 5-04273 del 21 luglio 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-02467;

interrogazione a risposta in Commissione Casu e altri n. 5-04348 del 6 agosto 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-02470;

interrogazione a risposta in Commissione Simiani e Fossi n. 5-04565 del 21 ottobre 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-02468;

interrogazione a risposta scritta Appendino e altri n. 4-06766 del 15 gennaio 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-02469.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ASCARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante le recenti elezioni amministrative e referendarie del 25 e 26 maggio 2025, diversi dipendenti dell'Agenzia delle entrate hanno segnalato difficoltà nell'ottenere il permesso per svolgere la funzione di rappresentante di lista;

in più uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate, è stata pretesa la trasmissione della nomina formale del rappresentante di lista da parte del delegato politico o sindacale, come condizione per autorizzare l'assenza;

tale richiesta non trova alcun fondamento normativo e contrasta con le prassi consolidate secondo cui il dipendente può autocertificare di essere stato nominato rappresentante di lista, facendo seguire l'attestazione del presidente di seggio, che certifica l'effettivo svolgimento dell'incarico;

l'obbligo di trasmettere la nomina formale comporta per il lavoratore la comunicazione di dati personali sensibili, quali l'appartenenza politica o sindacale e l'identità del delegato di lista, esponendolo a un potenziale pregiudizio sul piano della *privacy*;

l'equiparazione della posizione del rappresentante di lista a quella di scrutatori o presidenti di seggio, per i quali è invece previsto un atto formale di nomina da parte del comune, appare giuridicamente infondata;

tale comportamento da parte di alcuni uffici pubblici rischia di scoraggiare la partecipazione democratica e ostacolare l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se si intenda assumere iniziative al fine di chiarire, anche mediante apposita circolare, che l'autocertificazione del lavoratore, seguita dall'attestazione del presidente di seggio, sia sufficiente e conforme alla normativa vigente per giustificare l'assenza per motivi elettorali;

quali iniziative si intendano adottare per uniformare il comportamento degli uffici dell'Agenzia delle entrate sul territorio nazionale, così da tutelare i diritti dei lavoratori e il corretto svolgimento della vita democratica. (4-06236)

RISPOSTA. — *Con il documento in esame, l'interrogante, nel segnalare presunte difficoltà incontrate da alcuni dipendenti dell'Agenzia delle entrate al fine di ottenere il permesso per svolgere le funzioni di rappresentanti di lista, evidenzia in particolare che alcuni uffici territoriali avrebbero preteso la trasmissione dell'atto di nomina del rappresentante di lista come condizione per autorizzare l'assenza. Tale richiesta, oltre a essere priva di fondamenti normativi e in contrasto con le prassi consolidate, comporterebbe per il lavoratore la comunicazione di dati personali sensibili, quali l'appartenenza politica*

o sindacale e l'identità del delegato di lista, esponendolo a un potenziale pregiudizio sul piano della privacy.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare al fine di uniformare il comportamento degli uffici dell'Agenzia delle entrate anche chiarendo che l'autocertificazione del lavoratore, seguita dall'attestazione del presidente di seggio, possa ritenersi sufficiente, e conforme alla normativa vigente, a giustificare l'assenza per motivi elettorali.

Al riguardo, sentiti gli uffici dell'Agenzia delle entrate e il Ministero dell'interno, si rappresenta quanto segue.

Giova preliminarmente osservare che la normativa che disciplina la fattispecie in oggetto — contenuta nell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, come sostituito dall'articolo 11 della legge n. 53 del 1990, e nell'articolo 1, comma 1 della legge n. 69 del 1992 — non indica le modalità di comunicazione al datore di lavoro della designazione a svolgere la funzione di rappresentante di lista da parte del lavoratore subordinato, il quale dovrà, in ogni caso, osservare una serie di adempimenti in base ai principi di correttezza e buona fede insiti nel rapporto di lavoro. In ogni caso, il periodo di assenza dal lavoro è garantito dalla legge al fine di consentire ai cittadini di partecipare attivamente al processo democratico senza subire penalizzazioni sul posto di lavoro.

Ciò premesso, L'Agenzia delle entrate ha, da parte sua, evidenziato di non essere a conoscenza di specifiche segnalazioni da parte di propri dipendenti in ordine alle difficoltà rappresentate dall'interrogante, soggiungendo che non risultano pervenute, da parte degli stessi dipendenti o delle strutture di appartenenza, richieste in merito alle modalità da seguire o alla documentazione da presentare al fine di ottenere il relativo permesso.

Parimenti, con riferimento alla circostanza, segnalata in premessa, per cui alcune strutture territoriali dell'Agenzia avrebbero richiesto « la trasmissione della nomina formale del rappresentante di lista da parte del delegato politico o sindacale, come condizione per autorizzare l'assenza », ha preci-

sato di non aver mai fornito alcuna indicazione in tal senso.

Di contro, al fine di uniformare la prassi operativa dei propri uffici, l'Agenzia ha chiarito che sono state fornite a tutte le strutture regionali e, per il loro tramite, a quelle provinciali, puntuali indicazioni in ordine alla gestione dei permessi concessi ai dipendenti che si debbano assentare dal servizio per l'esercizio di pubbliche funzioni (ad esempio scrutatori, rappresentanti di lista, eccetera) presso i seggi elettorali.

In particolare, è stato precisato che, in tali fattispecie, il dipendente:

in via preventiva, deve autocertificare o comunicare tempestivamente l'incarico ricevuto escludendo i dati personali e sensibili non pertinenti, quali ad esempio, per i dipendenti nominati rappresentanti di lista, la firma del delegante, l'appartenenza politica o sindacale e altre informazioni tutelate, nel rispetto del regolamento UE 2016/679 (Gdpr);

al termine delle attività relative all'incarico, deve produrre unicamente l'attestazione rilasciata dal Presidente del seggio elettorale di riferimento munita di apposito timbro.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze: Sandra Savino.

ASCARI e CHERCHI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane il carcere della Dozza di Bologna è stato teatro di episodi particolarmente gravi, tra cui incendi nelle sezioni detentive, aggressioni, tensioni ripetute e la segnalazione di sostanze stupefacenti introdotte e circolanti all'interno dell'istituto;

secondo quanto riportato da organi di stampa e da fonti sindacali della polizia penitenziaria, nella sola giornata in cui si è verificato l'episodio più critico sarebbero stati registrati oltre ottanta agenti contemporaneamente in malattia, dato che evidenzia una condizione lavorativa insostenibile e un livello di stress operativo non più gestibile;

la Dozza ospita attualmente oltre ottocento detenuti, a fronte di una capienza nettamente inferiore, determinando un sovraffollamento strutturale che aumenta la conflittualità interna, riduce la possibilità di svolgere attività trattamentali e mette a rischio quotidianamente sia il personale sia i detenuti;

la carenza di agenti di polizia penitenziaria, di educatori, psicologi, mediatori culturali e operatori tecnici è da anni oggetto di segnalazione da parte dei sindacati e del personale dell'istituto, senza che siano stati predisposti dal Ministero interventi adeguati;

la condizione attuale, come segnalato da numerosi operatori, ha prodotto un clima di tensione permanente, con ripercussioni dirette sulla sicurezza dell'istituto e sulla salute psico-fisica del personale;

una gestione penitenziaria efficace richiede investimenti adeguati in personale, formazione, prevenzione, infrastrutture e programmi di recupero;

la situazione della Dozza non può più essere affrontata con « misure tampone », ma necessita di un intervento immediato e strutturale da parte del Ministero della giustizia —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per ristabilire condizioni minime di sicurezza e operatività all'interno della casa circondariale della Dozza;

se il Ministro interrogato intenda predisporre un piano straordinario di rinforzo del personale di polizia penitenziaria, con tempi certi e dotazioni adeguate;

se sia prevista la destinazione di nuove risorse per incrementare la presenza di educatori, psicologi, mediatori culturali e operatori tecnici, indispensabili per la gestione ordinaria e per la riduzione del conflitto interno;

quali misure immediatamente esecutive siano programmate per far fronte al sovraffollamento, incluse eventuali redistribuzioni temporanee e interventi strutturali;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del livello di stress operativo denunciato dagli agenti della Dozza e quali iniziative intenda prendere per tutelare la salute e la sicurezza del personale;

se il Governo ritenga la situazione della Dozza compatibile con gli *standard* costituzionali e internazionali relativi ai diritti delle persone ristrette e del personale penitenziario. (4-06388)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con cui gli onorevoli interroganti, muovendo dal verificarsi di alcuni eventi critici presso la casa circondariale di Bologna « Dozza », sollevano specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità dell'istituto, quali sovraffollamento, carenze organiche e strutturali, si rappresenta quanto segue.

Prendendo le mosse dall'episodio richiamato nell'interrogazione relativo alle numerose assenze per malattia del personale del Corpo in servizio presso la casa circondariale di Bologna, intervenute contestualmente nel corso di una sola giornata, segnatamente in data 8 novembre 2025, come si evince dal contributo informativo trasmesso dalla competente articolazione ministeriale (Dap), opportunamente interpellata, dette assenze sono state determinate da circostanze specifiche (infortuni, mobilità, assenze già in corso).

In particolare, le assenze sono state 82, di cui 11 riguardavano personale a disposizione della commissione medica ospedaliera o comunque assenti già da lungo periodo e 16 dovute a infortuni sul lavoro, mentre le restanti erano di brevissima durata e riguardavano personale interessato dalla mobilità.

Quanto all'aspetto degli eventi critici e dello stress operativo degli operatori penitenziari ad essi correlato, questa amministrazione mantiene un costante monitoraggio dei medesimi.

Tali dati vengono analizzati con regolarità per orientare le strategie operative e di prevenzione.

A favore della casa circondariale di Bologna « Dozza » è, infatti, in atto un piano articolato di interventi, alcuni già realizzati e altri programmati, che confermano l'impegno costante di questa amministrazione

volto a migliorare la funzionalità dell'istituto e le condizioni di vivibilità interne.

In particolare, sul fronte della popolazione carceraria, si è già agito attraverso misure di riequilibrio, tra cui il trasferimento di 57 detenuti di media sicurezza verso altre sedi del distretto, effettuato nel corso del 2025.

Parallelamente si è investito nel trattamento e nel sostegno alla persona.

Al riguardo, nel 2025 sono stati assegnati 1.624.604,58 euro al Provveditorato regionale, di cui 451.000 euro di fondi ordinari e 1.173.604 euro provenienti da Cassa Ammende.

Tali risorse hanno garantito la presenza di 8 psicologi dedicati all'istituto per l'intero anno, cui si affiancano 3 psicologi dell'Ausl nell'ambito della psichiatria forense.

L'adozione del piano regionale per la prevenzione del rischio suicidario del 4 luglio 2025 ha inoltre indotto a una ricognizione interna finalizzata a rafforzare ulteriormente gli strumenti di prevenzione.

Per quanto riguarda il personale di polizia penitenziaria, le carenze maggiori dell'istituto penitenziario in argomento si registrano nei ruoli degli ispettori, sovrintendenti e agenti/assistenti.

Per farvi fronte, questa amministrazione ha operato continui incrementi.

Sono stati, infatti, assegnati alla suddetta casa circondariale 11 viceispettori dopo il corso concluso nel maggio 2025 e 16 sovrintendenti complessivi derivanti dai concorsi 2021 e 2024.

Inoltre, il 9 giugno 2025 è iniziato il 9° corso-bis per ulteriori 50 allievi viceispettori, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale in ragione delle vacanze organiche.

Con riferimento, da ultimo, al ruolo agenti/assistenti, l'organico del reparto di polizia penitenziaria della casa circondariale di Bologna è stato incrementato di 12 unità maschili e 8 femminili nel 2024 (183° corso), 3 maschili e 9 femminili nel gennaio 2025 (184° corso) e 1 maschile e 4 femminili dal 185° corso.

Per il 2026 è, poi, previsto l'avvio del 186° e 187° corso, che formeranno 3.899

allievi agenti destinati a coprire ulteriori vacanze organiche.

Sul piano della dirigenza e del personale civile, l'istituto è completamente coperto nei ruoli apicali e dispone dei 10 funzionari giuridico-pedagogici e dell'unità di mediazione culturale previsti dalla pianta organica.

Particolarmente significativo è l'impegno nelle infrastrutture.

Nel 2024 è stato realizzato un intervento di relamping del valore di 1.490.824,10 euro + Iva, con la sostituzione dell'intero impianto di illuminazione con tecnologia LED.

Per il 2025 sono programmati i lavori di realizzazione e adeguamento degli impianti tecnologici di sicurezza e della sala regia, dal valore complessivo di 1.872.763,31 euro + Iva, la cui consegna è imminente.

A tali interventi si affianca un progetto di portata strategica per il superamento strutturale del sovraffollamento, ovvero la realizzazione di un nuovo padiglione detentivo da 150 posti, opera affidata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Si tratta di un intervento che riveste un ruolo fondamentale nell'ampliamento della capacità ricettiva dell'istituto e nella creazione di spazi più adeguati, moderni e funzionali.

Il progetto è attualmente oggetto di revisione tecnica da parte del provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Lombardia e l'Emilia-Romagna, che ha già richiesto al dipartimento competente del Mit la riassegnazione dei fondi necessari per procedere al riappalto dei lavori.

La revisione è finalizzata ad aggiornare le soluzioni progettuali agli standard attuali in materia di sicurezza, efficienza degli spazi, funzionalità operativa e sostenibilità, in modo da garantire che il nuovo padiglione risponda alle attuali esigenze dell'amministrazione e della popolazione detenuta.

L'opera è pertanto inserita a pieno titolo tra gli interventi strutturali di maggiore rilevanza del piano penitenziario, destinata a incidere in modo significativo sulla capacità del sistema di assorbire la pressione detentiva e migliorare la qualità complessiva della vita interna.

L'insieme degli interventi sopra richiamati — che spaziano dai potenziamenti del personale alle opere infrastrutturali, dalle misure di sfollamento al rafforzamento del trattamento, fino alla progettazione del nuovo padiglione da 150 posti — delinea la nostra azione amministrativa su quanto oggetto dell'interrogazione, che si dimostra ampia, coerente e orientata al miglioramento progressivo dell'istituto e alla gestione responsabile delle sue criticità strutturali.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sistema penitenziario della regione Basilicata versa in una condizione di grave criticità strutturale e gestionale. In particolare, le strutture penitenziarie di Potenza, Matera e di Melfi si trovano a fronteggiare un grave sovraffollamento che rende difficoltoso garantire condizioni di permanenza e di vita dignitose per i detenuti;

il numero di detenuti è notevolmente superiore alla capienza degli istituti, con inevitabili ripercussioni sulle condizioni di sicurezza, igiene e salute all'interno delle carceri. La scarsità di personale, insieme alla carenza di risorse, impedisce di fatto una gestione efficace e umanitaria delle persone private della libertà;

a queste difficoltà si aggiunge la gestione delle problematiche sanitarie, in particolare per i detenuti anziani o con patologie croniche. Il sistema sanitario penitenziario, sebbene si contraddistingua per i suoi sforzi notevoli, non è sempre in grado di rispondere adeguatamente a queste necessità e ciò rappresenta una violazione del diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione. Tuttavia, per far fronte a questa difficoltà — come si ha modo di apprendere dalla Garante dei detenuti, delle vittime di reato, della salute e degli anziani della regione — sarebbero in corso incontri diretti e costanti tra i dirigenti delle Aziende sanitarie lucane e i direttori delle case circondariali con l'obiettivo di coordinare e

migliorare i servizi sanitari all'interno degli istituti penitenziari e di garantire trattamenti adeguati per i detenuti con esigenze sanitarie particolari;

la possibilità di istituire sezioni di semilibertà rappresenterebbe una misura utile a contenere il sovraffollamento e, al contempo, a favorire un percorso graduale di reinserimento sociale per i detenuti. Ad oggi, su circa 500 detenuti presenti in regione, è presente una sola stanza con capienza per due persone nella casa circondariale di Potenza mentre, nella casa circondariale pugliese di Altamura (Bari), sono presenti dodici detenuti per i quali è possibile la misura della semilibertà, ma la struttura è difficilmente raggiungibile per coloro che svolgono attività lavorative nelle province di Matera e ancor di più per coloro provenienti da Potenza e Melfi;

è noto come le sezioni di semilibertà, che permettono ai detenuti di lavorare all'esterno durante il giorno e di tornare in carcere per la notte, siano uno strumento in grado di alleggerire il sovraffollamento e, al tempo stesso, favorire il reinserimento graduale dei detenuti in società riducendo il rischio di recidiva. Investire in tale misura contribuirebbe anche al miglioramento delle condizioni di vita all'interno delle carceri e favorirebbe una rieducazione più efficace;

tali sezioni potrebbero essere realizzate attraverso la riqualificazione di spazi esistenti o la creazione di nuove strutture all'interno degli stessi istituti penitenziari, con un investimento mirato in risorse e personale;

l'apertura di ulteriori sezioni nella regione Basilicata, che affronta una crisi carceraria importante, costituirebbe un passo significativo verso una giustizia penale più umana e rieducativa, rispettosa della dignità delle persone detenute e in linea con gli obblighi costituzionali —:

se sia a conoscenza della situazione di sovraffollamento e delle criticità strutturali e sanitarie che interessano gli istituti penitenziari della regione Basilicata, con particolare riferimento alle case circondariali di

Potenza, Matera e Melfi, e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di garantire condizioni detentive conformi ai principi costituzionali e di tutelare la salute dei detenuti, anche mediante un potenziamento del personale penitenziario e sanitario;

se non intenda, in coordinamento con la regione Basilicata e l'Amministrazione penitenziaria, assumere iniziative, anche di carattere normativo, volte a istituire nuove ed ulteriori sezioni di semilibertà destinate ai detenuti aventi i requisiti di legge nonché promuovere la riqualificazione di spazi già esistenti all'interno degli istituti penitenziari lucani per la medesima finalità.

(4-06243)

RISPOSTA. — Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, riferite le criticità inerenti alle carceri lucane di Potenza, Matera e Melfi, in particolare quanto ai profili della carenza di organico, del sovraffollamento, della insufficienza di sezioni di semilibertà, di problematiche strutturali, quindi dell'assistenza sanitaria in favore dei detenuti, si avanzano quesiti circa le opportune iniziative da adottarsi.

Al riguardo, i dati trasmessi dalla competente articolazione (D.a.p.), opportunamente interpellata, danno atto di una pressione detentiva particolarmente elevata nel distretto Puglia-Basilicata, effetto dell'elevato flusso di ingressi e della significativa quota di detenuti di media sicurezza definitiva radicati territorialmente in Regione, fattori che limitano l'efficacia di trasferimenti intra-distretto nel rispetto del principio di territorialità della pena.

Proprio al fine di mitigare il sovraffollamento, il provveditorato regionale di Bari ha adottato trasferimenti per sfollamento, e la direzione generale dei detenuti e del trattamento ha disposto misure deflattive extra-regionali.

Complessivamente, 160 detenuti sono stati movimentati verso sedi con minore pressione (di cui 12 da Potenza e 6 da Matera), contribuendo a riequilibrare i carichi e a preservare gli standard di vivibilità.

Sul versante sanitario, questa amministrazione ha rafforzato il coordinamento con

le aziende sanitarie locali, il magistrato di sorveglianza e il garante regionale, assicurando continuità assistenziale e accesso alle branche specialistiche.

In particolare, presso la casa circondariale di Potenza, la guardia medica opera dalle ore 16 alle ore 8 nei giorni feriali e h24 nei festivi, con ulteriore presenza di un medico in convenzione nelle ore mattutine.

Il servizio infermieristico è stato potenziato fino alle ore 21, con estensioni notturne ove necessario.

Risultano, inoltre, attivi il Ser.d con psicologa quotidiana e supporto medico e sociale, nonché le specialità di psichiatria (10 ore settimanali), odontoiatria, oculistica, ginecologia e dermatologia.

I ricoveri esterni sono garantiti attraverso il reparto detentivo presso l'Ospedale « San Carlo ».

Presso la casa circondariale di Melfi, l'assistenza medica è assicurata da cinque medici e dal coordinatore sanitario, con copertura di almeno dodici ore giornaliere e, in alcuni giorni, h24, su turni 8-14, 14-20 e 20-08.

Il servizio infermieristico copre la fascia 8-21 e sono garantiti l'odontoiatra settimanale e il dermatologo con cadenza mensile, nonché uno specifico supporto alla persona per i detenuti AS3.

È, altresì, operativo il Ser.d con psicologo il martedì e il giovedì e non si registrano criticità nella fornitura dei farmaci.

L'assenza dello psichiatra è gestita mediante invii al nosocomio, con incremento delle visite esterne.

Nello stesso istituto, d'intesa con l'Azienda sanitaria provinciale, è in aggiornamento il Protocollo di prevenzione del rischio suicidano ed è attivo un protocollo di telemedicina, reso possibile dalla donazione di strumentazione da parte del Rotary Club di Melfi.

Nel 2025 è stato riattivato l'osservatorio permanente della sanità penitenziaria (riunione del 14 aprile) ed è stata promossa, il 7 ottobre, un'azione di screening e prevenzione con Asp, Irccs Crob e Ospedale « San Carlo ».

Presso la casa circondariale di Matera, la direzione ha avviato un tavolo tecnico con

l'Azienda sanitaria per l'implementazione della telemedicina.

Con delibera della Giunta regionale n. 144 del 28 marzo 2025, sono stati banditi gli incarichi vacanti di medicina penitenziaria.

Fino al 31 ottobre 2025 è stata garantita copertura per 14 ore nei feriali e h24 nei festivi e, a seguito di rinunce del personale medico, dal 1° novembre 2025 si fa ricorso alla continuità assistenziale territoriale per le fasce scoperte.

Il provveditorato di Bari mantiene, in ogni caso, un canale diretto con l'assessorato alla salute e con le direzioni generali e sanitarie competenti, in coerenza con il transito della sanità penitenziaria nel Servizio sanitario nazionale dal 2008.

Quanto agli organici del Corpo di polizia penitenziaria, presso le case circondariali in argomento si rilevano carenze prevalentemente nei ruoli agenti/assistenti e ispettori, a fronte di esuberi nei sovrintendenti.

A tal fine, questa amministrazione ha messo a regime un pacchetto di procedure concorsuali e corsi di formazione su tutti i ruoli.

Più in dettaglio, per la carriera dei funzionari sono stati avviati, dal 30 giugno 2025, il VII corso bis per commissari e il primo corso per vicecommissari, con assegnazioni commisurate alle vacanze organiche; per gli ispettori è in svolgimento il 9° corso bis per 50 viceispettori avviato il 9 giugno 2025; per i sovrintendenti sono intervenute assegnazioni a Melfi (2 unità) e a Potenza (4 unità maschili e 1 femminile); per gli agenti/assistenti gli organici sono stati incrementati con la mobilità ordinaria connessa ai corsi 182°, 183°, 184° e 185° tra il 2024 e il 2025, con benefici concreti per le sedi lucane: a Matera +8 unità nel 2024 e +5 nel 2025; a Melfi +13 nel 2024 e +2 nel 2025; a Potenza +3 nel 2024 e +14 nel 2025.

Sono state, poi, completate le procedure per 132 allievi commissari, 411 viceispettori e più cicli di allievi agenti e sono, inoltre, in corso ulteriori concorsi per 3.246 e 653 allievi agenti, sostenuti da autorizzazioni straordinarie di assunzione fino a 2.000 unità complessive nel biennio 2025-2026.

Tale percorso, abbinato ai trasferimenti mirati, concorre a garantire continuità ope-

rativa nei reparti e a riequilibrare la presenza di personale.

In materia trattamentale, a supporto della deflazione e della progressione individuale, sono rese disponibili sezioni dedicate alla semilibertà e all'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario.

Nello specifico, a Matera è attiva una sezione articolo 21 (3 allocati su 5 posti), a Potenza una sezione semiliberi (5 presenze) e a Melfi una sezione semiliberi da 5 posti attualmente non occupata.

Nel medesimo distretto, la casa di reclusione di Altamura registra 12 semiliberi su 10 posti.

Resta fermo che la concessione della semilibertà è rimessa alle valutazioni della magistratura di sorveglianza, mentre questa amministrazione garantisce spazi, organizzazione e supporto operativo per rendere effettive le misure ove ne ricorrano i presupposti.

Sul fronte edilizio, sono stati realizzati e sono in corso interventi rilevanti ai fini della sicurezza, dell'adeguamento normativo e dell'efficientamento energetico, con effetti positivi sulla capacità regolamentare.

In tale contesto, a Potenza è stato ultimato, nel 2023, l'adeguamento del reparto femminile al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 e, nel 2025, la ristrutturazione e l'efficientamento del « Padiglione nuovo giudiziario », con recupero di 41 posti.

A Melfi sono in corso lavori sulle sezioni I e III — cui seguiranno le sezioni II e IV — con rifacimento dei servizi igienici nelle camere dell'AS3, adeguamento delle centrali termiche, nuova distribuzione idrica con ricircolo e impianto solare termico.

I lavori, avviati il 10 marzo 2025 (contratto del 15 gennaio 2025, importo di 693.113,55 euro), sono stati integrati il 21 ottobre 2025 da una variante per l'adeguamento degli impianti elettrici delle sezioni detentive I e II.

A Matera, pur in assenza di criticità edili diffuse, sono in corso interventi per eliminare infiltrazioni, umidità e criticità elettrico-idrauliche che hanno reso temporaneamente indisponibili cinque camere.

La riapertura restituirà 12 posti regolamentari.

In parallelo, nel perimetro distrettuale e nazionale, sono stati attivati ulteriori progetti edilizi su nuovi padiglioni e spazi trattamentali, coerenti con le linee di programmazione dell'Amministrazione e con gli interventi complementari al PNRR.

Nel complesso, gli interventi sopra richiamati delineano una strategia unitaria e coerente: il sovraffollamento viene fronteggiato con trasferimenti mirati e un rafforzamento delle misure trattamentali; la tutela della salute è potenziata attraverso presidi clinici, telemedicina e un coordinamento stabile con il servizio sanitario regionale; gli organici sono incrementati mediante nuove immissioni e mobilità; il patrimonio edilizio è migliorato ai fini della sicurezza, del decoro e del recupero di capienza.

Si tratta, invero, di azioni già operative e in fase di ulteriore consolidamento, orientate a una graduale normalizzazione degli indici di affollamento e a un tangibile innalzamento degli standard di assistenza e di vivibilità intramuraria.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dalla lettura del « diario di cella 28 » a firma Gianni Alemanno e Fabio Falbo, pubblicato in data 22 ottobre 2025 sulla pagina ufficiale di Gianni Alemanno su *Facebook*, si traggono le seguenti notizie: nel carcere di Regina Coeli, costruito nel 1642 ed adibito a carcere tra il 1870 e il 1890, una porzione di soffitto ampia un metro quadrato è crollata da venti metri di altezza in una « rotonda » sfiorando la tragedia, perché in quel punto abitualmente passano decine di persone detenute e agenti della polizia penitenziaria;

il presidente della regione Lazio, Francesco Rocca, ha commentato la notizia dicendo: « È un carcere obsoleto che va chiuso, l'ho detto in più occasioni », mentre la Garante comunale dei detenuti, Valentina Calderone, si è espressa in questi ter-

mini: « il crollo è stata la perfetta rappresentazione di un carcere che implode tra indifferenza e il legalità, ferocia e connivenza »;

il sottosegretario Andrea Delmastro, invece, ha dichiarato: « Il carcere è in sicurezza sotto tutti i profili » non si sa bene in base a quale tipo di accertamento, visto che immediatamente prima aveva detto che il crollo appena avvenuto non era in alcun modo prevedibile;

dovrebbero essere circa 300 i detenuti di Regina Coeli trasferiti in altre carceri, di cui una parte consistente nell'altro carcere romano di Rebibbia, aumentando così il già insostenibile sovraffollamento;

intatti, mentre il sovraffollamento a livello nazionale è giunto al 136,29 per cento con 63.344 detenuti a fronte di 46.479 posti realmente disponibili — senza contare i posti resi inagibili dal crollo di Regina Coeli —, il sovraffollamento a Rebibbia Nuovo complesso è del 148 per cento con 1576 detenuti a fronte di 1068 posti disponibili, con 640 agenti della Polizia penitenziaria presenti a fronte di una previsione d'organico di 1137 agenti;

dal momento del crollo di Regina Coeli, l'amministrazione penitenziaria ha disposto che tutti i nuovi arrestati di Roma (circa 40-50 persone al giorno), invece di finire in prima istanza a Regina Coeli saranno direttamente portati a Rebibbia;

per fare fronte a queste nuove esigenze, la direzione del carcere ha disposto che una buona parte delle salette fino ad ora dedicate alla socialità nei vari reparti vengano rapidamente trasformate in celle da riempire fino a 10-12 persone e anche di più, superando lo *standard* classico di Rebibbia che prevede massimo 6 persone a cella;

anche in un Braccio di media sicurezza come il G8, da sempre riservato alle persone detenute che seguono un percorso di trattamento, i nuovi arrivi e il depotenziamento delle opportunità di lavoro e di trattamento stanno completamente sconvolgendo questa previsione, rendendo an-

cora più problematici e frammentari questi percorsi;

il clima di emergenza ha fatto sì che alcuni dei nuovi venuti si siano trovati senza materassi e senza cuscini, e hanno dovuto dormire una o più notti sul nudo ferro della branda. D'altra parte la dotazione d'organico del personale di sorveglianza è rimasta la medesima —:

quali iniziative intenda adottare al fine di evitare che la situazione del sistema penitenziario di Roma si trovi in uno stato di emergenza costante, con Regina Coeli inagibile rispetto a nuovi arrivi e Rebibbia Nuovo complesso con un tasso di sovrappollamento tra i più alti d'Italia;

se non ritenga che il carcere di Regina Coeli debba essere finalmente avviato a chiusura, così come richiesto dal presidente della regione Lazio;

quali iniziative intenda assumere per garantire che nel carcere di Rebibbia continuino ad esserci reparti che consentano realmente di seguire percorsi trattamentali, moltiplicando le possibilità di lavoro e di trattamento culturale, secondo quanto previsto dall'articolo 27 della Costituzione e nel Progetto « Recidiva Zero » lanciato di recente dal CNEL. (4-06245)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, l'interrogante, prendendo spunto dal recente crollo di una porzione del tetto della casa circondariale di Roma « Regina Coeli », pone specifici quesiti in ordine al destino di tale istituto penitenziario e alle conseguenze determinate dai trasferimenti di molti detenuti presso altre sedi.*

A seguito dell'evento critico verificatosi la mattina del 9 ottobre 2025, presso il carcere romano di Regina Coeli, il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è immediatamente intervenuto, facendo effettuare i rilievi tecnici e affidando i lavori per ripristinare la cupola oggetto del crollo e l'agibilità dell'intero istituto, che comunque è stato messo in sicurezza nel suo complesso.

È stato infatti disposto l'affidamento immediato dei lavori di ripristino con proce-

dura di urgenza. Tali prestazioni sono state effettivamente avviate già il 12 ottobre 2025.

Il fine dell'intervento è stato quello di garantire la stabilità provvisoria, la sicurezza delle aree sottostanti e la protezione del bene architettonico, nelle more di un successivo e definitivo intervento di consolidamento a cura di figure professionali altamente qualificate nel campo del restauro e risanamento di beni architettonici sottoposti a tutela ai sensi del decreto n. 42 del 2004.

L'evento critico ha determinato la necessità di disporre alcuni trasferimenti di detenuti: 103 detenuti media sicurezza sono stati trasferiti extra distretto e 36 sono stati trasferiti verso istituti insistenti nel distretto di competenza, di questi ultimi, 11 sono stati trasferiti alla casa circondariale nuovo complesso di Roma Rebibbia; 138 detenuti media sicurezza protetti sono stati trasferiti presso istituti del distretto e di questi 8 hanno raggiunto la casa circondariale nuovo complesso di Roma Rebibbia.

Tutti i detenuti trasferiti sono stati regolarmente ubicati nelle sezioni detentive degli istituti di assegnazione. Solo per quelli trasferiti presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso, si è resa necessaria l'ubicazione, in extrema ratio, presso le sale socialità di diversi reparti detentivi. Tuttavia, prima di procedere in tal senso, sono stati utilizzati tutti i posti disponibili nelle camere di pernottamento e nessuno dei ristretti provenienti dalla casa circondariale di Regina Coeli, né dei nuovi giunti, ha dormito su brande prive di materassi e guanciali, essendo tutti stati dotati di regolare corredo da letto.

Il provveditorato ha assicurato, altresì, che i trasferimenti non hanno determinato alcun pregiudizio sugli ordinari percorsi trattamentali intrapresi nell'istituto di provenienza, pur avendo determinato un prolungamento dei tempi di osservazione.

L'evento ha certamente riaperto il dibattito sulla chiusura della casa circondariale di Roma « Regina Coeli », ipotesi che tuttavia, allo stato, si scontra con la necessità di prevedere la contestuale realizzazione di un nuovo istituto penitenziario che lo sostituisca, in un contesto generale in cui il sistema

penitenziario non può permettersi una riduzione di posti detentivi.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

DE MARIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la Loggia Massonica P2 è stata una organizzazione eversiva, che, con il suo piano di «rinascita democratica», perseguiva il sovvertimento delle istituzioni democratiche;

Licio Gelli e la P2 sono state soggetti centrali della strategia della tensione, come emerge in sentenze passate in giudicato, ad esempio riferite alla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980;

il Ministro Nordio ha fatto una dichiarazione pubblica dove non è stata esplicitata la condanna di Gelli e della sua azione eversiva —:

come valuti il Ministro interrogato il ruolo di Gelli e della loggia P2 nella storia del Paese e come intenda corrispondere a sentenze passate in giudicato in merito.

(4-06393)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame fa riferimento all'organizzazione eversiva della loggia massonica P2, prendendo spunto da un confronto pubblico di opinioni legato alla riforma costituzionale sulla separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti.*

Si premette che il citato dibattito a distanza, che ha destato evidentemente scalpore, è nato dalle dichiarazioni rese dal Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, secondo il quale la riforma costituzionale della giustizia attuerebbe esattamente il piano della P2 che nel 1981 era previsto nel programma di rinascita nazionale, prevedendo «la Separazione delle carriere. La Sottomissione del PM all'esecutivo. La Riforma del Csm».

L'accostamento storico operato rievocando la loggia P2 ed il parallelo fatto tra le finalità di eversione e sovvertimento delle istituzioni democratiche, che connotavano il

programma della loggia e le finalità dell'attuale riforma costituzionale, invero, nulla hanno a che vedere con la storia del Paese, né con le sentenze passate in giudicato che hanno parzialmente concluso l'iter giudiziario sulla strage di Bologna, cui l'onorevole interrogante fa riferimento.

Rispetto a queste e ad altre dolorose pagine della storia italiana, il Ministero della giustizia, proprio in nome dell'essenziale obiettivo della ricerca della verità, ha sempre assicurato, in modo concreto e tangibile, ogni supporto possibile agli uffici giudiziari impegnati nelle complesse indagini sul terrorismo, come contro la mafia, sia attraverso innovazioni normative, sia mantenendo viva e attuale la memoria storica su quei drammatici avvenimenti, tra cui proprio quelli relativi alla strage di Bologna, attraverso la conservazione, la digitalizzazione e, quindi, la valorizzazione degli atti dei processi di interesse storico, con particolare riferimento proprio a fatti di terrorismo, violenza politica e criminalità organizzata.

In considerazione di ciò, quindi, rispetto al dibattito cui fa riferimento l'atto di sindacato ispettivo, deve concludersi che le dichiarazioni che lo hanno originato, lungi dal porsi sul piano dell'auspicato tecnicismo, alimentano invece uno scontro politico, cui la magistratura dovrebbe rimanere fisiologicamente estranea.

Agitare rischi per i cittadini e per la tenuta del sistema giustizia, facendo leva sullo spettro della P2, oltre ad essere inconferente al dialogo tecnico sulla riforma costituzionale, apre la strada ad un approccio di scontro ideologico più che di confronto istituzionale.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

DORI e GRIMALDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

non si ferma l'onda lunga dei suicidi in carcere, dall'inizio dell'anno ad oggi hanno raggiunto quota 69, l'ennesimo suicidio è avvenuto a Pavia nel carcere di Torre del gallo, dove un detenuto nordafricano di 30

anni si è impiccato nel locale docce: il corpo è stato trovato dagli agenti della polizia penitenziaria. Quando sono arrivati i soccorsi del 118 non c'era più niente da fare: il detenuto era già morto e il medico non ha potuto far altro che constatare il decesso;

è stata aperta un'inchiesta per capire le cause del suicidio: è il quindicesimo che avviene nel carcere di Pavia a partire dal 2021;

è un interminabile supplizio, si rischia di sfiorare il tremendo primato dell'anno scorso, quando si tolsero la vita 91 detenuti, un numero mai visto prima;

immediate le reazioni dei sindacati, che rappresentano gli agenti penitenziari: «I problemi del mondo carcerario sono ancora irrisolti» dice Americo Fimiani, segretario della Fp Cgil. «Suicidi come questo sono la conseguenza di una situazione mai davvero affrontata dalla politica, nonostante le ripetute visite degli esponenti politici nelle carceri italiane»;

sul punto è intervenuto anche Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa: «Si tratta dell'ennesimo caso che certifica un'emergenza che va avanti da troppo tempo — afferma il sindacalista — e che da troppo tempo rimane inaffrontata. Nelle carceri italiane spesso le condizioni sono indignitose con 63.500 detenuti presenti a fronte di 46.500 posti disponibili: si tratta di un esubero da circa 17 mila posti. Nel frattempo, la carenza di agenti penitenziari ammonta a 20mila unità: l'effetto è che i carichi di lavoro e la durata dei turni di servizio sono spesso al di sotto dei limiti di dignità e legittimità. Il tutto nella sostanziale indifferenza del governo»;

oltre ai 69 suicidi altri 117 i decessi dietro le sbarre finora sono avvenuti per «altre cause» (malattie, overdose, omicidi o circostanze da chiarire). Un quadro preoccupante che smentisce purtroppo chi, come il Ministro della giustizia Carlo Nordio, sostiene non vi sia una «stretta correlazione» tra le morti per mano propria dei reclusi e il sovraffollamento delle strutture;

senza dubbio, le problematiche legate al fenomeno dei suicidi e dell'autolesioni-

simo sono diverse e complesse — solitudine, depressione, fragilità, mancanza di speranze e prospettive per il domani, innanzitutto — ma è innegabile che laddove le condizioni di vita sono esasperate dalla mancanza di spazi, dall'afa o dal gelo che si patiscono nelle stagioni estreme in ambienti e strutture spesso fatiscenti, e da una convivenza spesso impossibile (ci sono celle per tre detenuti dove stanno addirittura in nove), si determinano conseguenze spesso devastanti sulla salute psichica dei ristretti, soprattutto dei più fragili, che diventano anche facile preda di angherie, minacce e ricatti dei più prepotenti. Resta il fatto che l'indice di suicidi ufficialmente accertati in Italia è il più alto del continente;

a fronte di questi drammatici numeri appaiono a giudizio dell'interrogante alquanto inopportune e fuori luogo le parole del Ministro della giustizia nella sua *lectio magistralis* sulle condizioni degli istituti penitenziari quando afferma: «suicidi in carcere? Non sono legati al sovraffollamento, che anzi li frena perché è una forma di controllo» —;

quali iniziative urgenti di competenza i Ministri interrogati intendano prendere per contrastare efficacemente i suicidi in carcere adottando misure strutturali, organizzative e sanitarie, come il potenziamento del supporto psicologico e psichiatrico con uno *screening* psico-sociale all'ingresso in carcere e monitoraggio costante dei detenuti a rischio;

se non si ritenga di adottare misure atte al miglioramento delle condizioni di vita in carcere garantendo ai detenuti il diritto al lavoro, allo studio, alla socialità e all'affettività, rafforzando anche il ruolo degli Uepe (Uffici esecuzione penale esterna).

(4-06363)

RISPOSTA. — *In premessa, va ribadito che, quando si afferma semplicisticamente che esisterebbe una correlazione diretta tra sovraffollamento carcerario e suicidi, come si ripropone nell'interrogazione, si formula una tesi che i dati non confermano.*

Le cifre ufficiali, aggiornate e verificate, mostrano che la curva del sovraffollamento e quella dei suicidi non si muovono insieme.

A questo dobbiamo attenerci, per serietà e per rispetto verso il tema che stiamo trattando.

Le serie storiche mostrano, infatti, che nel triennio 2010-2012, con una presenza media attorno alle 68.000 unità, l'incidenza percentuale dei suicidi è stata pari allo 0,09; nell'anno 2022, con presenze ridotte a 56.196 unità, l'incidenza è salita allo 0,15; nell'anno 2024, con 61.862 presenze, l'incidenza si è attestata allo 0,13.

L'analisi disaggregata per provveditorato regionale evidenzia, inoltre, che proprio i territori maggiormente caratterizzati da tassi di affollamento superiori alla media — in particolare Puglia e Lombardia — presentano il minor numero di suicidi registrati.

A integrazione del quadro statistico, si rappresenta che, negli ultimi tre anni, si registrano 84 suicidi nel 2022, 66 nel 2023 e 82 nel 2024; al 16 dicembre 2025 gli eventi suicidari rilevati a livello nazionale sono 71.

Nello stesso arco temporale, presso la casa circondariale di Pavia, richiamata nell'interrogazione, si registrano 3 eventi suicidari.

Tale andamento statistico porta a escludere una correlazione lineare, indicando piuttosto la necessità di intervenire su fattori multifattoriali, prevalentemente riconducibili al disagio psichico individuale, alla vulnerabilità soggettiva e alla capacità dei presidi di rilevazione precoce del rischio.

Passando allo specifico evento che ha originato l'interrogazione, sulla scorta del contributo informativo fornito dalla competente articolazione (D.a.p.), opportunamente interpellata, si rappresenta che, presso la casa circondariale di Pavia, il 13 novembre 2025 si è verificato il decesso del detenuto A.O.M.M.M.A. a seguito di gesto anticonservativo avvenuto nella sezione protetti/promiscua.

Il ristretto, trasferito da Monza il 26 agosto 2025 dopo un precedente tentativo, era stato inizialmente valutato « a rischio medio » e poi « basso » dallo staff multidisciplinare (12 settembre), alla luce del migliore adattamento mostrato alla vita detentiva.

La direzione ha attivato tempestivamente i soccorsi e informato l'Autorità giudiziaria.

Il 17 novembre 2025 il Prap Lombardia ha avviato la commissione ispettiva regionale per l'accertamento delle circostanze.

Alla luce delle evidenze rassegnate in premessa, l'azione di questa amministrazione si è concentrata sul rafforzamento strutturale del sistema di prevenzione, a partire dal potenziamento della rete psicologica e psichiatrica.

È stata integralmente coperta la dotazione organica dei funzionari giuridico-pedagogici — circa 1.100 unità — e le risorse destinate all'assistenza psicologica sono state portate a circa 14 milioni di euro per il 2024, con un incremento pari a quasi il triplo rispetto all'anno precedente.

Parallelamente, per il tramite del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è stato attivato un gruppo di lavoro con il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, rinnovato per il 2024, finalizzato alla definizione di protocolli operativi per l'osservazione clinica e la prevenzione del rischio suicidario.

Sul versante procedurale, la raccomandazione dipartimentale del 12 febbraio 2024 ha riformulato gli indirizzi in materia di azioni preventive, mentre la nota del 29 luglio 2024 ha imposto la revisione dei piani locali di prevenzione del suicidio con attivazione immediata del team multidisciplinare in caso di gesto autolesivo o tentativo di suicidio.

Per consolidare l'asse salute mentale-prevenzione, nel 2025 la Cassa delle Ammende ha approvato la progettualità « Integrando — Osservazione 2025 » con 5,5 milioni di euro destinati ai Provveditorati regionali per il rafforzamento dell'osservazione e del trattamento della personalità, in ottica di prevenzione del rischio suicidario e della recidiva.

A tali risorse si aggiungono 4,75 milioni di euro sul capitolo 1766 pagina 2 per l'osservazione tout court e i capitoli 1766 pagina 4 e 1761 pagina 16 per interventi psicologici mirati su specifici target (autori di reati di violenza di genere e sex offenders).

È stato inoltre rinnovato, con Ordine di servizio n. 26 del 7 febbraio 2025, il gruppo di lavoro multidisciplinare per la preven-

zione degli eventi suicidari, che coinvolge anche esperti di medicina legale e l'Inmp.

L'approccio è stato integrato anche sul versante tecnologico.

È stata avviata una interlocuzione con l'Agenzia per l'Italia digitale, allo scopo di valutare soluzioni di « alerting » basate su sistemi digitali integrati, capaci di generare segnalazioni tempestive in presenza di comportamenti indicativi di rischio.

Contestualmente, prosegue il monitoraggio sistematico dei piani locali e regionali mediante l'applicativo « Presidi sanitari negli istituti penitenziari », che consente l'allineamento dei dati sanitari e la verifica della presenza delle misure di prevenzione richieste.

L'azione di miglioramento organizzativo prevede, altresì, la revisione e standardizzazione dei protocolli con linee guida condivise, l'attivazione di formazione continua specifica sul rischio suicidario, il rafforzamento dei sistemi informativi Dap (con ipotesi di registro nazionale degli « eventi critici evitati »), l'introduzione di uno psicologo di turno per il monitoraggio proattivo dei reparti, il coinvolgimento strutturato di mediatori culturali e un controllo attivo degli eventi stressanti (rigetti, nuove condanne, trasferimenti) con canali dedicati di comunicazione tra istituti, sanità penitenziaria, familiari e difensori.

Sono previsti, inoltre, percorsi dedicati per i condannati per reati a più alto rischio suicidario e debriefing obbligatori dopo ogni evento critico.

La prevenzione passa anche dalla qualità della vita detentiva: salute, studio, lavoro, socialità e affettività sono pilastri trattamentali che riducono l'isolamento e costruiscono spazi di crescita personale.

Sul piano della tutela della salute, l'amministrazione ha rafforzato il coordinamento con le regioni, titolari del servizio sanitario, lavorando per ridurre le differenze territoriali nelle modalità di erogazione delle prestazioni.

In caso di carenza di servizi specialistici, è previsto il trasferimento verso istituti dotati di Sai o continuità assistenziale h24.

È stato avviato inoltre un monitoraggio nazionale sull'adeguamento delle camere di

pernottamento destinate a persone con disabilità, finalizzato all'eliminazione delle barriere architettoniche e alla piena accessibilità ai locali trattamentali.

All'interno dei percorsi di sostegno alla genitorialità e ai legami affettivi sono stati attivati e rinnovati protocolli con il terzo settore — tra cui Bambinisenzasbarre, Con i bambini, fondazione con il sud, Telefono azzurro — per la creazione di spazi a misura di bambino e per interventi inside out di accompagnamento psicologico e sociale, con continuità anche dopo la dimissione, al fine di sostenere il rapporto genitore-figlio e ridurre il rischio di vulnerabilità dei minori coinvolti.

Un asse strategico dell'intervento riguarda, pure, il trattamento penitenziario in senso stretto, a partire dal sistema dell'istruzione e della formazione.

Nel 2023 è stato rinnovato il protocollo d'intesa con il Ministero dell'istruzione e del merito, assicurando continuità ai percorsi scolastici gestiti da Centri provinciali istruzione adulti;

Nell'anno scolastico 2024/2025 i corsi di istruzione di primo e secondo livello hanno coinvolto complessivamente 19.391 persone.

Sul piano accademico, la collaborazione con la Cnupp ha garantito la presenza di 1.837 iscritti ai corsi universitari, con 260 Dipartimenti attivi negli istituti.

È stata inoltre avviata una strategia di digitalizzazione progressiva degli istituti tramite il modello di « Virtual desktop » Citrix e un bando dedicato del Fondo per la Repubblica digitale, dotato di 10 milioni di euro.

Nel dettaglio, nell'anno solare 2024/2025 sono stati attivati 901 corsi di primo livello (10.105 partecipanti) e 782 di secondo livello (9.286 partecipanti).

Nel 2024 hanno conseguito la laurea triennale 43 detenuti e la magistrale 12.

Sul versante della formazione professionale, nel 2024 si sono conclusi 518 corsi (tasso medio di promossi 87,5 per cento), mentre nel I semestre 2025 risultano 391 corsi attivati e 339 conclusi (3.419 corsisti).

La componente lavorativa, riconosciuta come vettore primario di reinserimento, è stata oggetto di un intervento sistemico.

Con l'istituzione dell'ufficio VI della Dgdt, si è proceduto alla pianificazione unitaria delle lavorazioni penitenziarie, alla razionalizzazione dei flussi di spesa e all'apertura verso nuovi partenariati con imprese e cooperative.

Al 30 giugno 2025 i lavoratori detenuti in attività continuative risultano essere 21.354, pari al 34 per cento dei presenti; di questi, 18.004 sono alle dipendenze dell'amministrazione e 3.350 alle dipendenze di soggetti terzi.

La legge Smuraglia è stata oggetto di un incremento significativo di utilizzo, con oltre 700 richieste autorizzate nel 2025 e un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente; gli sgravi fiscali autorizzati ammontano complessivamente a oltre 12,8 milioni di euro.

Per la retribuzione dei lavoratori interni sono stati stanziati 132 milioni di euro, cui si aggiungono 8 milioni finanziati dalla Cassa delle ammende per attività professionalizzanti.

Il percorso di reinserimento è stato sostenuto anche attraverso il lavoro di pubblica utilità e la cooperazione istituzionale con regioni, enti locali e altre amministrazioni, con protocolli mirati — da quelli con i comuni metropolitani fino all'intesa per il Giubileo 2025 in Lazio — che accompagnano le persone nella restituzione sociale e nella ricostruzione di legami con la comunità.

Per ampliare l'accesso alle misure alternative dei soggetti privi di risorse abitative e lavorative, l'amministrazione penitenziaria ha promosso il progetto « AMA-ES » nell'ambito del Programma operativo nazionale Inclusion 2021-2027.

Con il decreto ministeriale 24 luglio 2025 n. 128, è istituito l'Elenco delle strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento, con prossima emanazione dell'avviso pubblico per gli enti gestori.

In parallelo, sono stati attivati presidi Uepe stabili in istituto, presa in carico congiunta e percorsi personalizzati di inclusione abitativa, formativa e lavorativa, così da ridurre il rischio di cronicizzazione della detenzione e le tensioni intramurarie.

In questo quadro si collocano anche i progetti di ricerca attivati nel 2024-2025 — dalla salute mentale ai modelli di inserimento lavorativo, fino allo studio sull'accesso alle misure alternative — per informare con evidenze scientifiche le scelte amministrative e trattamentali.

Tra le ricerche in corso si segnalano: « Nuovo modello di salute mentale e di assistenza psichiatrica » (provveditorati Triveneto, Lazio-Abruzzo-Molise, Toscana), « Prison Training for job placement » (Università di Catania e Associazione seconda chance, Prap Sicilia e Calabria), « Detenzione ed empowerment femminile » (confronto Italia-Francia-Romania) e il Prin 2022 — « L'accesso alle misure alternative » (Università Milano-Bicocca), con conclusione prevista febbraio 2026.

In continuità con l'idea che cultura e conoscenza siano fattori protettivi, l'area trattamentale è stata ulteriormente potenziata attraverso un consistente incremento delle attività culturali, teatrali e sportive.

Nel 2024 sono state realizzate oltre 3.100 iniziative, con più di 56.000 partecipanti.

È stato istituito il fondo per le attività teatrali (500.000 euro annui per il triennio 2025-2027) che ha alimentato 43 progetti e sono stati finanziati 46 progetti sportivi, oltre a una linea per le dotazioni sportive (« isole dello sport »), mediante il programma « Sport di tutti — Carceri 2024 » con 1,4 milioni di euro.

In materia di mediazione culturale, rilevante in un sistema detentivo con oltre il 30 per cento di stranieri, i mediatori attivi nel 2024 sono stati 338, con una significativa espansione del progetto « Integrando », volto a integrare mediazione e supporto psicologico.

Il 2024 ha contato in totale 3.145 iniziative con 56.101 partecipanti: 534 sportive (11.951 partecipanti), 1.840 culturali-ricreative (28.233), 266 laboratori teatrali (4.582), 506 iniziative religiose (10.201).

Infine, la stessa attenzione si è estesa al personale di Polizia penitenziaria, per il quale è stato stabilizzato un capitolo di spesa specifico per il supporto psicologico (circa 1 milione di euro annui, confermati per il triennio 2025-2027).

Sono state adottate le « Linee guida 2025 » elaborate con l'Università « La Sapienza », che introducono un modello operativo peritraumatico/critico con follow-up strutturato e tre figure chiave (referente locale, staff locale e psicologo di prossimità), e si è istituita la nuova carriera dei medici del Corpo (decreto del Presidente della Repubblica) 13 novembre 2024 n. 217, pubblicato in Gazzetta Ufficiale 14 gennaio 2025), che consente la copertura stabile del fabbisogno sanitario interno, integrando la rete del Servizio sanitario nazionale.

Si tratta di misure che riconoscono come la prevenzione del rischio suicidario e del burnout riguarda l'intera comunità penitenziaria, detenuti e operatori insieme.

L'insieme di tali interventi compone un quadro coerente di azione multilivello, fondato su evidenze statistiche, integrazione interistituzionale, potenziamento del personale, innovazione tecnologica e ampliamento delle opportunità trattamentali.

È questa la direzione in cui stiamo lavorando, con convinzione e con un impegno costante.

La prevenzione del suicidio non è affrontata come emergenza episodica, ma come esito di un sistema che si rafforza strutturalmente nei suoi nodi fondamentali: salute, vigilanza clinica, ambienti di vita, formazione, lavoro e reinserimento.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

LAUS, PANDOLFO, D'ALFONSO, CUPERLO, STEFANAZZI, TONI RICCIARDI, GHIO, MANZI, FILIPPIN, FERRARI, BAKKALI, QUARTAPELLE PROCOPIO, PELUFFO, ROGGIANI, GRAZIANO, BONAFÈ, ROMEO, PORTA, MARINO, MALAVASI, GIRELLI, FASSINO, SERRACCHIANI, SIMIANI, LAI, FORNARO, GNASSI e GUERRA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 2025, un grave guasto ai sistemi radar dell'Enav ha provocato l'interruzione o il rallentamento del traffico aereo negli aeroporti di Milano Malpensa, Milano Linate, Torino Caselle e Ge-

nova Cristoforo Colombo, con cancellazioni, ritardi prolungati e disagi per migliaia di passeggeri;

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, tra cui *Open*, si sarebbe trattato di una « anomalia tecnica » non meglio precisata ai sistemi di controllo del traffico aereo, con conseguente blocco delle operazioni di decollo e atterraggio per diverse ore;

non è chiaro se esistano sistemi radar di emergenza o di *backup* in grado di entrare in funzione in caso di guasti, né se tali sistemi fossero attivi o disponibili al momento del disservizio;

in particolare, desta preoccupazione la centralizzazione delle funzioni di controllo radar presso il centro di Milano, da cui dipende anche la gestione delle operazioni dell'aeroporto di Torino-Caselle: v'è da chiedersi se, qualora il controllo non fosse stato accentrato, Torino avrebbe potuto continuare a operare autonomamente;

la vulnerabilità del sistema radar italiano e la sua dipendenza da pochi nodi centrali pone interrogativi rilevanti in termini di resilienza, sicurezza e continuità operativa, soprattutto in un momento storico segnato da crescenti rischi tecnologici, climatici e geopolitici —:

quali siano le cause accertate del guasto che ha interessato i sistemi radar il 28 giugno 2025 e se siano state escluse interferenze esterne, attacchi informatici o altre minacce alla sicurezza;

se esista un sistema di *backup* o ridondanza radar, e in caso affermativo, perché non sia entrato in funzione o non abbia consentito la continuità delle operazioni aeroportuali;

se, alla luce dell'attuale centralizzazione del controllo voli su Milano, l'aeroporto di Torino-Caselle avrebbe potuto continuare a funzionare in modalità autonoma in assenza di tale accentramento;

quali interventi urgenti siano stati adottati per garantire la sicurezza dei voli e la tutela dei passeggeri nel corso del blocco e

quali siano i dati ufficiali su ritardi, cancellazioni e impatto economico dell'evento;

se il Governo non ritenga necessario verificare l'efficienza, la sicurezza e l'adeguatezza tecnologica delle infrastrutture di controllo radar e valutare un decentramento funzionale in grado di limitare i rischi derivanti da malfunzionamenti localizzati;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare il ripetersi di eventi simili, rafforzando le procedure di emergenza e coordinamento tra Enav, aeroporti, compagnie aeree e strutture di protezione civile. (4-05391)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa, si ricorda che l'episodio richiamato dagli interroganti, avvenuto presso il Centro di controllo d'area (Acc) di Milano lo scorso 28 giugno alle ore 20:20, ha comportato la simultanea indisponibilità sia del canale principale sia di quello di backup, determinando l'applicazione, tra le ore 20:20 e le 22:20, di un «rateo zero», ossia la sospensione di nuovi decolli e di nuovi ingressi nello spazio aereo gestito dall'Acc di Milano, mentre i voli già in atto sono stati seguiti con continuità, senza la minima ripercussione sulla loro sicurezza operativa. Infatti, grazie alla tempestività dell'intervento del personale tecnico e operativo, la sicurezza delle operazioni di volo non è mai stata compromessa e non è stato registrato alcun evento qualificabile come «evento di Safety». L'attivazione del sistema satellitare di emergenza ha consentito il ripristino della funzionalità al 50 per cento, con cancellazione delle restrizioni, alle 22:20 circa, mentre la completa normalizzazione del traffico aereo è avvenuta tecnicamente alle ore 23:00, e operativamente (dopo ulteriori test di sicurezza) 45 minuti dopo (23:45).

Gli approfondimenti tecnici svolti nei giorni successivi, capillari, approfonditi ed esaustivi, hanno consentito di ricostruire in modo puntuale la dinamica dell'accaduto. È stato accertato che l'avaria è stata determinata dalla saturazione delle linee terrestri di ingresso dei dati radar presso il Centro di

controllo di Milano, circostanza che ha attivato automaticamente la rete satellitare di emergenza. Tale saturazione è stata ricondotta a un componente trasmissivo di rete malfunzionante, individuato e prontamente sostituito.

Si tratta di un guasto eccezionale rispetto al quale Enav ha già provveduto a rafforzare le procedure di gestione tecnica, così da garantire un ripristino ancora più rapido nell'eventualità che episodi analoghi possano presentarsi in futuro.

La ricostruzione ha inoltre escluso in maniera inequivocabile che l'evento possa essere collegato a vulnerabilità informatiche o ad attacchi di tipo cyber. Non è stata altresì registrata alcuna sotto-separazione fra gli aeromobili, a conferma che la sicurezza operativa è stata sempre garantita nel pieno rispetto degli standard internazionali vigenti.

Con riguardo alla necessità di garantire l'efficienza del sistema di controllo del traffico aereo nazionale, si ritiene utile condividere alcuni dati aggiornati relativi alle performance operative di Enav, società responsabile della fornitura dei servizi di navigazione aerea in Italia.

Secondo le rilevazioni provvisorie pubblicate dalle piattaforme comunitarie, nel 2025, l'Italia ha registrato un ritardo medio per volo pari a 0,23 minuti. Anche nella settimana dal 22 al 28 giugno, caratterizzata dall'anomalia operativa analizzata, il ritardo medio si è mantenuto su livelli contenuti (0,36 minuti).

A titolo comparativo, nello stesso periodo la Francia ha registrato un ritardo medio di 2,41 minuti (3,63 nella settimana 22-28 giugno), la Germania 1,13 minuti (2,04 nella stessa settimana), la Spagna 1,34 minuti (1,78 nella settimana in esame).

È significativo evidenziare che, anche nella settimana in cui si è verificato quanto evidenziato in precedenza, in Italia, i ritardi medi generati dagli altri provider europei si sono rivelati sensibilmente superiori, a conferma della rapidità ed efficacia con cui l'anomalia è stata gestita e risolta. Questo risultato testimonia non solo la solidità del sistema tecnico, ma anche la professionalità del personale operativo e la capacità di Enav

di garantire standard di sicurezza e di servizio tra i più elevati a livello internazionale.

Con riguardo all'ipotesi paventata nell'atto di sindacato ispettivo circa la possibilità di procedere a un decentramento funzionale delle infrastrutture di controllo del traffico aereo, quale misura volta a limitare i rischi derivanti da eventuali malfunzionamenti localizzati, si ritiene opportuno fornire alcune precisazioni.

Per quanto concerne l'aeroporto di Torino Caselle, è importante sottolineare che la centralizzazione ha riguardato esclusivamente il servizio radar di avvicinamento, ovvero la gestione delle traiettorie aeree nelle fasi immediatamente precedenti l'atterraggio, entro poche decine di chilometri dallo scalo. La torre di controllo locale continua invece a gestire integralmente le operazioni a terra e nelle immediate vicinanze dell'aeroporto, garantendo la piena operatività e sicurezza delle manovre.

In linea generale, va evidenziato che il mantenimento di sale radar locali non comporterebbe un effettivo incremento della resilienza del sistema. Questo perché il personale operante in centri non centralizzati non dispone né della strumentazione avanzata per la rilevazione e gestione dei conflitti, né della flessibilità regolamentare necessaria per operare su porzioni di spazio aereo più ampie. Al contrario, i Centri di controllo d'area (Acc) sono strutture dotate di tecnologie sofisticate e di personale abilitato a gestire scenari complessi su scala interregionale, garantendo una risposta più efficace e coordinata in caso di criticità.

A conferma di ciò, si segnala che nella circostanza del 28 giugno scorso anche aeroporti come quello di Genova, dove il servizio di avvicinamento non è ancora stato centralizzato, hanno dovuto sospendere temporaneamente le operazioni. Questo dimostra che le problematiche riscontrate non sono imputabili alla centralizzazione in sé, bensì a fattori di natura sistemica.

Va inoltre ricordato che l'accentramento dei servizi radar di avvicinamento rappresenta una prassi consolidata a livello internazionale, adottata da oltre un decennio da provider di riferimento come Germania, Regno Unito e Canada. Tale modello consente

di migliorare l'efficienza operativa e di innalzare i livelli di sicurezza, in linea con le migliori pratiche europee e globali.

L'eventuale scelta di decentralizzare il servizio radar comporterebbe, al contrario, una significativa riduzione della flessibilità operativa e un aumento degli oneri economici, senza apportare benefici concreti in termini di resilienza. È bene sottolineare che la resilienza del sistema è già oggetto di monitoraggio costante da parte dell'Enac, in conformità con le disposizioni dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea (Easa).

Il modello attualmente adottato si inserisce coerentemente nella pianificazione europea della gestione del traffico aereo, coordinata da organismi quali Sesar, Sesar Deployment Manager ed Eurocontrol. Il sistema nazionale è pienamente allineato con le traiettorie evolutive delineate dal programma del Cielo unico europeo e dall'Atm Master Plan.

Infine, a ulteriore garanzia di qualità e sicurezza, Enav è sottoposta a un rigoroso programma di audit interni, con cadenza almeno annuale. Tali verifiche, condotte secondo gli standard internazionali Iso 9001, Iso 27001 e Iso 45001, nonché in conformità con le normative Easa, Icao ed Enac, riguardano aspetti fondamentali quali la sicurezza operativa, la qualità del servizio e la resilienza tecnologica. Si tratta di controlli indipendenti e trasparenti, finalizzati al miglioramento continuo dell'organizzazione e alla tutela dell'interesse pubblico.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

MONTARULI, BIGNAMI, KELANY e FILINI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre 2025 durante il presidio per Gaza in piazza Castello a Torino l'imam della moschea Omar Ibn Al-Khattab di via Saluzzo, Mohamed Shahin, cittadino egiziano, ha pronunciato la seguente frase a proposito dell'attentato compiuto da Hamas ai danni di migliaia di civili israeliani il 7 ottobre 2023: «Io personalmente sono d'accordo con quello che è successo il 7 ottobre. Noi non siamo qui per essere quella

violenza ma quello che è successo il 7 ottobre 2023 non è una violazione, non è una violenza »;

il successivo 25 novembre 2025 il Ministro dell'interno Matteo Piantedosi ha firmato un decreto di espulsione per motivi di sicurezza dell'imam Shahin, per le frasi pronunciate durante il presidio pro-Gaza, giudicate un sostegno all'attacco del 7 ottobre 2023 di Hamas contro Israele;

il 26 novembre 2025 Avs, M5S e Pd hanno presentato alla Camera un'interrogazione a risposta scritta al Ministro dell'interno per chiedere l'immediata sospensione del provvedimento di espulsione nei confronti di Shahin;

per chiedere la liberazione dell'imam Shahin sono state indette manifestazioni in tutta Italia da parte di gruppi di sinistra, anarchici e Pro-Pal;

il 16 ottobre 2025 la procura di Torino ha disposto l'archiviazione di un fascicolo sulle frasi dell'imam, originato da una segnalazione della Digos;

a dicembre la Corte d'appello di Torino, facendo riferimento anche all'archiviazione della procura torinese, ha accolto uno dei ricorsi presentati dai legali dell'imam Shahin disponendo la cessazione del trattenimento nel Cpr di Caltanissetta, da cui il cittadino egiziano è stato contestualmente rilasciato —:

data la gravità delle affermazioni del soggetto in questione e le implicazioni per la sicurezza nazionale, se e quali iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, ritenga opportuno assumere in merito alla vicenda giudiziaria esposta in premessa.

(4-06706)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in esame, con il quale i deputati interroganti sollevano specifici quesiti in ordine a iniziative, anche di carattere ispettivo, relativamente alla vicenda di Mohamed Mahmoud Ebrahim Shahin, Imam della moschea di Torino, inizialmente espulso con decreto del Ministro dell'interno e in seguito rilasciato dal Cpr di*

Caltanissetta sulla base della decisione della Corte d'appello di Torino, si rappresenta quanto segue.

Il Ministero, nell'ambito delle sue prerogative istituzionali, ha immediatamente avviato l'attività istruttoria volta a verificare l'eventuale sussistenza dei presupposti per l'esercizio dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati coinvolti.

L'istruttoria è in corso e sarà condotta nel pieno rispetto della normativa vigente; laddove, all'esito, dovessero risultare integrate condotte suscettibili di rilievo disciplinare imputabili a magistrati, saranno esercitate le prerogative istituzionali riconosciute dalla legge.

La decisione della Corte di cassazione, che ha accolto parzialmente le eccezioni governative e rinviato il caso alla Corte di appello di Torino per un nuovo esame, conferma la complessità della vicenda, la necessità di un approfondimento che tenga adeguato conto delle esigenze di sicurezza, il delicato bilanciamento tra la salvaguardia dei diritti individuali e la protezione della comunità.

Questo Dicastero assicura massima trasparenza e rigore nell'attività di verifica, affinché fatti di tale rilevanza siano gestiti con la massima attenzione e nel pieno rispetto del quadro normativo vigente.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

SARRACINO e AMENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. — Per sapere — premesso che:*

nel corso del mese di luglio 2025 in provincia di Matera si è registrato un incremento degli interventi del corpo dei vigili del fuoco dovuto agli incendi;

particolarmente complessi sono stati una serie di interventi per domare le fiamme che hanno interessato come è noto il territorio di Metaponto e anche quelli di Pisticci e Ferrandina;

l'encomiabile lavoro posto in essere dal corpo dei vigili del fuoco non può coprire le oggettive carenze in termini di organici e mezzi;

in particolare per quel che concerne i mezzi a disposizione dei vigili del fuoco del comando provinciale di Matera c'è un problema di logorio e di stress per il numero di interventi compiuti con la inevitabile necessità di ricorrere alle officine per la riparazione;

questa situazione aggrava ulteriormente le criticità operative in quanto priva il corpo di mezzi indispensabili per l'azione di pronto intervento a tutela dei cittadini e del territorio;

serve un potenziamento delle sedi distaccate di Ferrandina, Tinchi di Pisticci e Policoro, nonché prevedere un rinforzo stagionale su Metaponto e l'istituzione di un distaccamento a Stigliano —:

quali tempestive iniziative i Ministri interrogati intendano porre in essere per rafforzare l'organico del comando provinciale di Matera del corpo dei vigili del fuoco e per rinnovare e potenziare il parco mezzi a disposizione per una più efficiente ed efficace copertura del territorio considerata la enorme mole di interventi compiuta quotidianamente in particolare in questi mesi estivi. (4-06483)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta che nel mese di luglio 2025, nel territorio della provincia di Matera, si è registrato un incremento degli interventi di soccorso tecnico urgente svolti dal locale del comando dei vigili del fuoco, a causa di alcuni incendi boschivi. Si tratta di una circostanza frequente durante il periodo estivo, che è stata fronteggiata potenziando il personale dei vigili del fuoco, grazie al finanziamento previsto dalla Convenzione antincendio boschivo stipulata tra il Ministero dell'interno e la regione Basilicata. In particolare, nella provincia di Matera, l'incremento del personale dei vigili del fuoco è stato pari a 20 unità, impiegate in orario straordinario durante i turni diurni.*

Per quanto riguarda, più in generale, la situazione del personale impiegato nell'attività antincendio, si evidenzia che la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stata ripartita nelle strutture

centrali e periferiche distribuite sul territorio nazionale — sulla base delle effettive peculiarità delle singole realtà territoriali — con il decreto del Ministro dell'interno del 6 giugno 2024, tenuto conto delle effettive peculiarità delle singole realtà, quali la specifica densità demografica, la presenza di insediamenti produttivi, le attività a rischio di incidente rilevante, le attività ricettive e, più in generale, le effettive condizioni di rischio presenti.

Attualmente, la dotazione organica effettiva del comando dei vigili del fuoco di Matera è pari a 219 unità (distribuite nei vari ruoli), rispetto alle 225 previste dal predetto decreto. L'aumento della dotazione organica teorica potrebbe essere ottenuto attraverso uno specifico provvedimento normativo, da adottare in considerazione della statistica degli interventi e dei rischi che insistono sul territorio. Si assicura comunque che le esigenze del predetto comando saranno tenute nella dovuta considerazione in occasione delle prossime assegnazioni di personale, sia in fase di attuazione delle procedure di mobilità sia di quelle concorsuali.

Si rappresenta infatti che nel corso del 2026 è prevista complessivamente l'immissione in servizio di 1.000 allievi vigili del fuoco, che consentiranno di ripianare anche le carenze di organico connesse al turn over. Inoltre, è stato recentemente pubblicato il bando del concorso interno per la copertura di 1.031 posti per l'accesso alla qualifica di capo squadra, con decorrenza 1° gennaio 2025. Mentre il 1° settembre 2025 sono iniziati i corsi di formazione per 78 direttivi logistico gestionali e 174 ispettori logistico gestionali, la cui assegnazione alle sedi di servizio è prevista entro il mese di marzo 2026. Oltre a ciò, il 22 ottobre 2025 è stato pubblicato il bando di concorso per 52 unità nel ruolo degli ispettori logistico gestionali, che saranno assegnate nel secondo semestre del 2026, e si sono recentemente concluse le procedure selettive per 23 direttivi informatici e per 30 ispettori informatici. Per i direttivi operativi, è in fase di conclusione il corso di formazione per 103 unità; si è inoltre conclusa la procedura di mobilità per i neo-vicedirettori — per cui è previsto

un posto proprio per il comando di Matera – ed è in fase di svolgimento la procedura concorsuale per l'assunzione di ulteriori 38 vicedirettori operativi.

L'insieme delle predette iniziative consentirà di ridurre al minimo le carenze di organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, incluso il comando di Matera.

Per quanto attiene invece al parco mezzi della Basilicata, si evidenzia che esso non presenta un'età superiore rispetto alla media nazionale, né un'incidenza di fermi per manutenzione superiore a quella nazionale. Le ultime assegnazioni includono un'autobotte-pompa, un'autopompa-serbatoio, due minibus, venti autovetture a trazione elettrica e due campagnole Ford Ranger, dotate di modulo antincendio boschivo. Ad ogni modo, si assicura che si proseguirà nell'incremento e nella sostituzione programmata delle unità più datate.

Si evidenzia, da ultimo, che le sedi della Basilicata saranno considerate anche nelle prossime assegnazioni di automezzi di soccorso e in quelle degli automezzi acquisiti nell'ambito del PNRR, per i quali è prevista una quota destinata specificamente alle regioni meridionali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Emanuele Prisco.

STEFANAZZI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il 20 novembre 2025 è stato inaugurato l'istituto penale per i minorenni (Ipm) con annesso Centro di prima accoglienza (Cpa) di Lecce, presentato alla stampa e all'opinione pubblica come una struttura moderna e idonea a garantire percorsi educativi finalizzati al reinserimento sociale dei minori;

tali dichiarazioni, rese nel corso dell'inaugurazione, richiama la piena conformità dell'istituto ai principi sanciti dall'ordinamento penitenziario e dalle norme sul trattamento minorile, che prevedono spazi, servizi e attività funzionali alla tutela, alla crescita e alla rieducazione dei minori;

l'istituto sarà ufficialmente aperto il 15 dicembre 2025, data in cui è previsto

l'arrivo dei primi minori, nonostante la presenza di significative criticità strutturali, organizzative e logistiche;

a quanto consta all'interrogante tra le problematiche più rilevanti figurano gravi carenze nelle condizioni di sicurezza interna ed esterna: sono stati segnalati percorsi non adeguatamente illuminati, l'assenza di un sistema di videosorveglianza perimetrale e la mancanza di un Block-House per il controllo e l'identificazione dei visitatori, presidi indispensabili per la gestione e la prevenzione del rischio, copiosa infiltrazione di acqua in stanza al piano terra dell'ingresso laterale, nonché problematiche all'impianto antincendio; inoltre, il contingente della polizia penitenziaria assegnato alla struttura risulta largamente insufficiente: non può essere considerata una giustificazione plausibile sostenere che il ridotto numero iniziale di minori compenserà la scarsità di personale, poiché una struttura penitenziaria necessita, in ogni caso, di un organico adeguato a garantire sicurezza, sorveglianza e funzionamento, indipendentemente dal numero dei detenuti;

a tutt'oggi non sono state assegnate le figure professionali previste per la gestione della contabilità;

per reperire il personale destinato all'Ipm di Lecce si è proceduto ad attingere dagli organici di altri istituti minorili, già sotto pressione, indebolendo ulteriormente strutture che versano in condizioni operative delicate e creando nuove criticità diffuse sul territorio nazionale;

risultano inoltre gravi carenze negli spazi destinati alle attività sportive, fondamentali per il trattamento rieducativo dei minori, nonché l'assenza di un presidio medico;

la scelta di procedere all'apertura dell'istituto e ai conseguenti trasferimenti di personale a ridosso delle festività natalizie incide significativamente sui diritti dei lavoratori, che difficilmente potranno fruire delle ferie richieste nelle sedi di origine, con evidenti ripercussioni sulla loro vita familiare e personale;

tutte queste criticità appaiono in netto contrasto con l'immagine fornita durante l'inaugurazione dell'Ipm, presentato come struttura all'avanguardia per il reinserimento dei minori, obiettivo impossibile da perseguire nelle attuali condizioni —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità sopra esposte e quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la messa in sicurezza e la piena conformità della struttura di cui in premessa prima della sua entrata in funzione;

se ritenga opportuno potenziare con urgenza l'organico della polizia penitenziaria e del comparto funzioni centrali indicando modalità e tempistiche, rivedendo la scelta di attingere personale da altri istituti minorili, già in forte sofferenza;

quali iniziative di competenza intenda adottare per dotare l'Ipm di Lecce del personale sanitario occorrente e degli spazi sportivi previsti dalla normativa;

quali iniziative ritenga opportuno assumere a tutela del personale trasferito, anche in relazione alla fruizione delle ferie già programmate nelle sedi di provenienza;

quali iniziative intenda adottare affinché l'Ipm di Lecce possa realmente rispondere alla funzione rieducativa sancita dalla Costituzione, evitando l'avvio di una struttura che, nelle condizioni attuali, non appare idonea a garantire un percorso effettivo di reinserimento sociale dei minori detenuti. (4-06489)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame solleva quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità strutturali, organizzative e logistiche presenti nell'istituto penale per minorenni di Lecce, con annesso C.p.a., inaugurato lo scorso 20 novembre.*

Preliminarmente è necessario evidenziare che rendere operativo l'Ipm di Lecce è di vitale importanza per attenuare il sovraffollamento del comparto detentivo minorile, implementando gli spazi di agibilità detentiva ed il correlativo benessere di operatori, Polizia penitenziaria e detenuti.

L'istituto penale per i minorenni di Lecce è una struttura moderna, che dispone di

stanze singole, colorate, tutte dotate di servizi igienici privati e di spazi ariosi e molto luminosi. La struttura presenta, al piano terra, due aule scolastiche, oltre a due ampie aule dedicate ad attività educative e ricreative, attrezzate a fini ludici con biliardino e tavoli da ping-pong, ed ancora la struttura dispone di un ampio refettorio, di una stanza per il culto, di un'area passeggi (che si sta provvedendo ad ingrandire) e di un locale destinato allo svolgimento delle attività sportive al riparo dagli agenti atmosferici, oltre ad un campo sportivo all'aperto, in corso di realizzazione.

Al piano superiore sono invece presenti una stanza destinata alla socialità, una barberia ed una lavanderia. Tutti i locali sono ristrutturati, così come gli arredi e le attrezzature sono moderni e all'avanguardia. Le condizioni di vita detentive che l'ambiente offre garantiscono standard superiori — anche dal punto di vista igienico-sanitario — rispetto alle strutture già in uso.

Ciò premesso, gli inconvenienti di natura tecnica lamentati ben possono verificarsi nell'ambito della realizzazione di qualsivoglia intervento edilizio e non sono di certo ascrivibili all'amministrazione che ha prontamente effettuato tutti gli interventi del caso, le verifiche e gli adeguamenti necessari a garantire la messa in sicurezza e la piena conformità della struttura, prima della sua entrata in funzione.

Premesso ciò, con riferimento alla problematica concernente i «percorsi non adeguatamente illuminati», la struttura dispone di un impianto elettrico e di illuminazione su cui sono in corso interventi migliorativi che, peraltro, risultano circoscritti alle sole aree extra murarie.

Del pari, la struttura dispone di un impianto interno di video-sorveglianza, su cui, allo stesso modo, sono in corso interventi di adeguamento, volti a comprendere le aree extra murarie.

Il comando e la direzione dell'istituto hanno proposto la realizzazione di un Blockhouse, che l'amministrazione ha accolto favorevolmente e alla cui realizzazione procederà il prima possibile.

L'infiltrazione presente al piano terra, in corrispondenza dell'ingresso laterale, è cir-

coscritta e non inficia la funzionalità della struttura, riguardando un'unica stanza, che non sarà utilizzata sino alla completa risoluzione dell'inconveniente.

Con riferimento alle problematiche riscontrate nell'impianto antincendio, la direzione dell'istituto ha già nominato un responsabile del servizio di prevenzione e protezione che si è prontamente attivato per lo svolgimento di tutti gli adempimenti volti alla tutela della sicurezza sul lavoro, a supporto del datore di lavoro.

In relazione agli organici, con riferimento al personale appartenente al comparto funzioni centrali, l'istituto (con annesso centro di prima accoglienza) di Lecce conta, al momento, 17 unità, fra le quali, sebbene assente il funzionario contabile previsto, sono, tuttavia, presenti l'assistente contabile, 5 assistenti amministrativi (3 in più del previsto) e 3 operatori (2 in più del previsto), nonché 1 funzionario amministrativo.

L'I.p.m. può, inoltre, contare sul costante supporto del centro per la giustizia minorile, che dispone di figure professionali ad hoc e che, come previsto dagli indirizzi ministeriali, ha accentrato in capo a sé tutte le procedure amministrativo-contabili più complesse, oltre a supervisionare le eventuali attività amministrativo-contabili delegate all'I.p.m., che possono essere gestite o supervisionate da remoto.

Con riferimento alle presunte carenze riguardanti il contingente di Polizia penitenziaria, si evidenzia che — a fronte di un organico teorico di 42 unità di Polizia penitenziaria — sono state attualmente assegnate all'I.p.m. di Lecce 32 unità, di cui 12 già presenti nel pregresso C.p.a. e 20 provenienti da altre sedi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, di cui attualmente effettive 25, in aggiunta alle quali, è altresì previsto, per l'I.p.m. di Lecce, il trasferimento di ulteriori 8 unità, già individuate, che avverrà in corrispondenza all'incremento del numero di detenuti presenti.

La strategia dell'amministrazione è quella di operare gradualmente il trasferimento di detenuti nei nuovi I.p.m., consentendo nel

frattempo l'adeguata messa a sistema dei trasferimenti di personale.

La consistenza dell'organico attuale, comunque, è stata ritenuta congrua rispetto all'iniziale capienza dell'istituto che, per i primi mesi, prevede il funzionamento di una sola sezione, composta da 12 posti detentivi, con ingresso progressivo graduale.

Con riguardo al presunto indebolimento degli altri istituti penali per minorenni, derivante dal trasferimento del personale presso la nuova struttura, l'Amministrazione, nell'ottica di prevenire simili effetti collaterali, ha già provveduto, in alcune delle sedi di provenienza del personale, con un temporaneo rinforzo dell'organico, nelle more delle nuove (e previste) assegnazioni di personale.

Relativamente, invece, all'aspetto della fruizione delle ferie già programmate dal personale nelle sedi di provenienza, va evidenziato che i trasferimenti presso la nuova struttura di Lecce, più volte richiesti dalle organizzazioni sindacali di settore al fine di rispondere prontamente alle esigenze degli interessati, sono avvenuti su domanda degli stessi per esigenze di avvicinamento ai luoghi di residenza e alle famiglie.

La fruizione delle ferie sarà comunque garantita, con una nuova programmazione concordata con il direttore e il comandante.

Con riferimento, poi, al personale sanitario, l'I.p.m. di Lecce dispone di un ambulatorio sanitario già attrezzato (come per legge) a cura della competente azienda sanitaria e l'invio del personale medico è già stato opportunamente richiesto da parte delle direzioni dell'I.p.m. e del C.g.m., ferma restando la competenza della azienda sanitaria, alla stregua della normativa vigente che, come noto, ha sottratto tali competenze al Ministero della giustizia, per attribuirle al Ministero della salute.

Per l'attività sportiva l'istituto minorile in questione dispone di un locale destinato allo svolgimento delle relative attività al riparo dagli agenti atmosferici, ed è, altresì, in via di realizzazione, un campo sportivo all'aperto.

Dal punto di vista dell'offerta trattamentale sono state elaborate per l'istituto penale minorile di Lecce ben 17 schede progettuali, aventi ad oggetto attività educative e riso-

cializzanti, attualmente in attesa di approvazione da parte dei competenti organi, tra cui si segnalano le iniziative più significative.

Con l'associazione « Fermenti Lattici » è stata elaborata l'iniziativa « Colori in Fuga - Laboratorio artistico-espressivo per minori », laboratorio che propone l'arte come momento di libertà e di espressione personale.

Il progetto educativo « Libri che aprono mondi » è volto invece a promuovere la lettura come strumento di crescita personale, inclusione e dialogo interculturale, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati.

In collaborazione con l'A.r.c.i. è stata proposta l'iniziativa « Gestione del disagio emotivo » volta a favorire l'emotività e la riduzione dell'impulsività, con un percorso condotto da un team multidisciplinare composto da psicologi, educatori, mediatori culturali e formatori, al fine di garantire un approccio adeguato alle diverse esigenze evolutive, cognitive e relazionali dei destinatari.

L'associazione Mediavia ha proposto il progetto « Emozioni, responsabilità e futuro: laboratori esperienziali per crescere e riparare » con una riflessione sulle strategie di riparazione del danno: un percorso di giustizia e riparativa posto in essere sotto l'egida di un pedagogo, di un musicoterapeuta e di sei mediatori penali esperti.

« Soft skills, emozioni, identità, relazioni - Teatro dei Veleni » è, invece, un progetto mirato a favorire lo sviluppo di soft skills che stimolino consapevolezza, gestione delle emozioni, empatia, comunicazione e cooperazione, promuovendo l'autonomia, l'autostima, il reinserimento sociale positivo e la partecipazione attiva, nonché la riflessione sulle proprie esperienze e i propri vissuti.

Anche questo percorso vedrebbe impegnato un qualificato team multidisciplinare composto da psicologi, educatori, mediatori culturali e formatori.

Con la cooperativa Psifia, invece, si vorrebbe realizzare il progetto educativo « Sentieri invisibili: paesaggi interni e paesaggi esterni. Per una rinascita all'insegna della giustizia e dell'affettività », volto a fornire al detenuto la possibilità di rendersi consapevole del proprio reato e dell'esperienza della detenzione.

È stata proposta, altresì, l'iniziativa « Videostories e Racconto Verticale - Produzione video - L'arte del raccontare storie attraverso l'uso di nuovi linguaggi comunicativi e videoclip », uno strumento che può essere molto efficace nell'intento di coinvolgere e stimolare la creatività, ma soprattutto contribuire al racconto delle proprie emozioni.

Con specifico riguardo alle attività di natura sportiva, fondamentali nel trattamento rieducativo dei minori, è stata presentata l'iniziativa « Porte aperte » con la quale, la Unione italiana sport per tutti si propone di erogare attività sportive all'interno dell'area trattamentale come forma di socializzazione e strumento di benessere psicofisico e di relazione fra i ragazzi e fra questi ed il personale anche valorizzando il rispetto, sia reciproco che verso il personale carcerario.

Evidente è quindi l'impegno nel garantire un'ampia offerta di attività trattamentali ed educative, in omaggio al valore primario e irrinunciabile del principio rieducativo della pena sancito dall'articolo 27, III comma, della Costituzione e sempre nell'ottica del preminente interesse del minore.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0180170